



Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



 **Fondimpresa**

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • UMBRIA

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA RAPPORTO TERRITORIALE 2020 UMBRIA

Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo "Lo scenario socio-economico regionale" e nel capitolo "Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento".

Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa.

Giuliano Ferrucci (FDV): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Margherita Roiatti (Fondazione ADAPT): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nei paragrafi "Il sistema dell'Istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta" (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e "La domanda e l'Offerta formativa nel sistema delle imprese".

Introduzione	5
PARTE I – ANALISI DEGLI SCENARI	6
Lo scenario socio-economico regionale	7
1. Produzione di ricchezza	7
1.1 Prodotto Interno Lordo.....	7
1.2 Valore aggiunto	8
<i>Principali evidenze emerse</i>	<i>11</i>
2. Imprese e struttura produttiva	12
2.1 Demografia d'impresa.....	12
2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio	13
<i>Principali evidenze emerse</i>	<i>15</i>
3. Statistiche di contesto sul mercato del lavoro	16
3.1 L'occupazione regionale	16
3.2 Occupati per genere e per età	18
3.3 Occupati per settore di attività.....	21
3.4 Occupati under35 e NEET.....	23
3.5 Occupati per condizione professionale	25
3.6 Disoccupazione e inattività	28
<i>Principali evidenze emerse</i>	<i>30</i>
Il sistema dell'istruzione e della formazione regionale	31
4. Quadro regionale sul livello di istruzione della popolazione	31
<i>Principali evidenze emerse</i>	<i>34</i>
5. Domanda e offerta formativa professionale a livello regionale	35
5.1 L'istruzione e la formazione in Umbria nel confronto internazionale	35
2. Offerta Formativa	35
5.3 Attività formative delle imprese	37
5.4 Il sistema dell'apprendistato.....	42
5.5 Giovani non occupati e non in istruzione e formazione	44
<i>Principali evidenze emerse</i>	<i>45</i>
PARTE II – ANALISI DEI DATI PRIMARI	46
1. Gli spazi operativi di Fondimpresa	47
1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020.....	47
2.2 Capacità di attrazione del Fondo.....	52
2.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione.....	54
2.4 La partecipazione alle attività formative	59

2. Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative.....	62
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti.....	62
2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore	67
2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa	68
3. Analisi dei Piani e delle attività formative.....	70
3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione.....	70
3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema.....	75
PARTE III – I RISULTATI DELL'ATTIVITA' DI RICERCA QUALITATIVA 80	
Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento	81
Nota metodologica	89
Universo di riferimento	89
Calcolo degli indicatori.....	90
Classificazioni.....	90
Bibliografia e sitografia.....	91

Introduzione

L'investimento in conoscenze e competenze professionali rappresenta un elemento essenziale per favorire un'efficiente gestione delle risorse e, al contempo, accrescere il rendimento aziendale e la competitività dell'intero sistema Paese. Nel contesto attuale, caratterizzato da cambiamenti molto più rapidi rispetto al passato, che impongono profonde trasformazioni all'organizzazione tradizionale del lavoro (si pensi, a tale riguardo, alla "rivoluzione" digitale e alla transizione ecologica) richiedendo flessibilità e adattamento a imprese e lavoratori, la capacità di soddisfare le necessità formative appare un'esigenza ancora più imprescindibile rispetto al passato.

È in tale scenario che si inserisce il progetto di Fondimpresa, che mira a raccogliere e organizzare in modo sistematico i dati e i risultati della formazione finanziata attraverso le proprie risorse, allo scopo di rendicontare gli obiettivi già raggiunti e, al tempo stesso, individuare le nuove esigenze formative, mettendo in luce il ruolo ormai strategico della formazione in chiave di sviluppo competitivo.

Tali obiettivi presuppongono un'offerta formativa differenziata, in grado di intercettare i fabbisogni e le specificità delle singole realtà territoriali: per tale ragione, il progetto di ricerca ha affiancato al rapporto nazionale le schede di approfondimento relative alle 21 regioni e province autonome, che prende le mosse dalla descrizione dello scenario macroeconomico territoriale, ovvero Pil e produzione di ricchezza (Capitolo 1), demografia d'impresa (Capitolo 2) e mercato del lavoro (Capitolo 3).

Delineate dunque le principali coordinate del sistema economico locale, il lavoro si rivolge al sistema di istruzione scolastica e universitaria (Capitolo 4), giungendo ad analizzare il ruolo strategico dell'istruzione e della formazione professionale (Capitolo 5), per tracciare così il perimetro all'interno del quale Fondimpresa eroga la propria offerta formativa, cui è dedicata la seconda parte del lavoro.

La seconda sezione – i cui dati provengono dalla banca dati di Fondimpresa – si apre con un approfondimento relativo al panorama delle imprese aderenti, di quelle coinvolte nelle attività formative e della capacità di attrazione del Fondo (Capitolo 1), passando successivamente all'analisi delle caratteristiche dei lavoratori interessati dalle attività formative (Capitolo 2) e concludendosi con una disamina dell'offerta formativa proposta (Capitolo 3), distinguendo tra le attività promosse nell'ambito del Conto Formazione e quelle erogate dal Conto di Sistema.

Al di là di un'approfondita analisi di tipo quantitativo, il progetto di ricerca ha previsto una serie di strumenti di carattere qualitativo, i cui risultati sono esposti analiticamente nella terza sezione. La necessità di adottare un approccio poliedrico nasce dalla complessità del tema della formazione finanziata, che – per poter essere colta a pieno – richiede non solo una conoscenza puntuale delle "dimensioni" del fenomeno, ma anche il coinvolgimento dei diversi attori che concorrono a definire l'offerta e la domanda formativa dei singoli territori. In tal modo, oltre a delineare e valorizzare le specificità territoriali, è possibile cogliere maggiormente la centralità del ruolo rivestito da Fondimpresa, nonché le aspettative e le criticità rilevate dai diversi soggetti che a vario titolo operano a livello locale.

Nel suo insieme, dunque, il presente lavoro intende contribuire a un'effettiva comprensione del contesto in cui la formazione si inserisce e si sviluppa, valorizzando al contempo i diversi punti di vista degli attori coinvolti nello scenario formativo locale, all'interno del quale Fondimpresa svolge un ruolo di primo piano.

PARTE I – ANALISI DEGLI SCENARI

Lo scenario socio-economico regionale

1. Produzione di ricchezza

1.1 Prodotto Interno Lordo

Nel 2020 il Pil della Regione Umbria si è attestato sui 21,3 miliardi di euro (Tabella 1), un risultato che incamera gli effetti fortemente depressivi dei provvedimenti di contenimento della pandemia decisi dal Governo: rispetto all'anno precedente, infatti, si segnala un calo del 7,1% in valori correnti (-7,9% nelle regioni del Centro e in Italia), che raggiunge il -8,4% considerando i valori al netto dell'inflazione (-8,9% nella rispettiva macroarea e su scala nazionale).

Tale risultato sembra porsi peraltro in controtendenza rispetto al periodo precedente: tra il 2018 e il 2019, infatti, il Pil regionale aveva mostrato una dinamica di relativa stabilità, registrando un incremento dello 0,6% in valori correnti e una variazione del -0,4% in termini deflazionati.

Tabella 1a – Prodotto interno Lordo a prezzi correnti in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Umbria	22.827,5	22.960,9	21.340,0	0,6	-7,1
Centro	381.798,1	389.397,6	358.664,8	2,0	-7,9
Italia	1.771.391,2	1.794.934,9	1.653.577,2	1,3	-7,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 1b – Prodotto interno Lordo in valori concatenati (anno di riferimento 2015) in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Umbria	22.129,5	22.037,4	20.184,5	-0,4	-8,4
Centro	370.054,6	374.111,6	340.802,9	1,1	-8,9
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3	0,4	-8,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Il rallentamento osservato in termini complessivi trova conferma anche in valori pro capite (Tabella 2): nel 2020 in Umbria il Pil per abitante (a prezzi correnti) si attesta infatti a 24.591 €, un dato in calo rispetto ai 26.331 € dell'anno precedente (-6,6%), ma il cui decremento appare tuttavia meno sostenuto rispetto a quello registrato nel Centro (-7,6%) e in Italia (-7,4%).

Tale indicazione trova conferma anche osservando le variazioni espresse in valori deflazionati: in questo caso, infatti, in Umbria si segnala una riduzione dell'8%, un valore inferiore al -8,5% osservato in Italia e al -8,6% registrato tra le regioni del Centro.

Tabella 2a – Pil pro capite a prezzi correnti in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Umbria	26.086	26.331	24.591	0,9	-6,6
Centro	32.141	32.861	30.372	2,2	-7,6
Italia	29.584	30.051	27.820	1,6	-7,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 2b – Pil pro capite in valori concatenati (anno di riferimento 2015) in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Umbria	25.288	25.272	23.259	-0,1	-8,0
Centro	31.152	31.571	28.860	1,3	-8,6
Italia	28.734	28.924	26.467	0,7	-8,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

1.2 Valore aggiunto

Passando all'analisi del valore aggiunto (Tabella 3), i dati Istat mostrano come nel 2020 l'Umbria ottenga un risultato pari a 19,4 miliardi di euro, un valore che – analogamente a quanto osservato in termini di Pil – segnala una dinamica decrescente rispetto al periodo precedente (-6,4% sul 2019; -8,1% considerando i valori deflazionati), ma che appare tuttavia meno sostenuta rispetto al decremento registrato nello stesso periodo nelle regioni del Centro (-7,3%) e in Italia (-7,2%).

Tabella 3a – Valore aggiunto a prezzi correnti in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in milioni di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Umbria	20.584,9	20.688,5	19.366,4	0,5	-6,4
Centro	342.668,3	349.261,5	323.907,8	1,9	-7,3
Italia	1.589.576,2	1.609.654,9	1.493.117,2	1,3	-7,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 3b – Valore aggiunto in valori concatenati (anno di riferimento 2015) in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in milioni di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Umbria	20.004,0	19.924,0	18.309,7	-0,4	-8,1
Centro	332.555,1	336.203,6	307.071,6	1,1	-8,7
Italia	1.546.749,4	1.553.098,3	1.417.989,8	0,4	-8,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

A seguire, i dati provinciali (Tabella 4), i cui risultati sono disponibili solo fino al 2019, confermano come più dei tre quarti della ricchezza regionale si concentri nel territorio di Perugia, il cui Pil raggiunge i 15,7 miliardi di euro, a fronte di un valore pari a quasi 5 miliardi nel ternano.

Il confronto con il 2018 mostra, inoltre, come le due province abbiano evidenziato una dinamica opposta, registrando il valore aggiunto un incremento dell'1% a Perugia (dati espressi in valori correnti) e, sul fronte opposto, una variazione pari al -1,1% a Terni.

Tabella 4 – Valore aggiunto a prezzi correnti in Umbria. Dati provinciali. Anni 2017-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2018/2017 e 2019/2018

	2017	2018	2019	Var. % 18/17	Var. % 19/18
Perugia	15.105,8	15.577,3	15.736,4	3,2	1,0
Terni	4.866,2	5.007,6	4.952,1	3,0	-1,1
Umbria	19.972,0	20.597,5	20.688,5	3,1	0,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I valori pro capite (Tabella 5) indicano invece come nel 2020 il valore aggiunto per abitante raggiunga in Umbria i 22.317 €, un risultato inferiore al dato nazionale (pari a 25.120 €) e, soprattutto, a quello registrato in media nelle regioni del Centro Italia, pari a 27.429 €.

Il confronto con il 2019 mostra tuttavia come la perdita di ricchezza osservata su scala regionale – con una contrazione del 5,9% a prezzi correnti e del 7,7% considerando i valori al netto delle dinamiche inflazionistiche – sia più contenuta rispetto a quella registrata nel Centro (rispettivamente -6,9% e -8,3%) e su scala nazionale (-6,8% e -8,3%).

Tabella 5 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015) in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Prezzi correnti					
Umbria	23.523	23.725	22.317	0,9	-5,9
Centro	28.847	29.474	27.429	2,2	-6,9
Italia	26.547	26.949	25.120	1,5	-6,8
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Umbria	22.859	22.849	21.099	0,0	-7,7
Centro	27.995	28.372	26.003	1,3	-8,3
Italia	25.832	26.002	23.856	0,7	-8,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I dati provinciali (Tabella 6), disponibili fino al 2019, rivelano come il Pil pro capite risulti più alto nella provincia di Perugia, dove raggiunge i 24.292 €, registrando peraltro un incremento dell'1,3% sul 2018, a fronte di un risultato pari a 22.088 € nel ternano, dove al contrario si segnala una leggera riduzione dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

Tabella 6 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti in Umbria. Dati provinciali. Anni 2017-2019, valori assoluti in euro e variazioni % 2018/2017 e 2019/2018

	2017	2018	2019	Var. % 18/17	Var. % 19/18
Perugia	22.912	23.976	24.292	4,6	1,3
Terni	21.390	22.217	22.088	3,9	-0,6
Umbria	22.521	23.523	23.725	4,4	0,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La disaggregazione per settore di attività (Tabella 7) mostra infine come l'economia umbra – pur nel quadro della generale prevalenza del settore terziario, che produce il 71,1% del valore aggiunto regionale – mantenga una forte presenza di attività industriali, che arrivano a rappresentare il 26,1% della ricchezza complessiva (un valore pari a oltre 5 miliardi di euro in termini assoluti), a fronte di una quota pari al 19,9% registrata tra le regioni del Centro Italia (23,9%, invece, il dato nazionale). Il comparto agricolo – pur mantenendo una “dimensione” relativamente marginale, con un valore aggiunto di quasi 550 milioni di euro – presenta un'incidenza sul totale della ricchezza prodotta (2,8%) superiore al risultato nazionale (pari al 2,2%) e, soprattutto, al dato osservato tra le regioni dell'Italia centrale (1,7%).

Tabella 7 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2020, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Umbria	Centro	Italia
Valori assoluti			
Agricoltura	548,1	5.376,7	32.858,1
Industria	5.046,5	64.373,5	357.569,3
- di cui in senso stretto	4.039,7	51.463,6	291.455,1
- di cui costruzioni	1.006,7	12.909,8	66.114,2
Servizi	13.771,8	254.157,7	1.102.689,7
Totale	19.366,4	323.907,8	1.493.117,2
Composizione %			
Agricoltura	2,8	1,7	2,2
Industria	26,1	19,9	23,9
- di cui in senso stretto	20,9	15,9	19,5
- di cui costruzioni	5,2	4,0	4,4
Servizi	71,1	78,5	73,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La significatività del comparto secondario per l'economia del territorio trova conferma in entrambe le province: l'incidenza delle attività industriali sul valore aggiunto complessivo raggiunge infatti il 26,9% del totale a Terni (grazie soprattutto alla presenza delle acciaierie) e il 25,4% nella provincia di Perugia.

A seguire, il contributo dei servizi risulta leggermente più significativo a Perugia, dove arriva a rappresentare il 71,9% del valore aggiunto complessivo contro il 69,7% di Terni, mentre l'agricoltura assorbe il 3,4% del totale della ricchezza a Terni e il 2,7% a Perugia.

Tabella 8 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività in Umbria. Dati provinciali. Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costruzioni	Servizi	Totale
Valori assoluti						
Perugia	426,4	3.989,6	3.246,2	743,5	11.320,3	15.736,4
Terni	167,7	1.332,8	1.063,9	268,8	3.451,6	4.952,1
Composizione %						
Perugia	2,7	25,4	20,6	4,7	71,9	100,0
Terni	3,4	26,9	21,5	5,4	69,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Relativamente ai principali risultati di bilancio delle imprese umbre, aggiornati al 2018 dall'Istat (Tabella 9), si registra una crescita piuttosto sostenuta del fatturato delle imprese, che risulta in aumento del 5,8% rispetto al 2017 attestandosi a poco più di 36,5 miliardi di euro. Una crescita, questa, che appare peraltro più intensa rispetto a quella osservata tra le regioni del Centro (+4,2%) e, soprattutto, rispetto alla dinamica nazionale (+3,9%). In aumento anche il valore complessivo dei salari e degli stipendi dei lavoratori, che nel 2018 ammontano a 3,7 miliardi di euro, in crescita del 2,5% sul 2017 (+2,4% nel Centro e +3,1% in Italia).

Considerato dunque che in Umbria la crescita salariale appare meno significativa rispetto a quella del fatturato, l'incidenza percentuale dei salari sul fatturato delle imprese regionali registra una contrazione di 0,3 punti percentuali, raggiungendo il 10,2% nel 2018. In ultimo infine, si riporta il

dato relativo agli investimenti fissi lordi, cioè l'insieme delle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Nel 2018 tale valore si attesta a oltre 4,2 miliardi di euro, registrando una significativa dinamica di crescita sull'anno precedente (+8,5%), che appare decisamente più sostenuta rispetto a quella osservata tra le regioni del Centro (+2,7%) e in Italia (+3,9%).

Tabella 9 – Principali risultati di bilancio delle imprese in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Dati regionali. Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Umbria		
Fatturato	36.596,4	5,8
Salari e stipendi	3.747,6	2,5
Investimenti fissi lordi	4.242,6	8,5
Incidenza salari su fatturato (%)	10,2	-0,3*
Centro		
Fatturato	699.987,5	4,2
Salari e stipendi	62.845,4	2,4
Investimenti fissi lordi	63.489,8	2,7
Incidenza salari su fatturato (%)	9,0	-0,2*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

*differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

Principali evidenze emerse

- Il Pil dell'Umbria si attesta, nel 2020, a 21,3 miliardi di euro, in diminuzione del 7,1% rispetto al 2019, flessione che raggiunge il -8,4% in valori concatenati, risultati leggermente inferiori rispetto a quelli rilevati su scala nazionale e nella macroarea di riferimento.
- Il Pil per abitante raggiunge i 24.591 euro, un risultato in flessione rispetto all'anno precedente (-6,6% in valori correnti e -8% al netto dell'inflazione) e che si mantiene strutturalmente inferiore rispetto al dato nazionale.
- La disaggregazione per settore, disponibile solo in termini di valore aggiunto, mostra come il comparto dei servizi assorba il 71,1% del totale, seguita a grande distanza dall'industria (26,1%; 20,9% per l'industria "in senso stretto" e 5,2% per l'edilizia) e dall'agricoltura (2,8%).

2. Imprese e struttura produttiva

2.1 Demografia d'impresa

Passando ad analizzare la demografia d'impresa (Tabella 10), in base ai dati Infocamere-Movimprese, al 31 dicembre 2020 lo stock di imprese registrate in Umbria raggiungeva le 94.202 unità, registrando un lievissimo calo rispetto all'anno precedente (94.323 le imprese al 31 dicembre 2019).

Passando ad approfondire le dinamiche intraregionali, i dati mostrano come il 76,7% delle imprese del territorio si concentri nella provincia di Perugia, che conta 72.247 imprese registrate, a fronte di 21.955 unità nel ternano. Il confronto con il 2019 evidenzia come la stabilità osservata su scala regionale trovi conferma in entrambi i territori, con variazioni pari al -0,2% a Perugia e al +0,1% a Terni.

Considerando invece il tasso di crescita delle imprese registrate, calcolato come rapporto percentuale del saldo tra imprese attive e cessate e il numero di imprese registrate nell'anno precedente, i risultati relativi al periodo 2019-2020 mostrano una leggera diminuzione, passando dal +0,30% del 2019 al +0,13% del 2020 (-0,17 punti percentuali), che trova conferma anche tra le regioni del Centro (-0,25 punti percentuali) e in Italia (-0,12 punti).

Tabella 1 – Stock di imprese registrate e tasso di crescita (2020) nelle province dell'Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
Perugia	72.384	72.247	-0,2	0,08	0,05	-0,03
Terni	21.939	21.955	0,1	1,06	0,38	-0,68
Umbria	94.323	94.202	-0,1	0,30	0,13	-0,17
Centro	1.338.053	1.329.040	-0,7	0,67	0,42	-0,25
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

*(Imprese attive – Imprese cessate) / Imprese registrate dell'anno precedente*100

Il peggioramento del tasso di crescita delle imprese è ascrivibile al fatto che il decremento delle nuove attivazioni, pari al -15,6% (da 4.871 unità del 2019 a 4.110 dell'anno successivo) è risultato più sostenuto rispetto alla contrazione delle cessazioni, pari invece al -13,8% (da 4.914 a 4.237 unità). Tale risultato trova ampio riscontro a Terni, dove le nuove attivazioni mostrano un calo del 22,5% contro il -7,6% delle cessazioni, mentre a Perugia si segnala un risultato sostanzialmente opposto, con una riduzione delle cessazioni (-15,6%) più sostenuta rispetto al decremento delle nuove attivazioni (-13%).

Tabella 2 – Imprese iscritte e cessate nelle province dell’Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Perugia	3.528	3.069	-13,0	3.799	3.207	-15,6
Terni	1.343	1.041	-22,5	1.115	1.030	-7,6
Umbria	4.871	4.110	-15,6	4.914	4.237	-13,8
Centro	77.785	62.858	-19,2	76.243	72.133	-5,4
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Analizzando infine l’Indice di imprenditorialità (Tabella 12), i dati mostrano come in Umbria vi siano in media 10,9 imprese ogni 100 abitanti (10,8 nel 2019), un risultato superiore alla media nazionale – pari a 10,2 – ma che si conferma al di sotto del valore registrato tra le regioni del Centro Italia, che contano in media 11,3 imprese per 100 residenti. I dati territoriali mostrano tuttavia marcate differenze, con un indice di imprenditorialità pari all’11,2% a Perugia a fronte del 9,9% di Terni.

Tabella 3 – Indice di imprenditorialità* nelle province dell’Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 20/19

	2019	2020	Diff. % 20/19
Perugia	11,2	11,2	0,0
Terni	9,8	9,9	0,1
Umbria	10,8	10,9	0,0
Centro	11,3	11,3	0,0
Italia	10,2	10,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

*Imprese registrate per 100 residenti

2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio

Passando ad analizzare la distribuzione delle imprese registrate rispetto al settore di attività (Tabella 13), i risultati mostrano come in Umbria il 56,7% delle imprese afferisca al settore terziario (oltre 50 mila unità in termini assoluti; dati al 2020), un risultato inferiore al dato nazionale, dove l’incidenza del terziario raggiunge il 62,2% e, soprattutto, al valore osservato tra le regioni del Centro, dove le imprese dei servizi rappresentano il 64,7% di quelle registrate. La prevalenza del comparto terziario trova conferma in entrambe le province, con quote pari al 60,5% a Terni e al 55,5% a Perugia.

Le imprese industriali, pari a 21.758 unità, rappresentano circa un quarto del totale: di queste, 12.374 afferiscono al settore edile (il 14%), mentre 9.384 costituiscono attività industriali in senso stretto (il 10,6% del totale). A livello provinciale, l’incidenza delle imprese del comparto secondario raggiunge il 25,3% del totale a Perugia (in particolare, l’11,2% delle attività afferiscono all’industria “in senso stretto” e il 14,1% al comparto delle costruzioni), scendendo tale valore al 22,1% nel ternano (l’incidenza delle costruzioni raggiunge il 13,5% del totale e le attività industriali “in senso stretto” rappresentano l’8,5% delle imprese registrate).

Relativamente significativa, infine, l'incidenza del comparto agricolo, al quale afferiscono il 18,8% delle imprese umbre (16.636 unità in valori assoluti, di cui 13.033 a Perugia e 3.603 nel ternano), scendendo tale percentuale al 13% su scala nazionale e al 10,3% tra le regioni del Centro.

Tabella 4 – Imprese registrate per settore di attività nelle province dell'Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2020, valori assoluti e composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costru- zioni	Servizi	NC
Valori assoluti						
Perugia	13.033	17.173	7.610	9.563	37.726	4.315
Terni	3.603	4.585	1.774	2.811	12.561	1.206
Umbria	16.636	21.758	9.384	12.374	50.287	5.521
Centro	125.396	306.460	123.760	182.700	791.269	105.915
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711
Composizione %						
Perugia	19,2	25,3	11,2	14,1	55,5	-
Terni	17,4	22,1	8,5	13,5	60,5	-
Umbria	18,8	24,5	10,6	14,0	56,7	-
Centro	10,3	25,1	10,1	14,9	64,7	-
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

La disaggregazione per classe di addetti – i cui dati, di fonte Istat, fanno esclusivo riferimento alle imprese attive, ovvero alle strutture produttive che svolgono effettivamente attività d'impresa nel periodo considerato – evidenzia come anche l'Umbria mostri una presenza largamente maggioritaria di “microimprese” (fino a 9 addetti), che arrivano a rappresentare il 94,8% del totale. A seguire, il 4,7% delle imprese attive si colloca nella fascia compresa tra i 10 e i 49 addetti, mentre “appena” lo 0,6% delle imprese conta più di 50 addetti.

Tabella 5 – Numero di imprese attive per classe di addetti nelle province dell'Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Perugia	46.917	2.420	241	42	49.620
Terni	14.699	630	63	10	15.402
Umbria	61.616	3.050	304	52	65.022
Centro	903.420	41.720	4.618	791	950.549
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione %					
Perugia	94,6	4,9	0,5	0,1	100,0
Terni	95,4	4,1	0,4	0,1	100,0
Umbria	94,8	4,7	0,5	0,1	100,0
Centro	95,0	4,4	0,5	0,1	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Le microimprese umbre (fino a 9 addetti) concentrano circa metà dei lavoratori della regione, mentre il 27,9% degli addetti lavora nelle imprese di grandi dimensioni (oltre 50 addetti) e il 23% è inserito nelle piccole imprese (da 10 a 49 addetti).

Tabella 6 – Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti nelle province dell’Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Perugia	89.619	43.089	23.088	27.866	183.662
Terni	27.110	10.993	5.989	7.136	51.228
Umbria	116.729	54.082	29.078	35.001	234.890
Centro	1.618.227	736.966	451.188	856.769	3.663.151
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078
Composizione %					
Perugia	48,8	23,5	12,6	15,2	100,0
Terni	52,9	21,5	11,7	13,9	100,0
Umbria	49,7	23,0	12,4	14,9	100,0
Centro	44,2	20,1	12,3	23,4	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Principali evidenze emerse

- Nel 2020 le imprese registrate in Umbria sono 94.202, un risultato sostanzialmente stabile rispetto al 2019 (-0,1%). In calo anche il tasso di crescita delle imprese, che tuttavia si mantiene positivo, passando in Umbria dallo 0,3% del 2019 al +0,13% del 2020.
- Oltre il 50% delle imprese umbre si concentra nel settore dei servizi (50.287 unità in valori assoluti). Segue l’industria, dove operano 21.758 imprese, che corrispondono al 24,5% del totale regionale (14% nell’edilizia, che conta 12.374 imprese e 10,6% nell’industria “in senso stretto”, con 9.384 imprese) e, infine, l’agricoltura, che conta 16.636 imprese registrate (il 18,8% del totale).
- Il 94,8% delle imprese attive in Umbria conta meno di 10 addetti, mentre le imprese della fascia 10-49 assorbono il 4,7% del totale degli addetti, e infine un marginale 0,6% conta più di 50 addetti. Relativamente agli addetti, la distribuzione per classe dimensionale il 49,7% lavora nelle microimprese, il 23% nelle imprese della fascia 10-49, il 12,4% in quella 50-249 e, infine, il 14,9% opera nelle imprese di grandi dimensioni (più di 250 addetti).

3. Statistiche di contesto sul mercato del lavoro

3.1 L'occupazione regionale

Tra il 2019 e il 2020 la Regione Umbria ha registrato una flessione occupazionale dell'1,8%, corrispondente a una "perdita" di 6 mila unità in termini assoluti. Questo dato risulta perfettamente in linea con la contrazione occupazionale osservata in media nelle regioni del Centro (-2,7%, invece, su scala nazionale).

Gli occupati, dunque, passano da 363 mila del 2019 a 356 mila del 2020 e la flessione risulta determinata in gran parte dai lavoratori dipendenti a termine (-17,2%), se si considera che i lavoratori autonomi hanno subito una flessione dell'1,1%, pari a un decremento di mille unità in valori assoluti, e che i dipendenti a tempo indeterminato hanno registrato una lieve crescita (+1,7%, ossia +4 mila occupati in termini assoluti).

Tabella 1a – Occupati per posizione professionale in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e variazioni % 20/19 (assolute e %)

	2019		2020		Var. 20/19	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Umbria						
Dipendente a TI	222	61,1	226	63,3	4	1,7
Temporaneo*	55	15,1	45	12,7	-9	-17,2
Autonomo	86	23,8	86	24,0	-1	-1,1
Totale	363	100,0	356	100,0	-6	-1,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

*Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

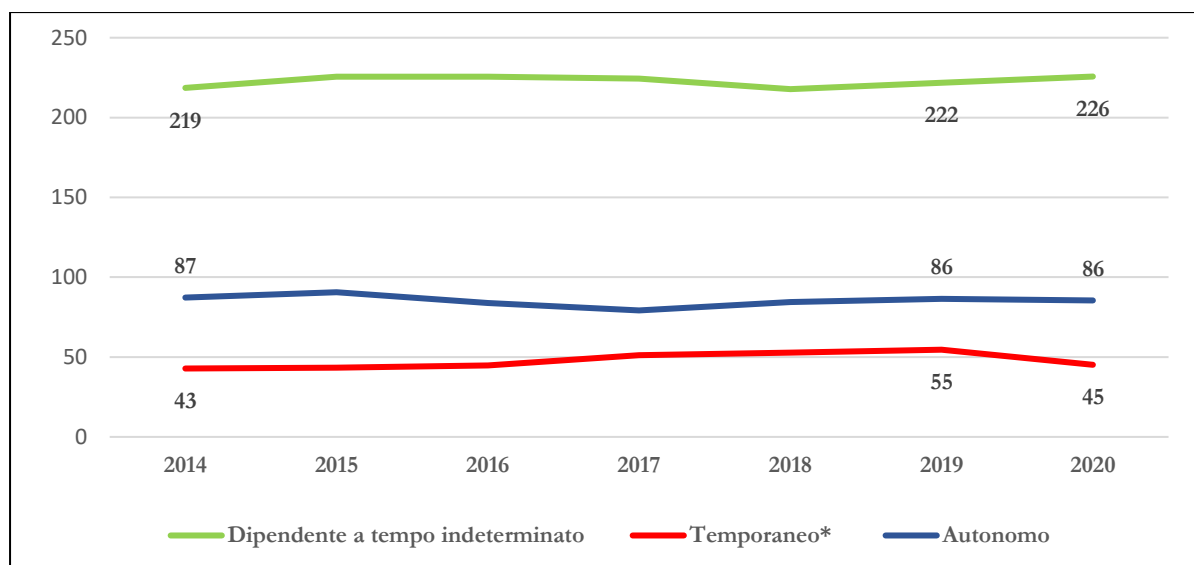
Tabella 1b – Occupati per posizione professionale in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e variazioni % 20/19 (assolute e %)

	2019		2020		Var. 20/19	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Centro						
Dipendente a TI	3.203	64,2	3.238	66,1	35	1,1
Temporaneo*	688	13,8	599	12,2	-89	-13,0
Autonomo	1.096	22,0	1.063	21,7	-34	-3,1
Totale	4.987	100,0	4.900	100,0	-88	-1,8
Italia						
Dipendente a TI	14.982	64,1	15.071	65,8	89	0,6
Temporaneo*	3.284	14,1	2.876	12,6	-408	-12,4
Autonomo	5.093	21,8	4.956	21,6	-137	-2,7
Totale	23.360	100,0	22.904	100,0	-456	-2,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

*Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Figura 1 – Occupati per posizione professionale in Umbria. Anni 2014-2020, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

I dati relativi agli occupati per posizione professionale delle province di Perugia e Terni mostrano una composizione dell'occupazione sostanzialmente sovrapponibile a quella regionale: in entrambe le province i lavoratori a tempo indeterminato costituiscono la porzione più nutrita degli occupati (64,1% a Perugia, 60,9% a Terni), seguita a grande distanza dai lavoratori autonomi (rispettivamente 23,5% e 25,7%) e da quelli temporanei (12,5% a Perugia e 13,4% a Terni).

Tabella 2 – Occupati per posizione professionale in Umbria. Dati provinciali. Anno 2020, valori assoluti (in migliaia e composizione %)

	Dipendente a TI		Temporaneo*		Autonomo		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Perugia	175	64,1	34	12,5	64	23,5	273	100
Terni	51	60,9	11	13,4	21	25,7	83	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

*Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

I dati dinamici mostrano come la contrazione occupazionale osservata su scala regionale trovi conferma in entrambe le province, risultando tuttavia relativamente più significativa a Terni, dove si riscontra un decremento del 3,3% (-3 mila unità in valori assoluti), contro il -1,3% osservato a Perugia (-4 mila unità).

I dati relativi alle singole posizioni professionali mostrano tuttavia una situazione molto più disomogenea: i lavoratori a tempo indeterminato, infatti, risultano in aumento a Perugia (+5,3%; +9 mila unità) e in calo a Terni (-8,9%; -5 mila lavoratori in termini assoluti). La discrepanza più evidente, tuttavia, si registra a proposito dei lavoratori temporanei, il cui calo, che ha determinato in gran parte anche quello regionale, si è verificato esclusivamente nella provincia di Perugia (-22,4%, equivalente a 10 mila occupati). Anche la variazione dei lavoratori autonomi mostra dinamiche opposte nelle due province: se nel ternano gli imprenditori sono cresciuti dell'8,5% rispetto al 2019, nel perugino sono diminuiti del 3,9%.

Tabella 3 – Occupati per posizione professionale in Umbria. Dati provinciali. Variazioni 2020/2019, assolute (in migliaia) e %

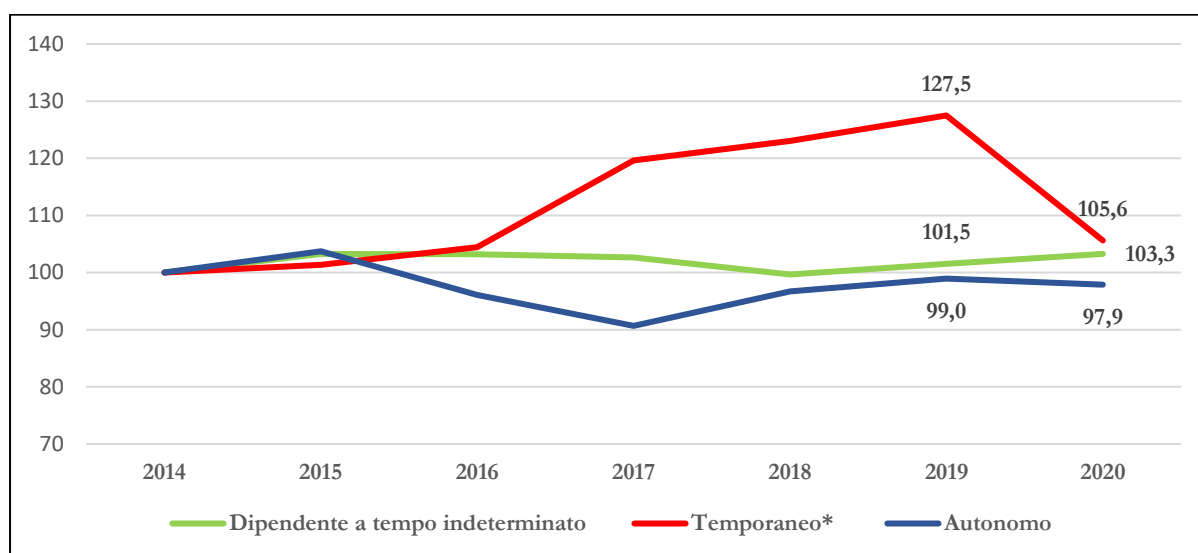
	Dipendente a TI		Temporaneo*		Autonomo		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Perugia	9	5,3	-10	-22,4	-3	-3,9	-4	-1,3
Terni	-5	-8,9	0	4,0	2	8,5	-3	-3,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

*Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Particolarmente interessante appare inoltre l'analisi della dinamica occupazionale riferita al valore base del 2014. Gli occupati a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato risultano in leggero aumento (l'indice si attesta rispettivamente a 103,3 e a 105,6), mentre gli autonomi hanno registrato un live calo rispetto alla base del 2014 (l'indice in questo caso raggiunge un valore pari a 97,9). I risultati relativi al periodo 2019-2020 confermano quanto precedente osservato in termini assoluti: si segnala, infatti, un decremento dell'occupazione a termine e del lavoro autonomo a fronte di una dinamica di sostanziale stabilità dell'occupazione stabile.

Figura 2 - Occupati per posizione professionale in Umbria. Numeri indice (2014=100). Anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.2 Occupati per genere e per età

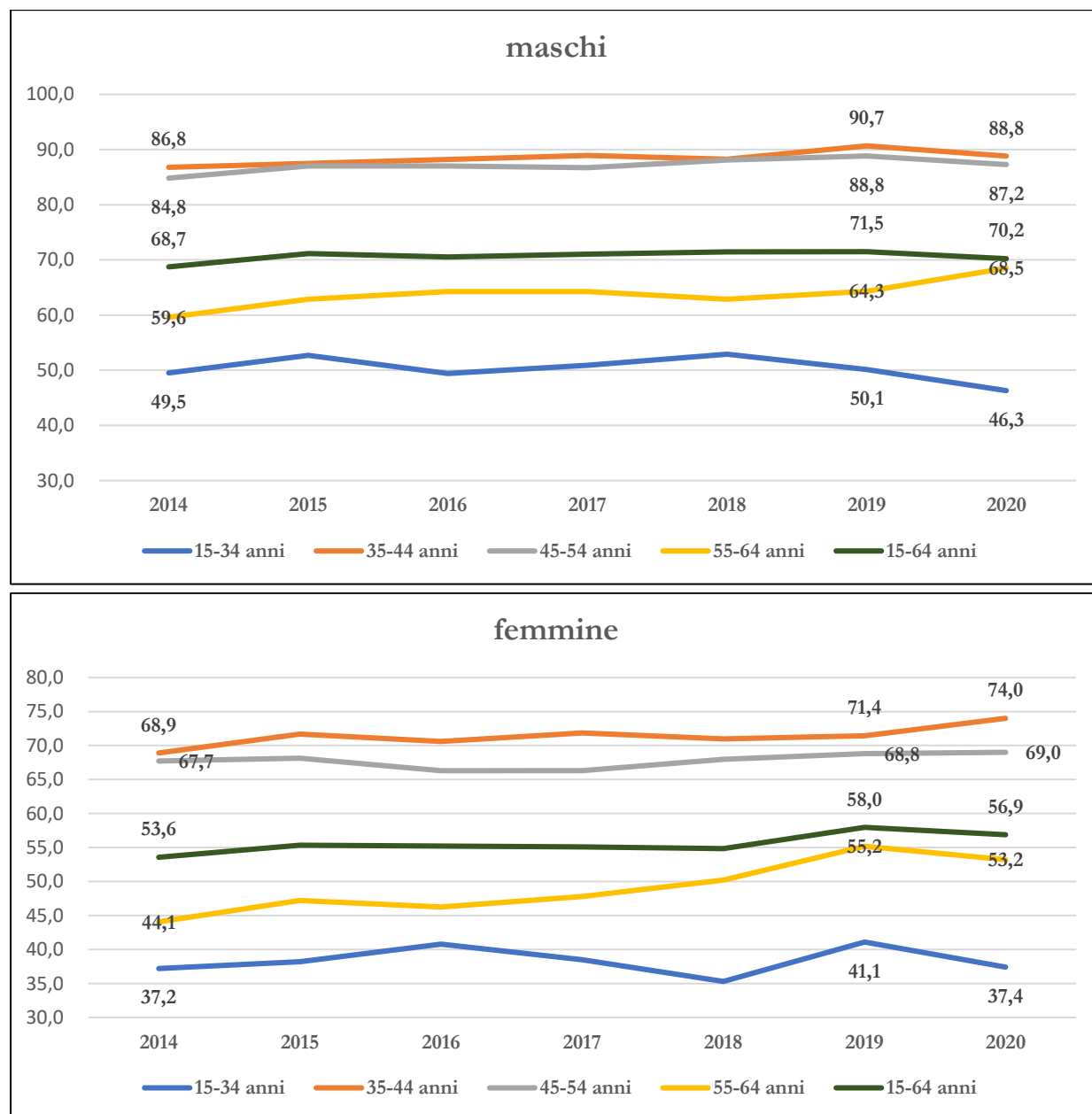
Passando all'analisi del tasso di occupazione, i dati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro mostrano come nel 2020 in Umbria gli occupati tra 15 e 64 anni rappresentino complessivamente il 63,5% del totale, un dato in calo rispetto al 2019, quando il valore si attestava al 64,6% e che risulta sovrapponibile alla flessione registrata in media nelle Regioni del Centro e a livello nazionale.

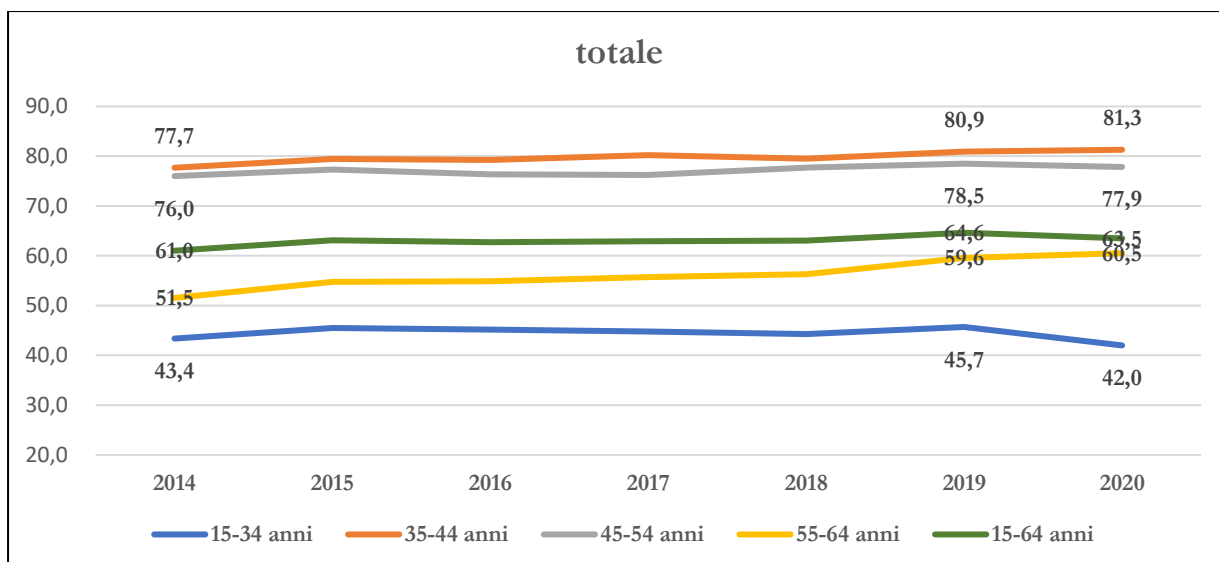
La disaggregazione di genere mostra come il calo occupazionale osservato nell'ultimo anno coinvolga sia gli uomini sia le donne, registrandosi, rispettivamente, un decremento di 1,2 e di 1,1 punti percentuali (dal 71,4% al 70,2% per gli uomini e dal 58,0% al 56,9% per le donne).

Differenziando ulteriormente l'analisi per classi di età, i risultati mostrano come l'indice di occupazione maschile si mantenga strutturalmente più alto di quello femminile: in particolare, si

osserva uno scarto di 9 punti percentuali nella coorte di età compresa tra i 15 e i 34 anni (46,3% il tasso maschile e 37,4% quello femminile), di 14,4 punti nella classe 35-44 anni (rispettivamente 88,8% e 74%), di 18,2 punti nella coorte 45-54 (87,2% tra gli uomini e 69% per le donne) e di 15,3 punti tra gli occupati più “maturi” (rispettivamente 68,5% e 53,2%).

Figura 3 - Tasso di occupazione in Umbria per genere e classe di età. Anni 2014-2020, valori %





Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il confronto con i dati nazionali evidenzia come il tasso di occupazione umbro risulti superiore a quello registrato nelle regioni del Centro (62,7%) e, soprattutto, rispetto al valore nazionale (pari al 58,1% nel 2020). Disgregando il dato per genere, si segnala come tale dinamica sia ascrivibile alla componente femminile dell'occupazione, il cui tasso in Umbria si attesta al 56,9%, superando di quasi 8 punti percentuali il dato nazionale (pari al 49%); meno marcata, invece, la differenza relativa al tasso di occupazione maschile, che in Umbria risulta comunque essere più elevato di 3 punti percentuali rispetto al valore nazionale (70,2% contro il 67,2%).

Tabella 4a - Tasso di occupazione per genere e classe di età in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di occupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Umbria						
15-34 anni	46,3	37,4	42,0	-3,8	-3,7	-3,7
35-44 anni	88,8	74,0	81,3	-1,9	2,6	0,4
45-54 anni	87,2	69,0	77,9	-1,6	0,2	-0,7
55-64 anni	68,5	53,2	60,5	4,2	-2,0	1,0
15-64 anni	70,2	56,9	63,5	-1,2	-1,1	-1,1
Centro						
15-34 anni	47,4	36,8	42,2	-0,6	-3,1	-1,8
35-44 anni	87,6	67,5	77,4	-0,9	-1,9	-1,4
45-54 anni	87,4	68,4	77,7	-0,7	0,4	-0,1
55-64 anni	68,0	52,7	60,0	0,6	0,0	0,3
15-64 anni	70,4	55,2	62,7	-0,5	-1,3	-0,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 4b - Tasso di occupazione per genere e classe di età in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di occupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Italia						
15-34 anni	45,8	33,5	39,8	-1,4	-2,4	-1,9
35-44 anni	84,1	61,7	72,9	-0,6	-0,6	-0,6
45-54 anni	84,2	61,8	72,8	-0,3	-0,5	-0,4
55-64 anni	64,5	44,6	54,2	-0,1	-0,1	-0,1
15-64 anni	67,2	49,0	58,1	-0,8	-1,1	-1,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

A livello provinciale, infine, si segnala come Perugia mantenga un tasso di occupazione superiore a Terni, con valori pari rispettivamente al 64,9% e al 59,3%. Il primato di Perugia trova conferma sia per quel che concerne l'occupazione femminile (58,4% contro il 52,5% di Terni) sia per quel che riguarda quella maschile (rispettivamente 71,6% e 66,3%).

Tabella 5 - Tasso di occupazione per genere in Umbria. Dati provinciali. Anno 2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di occupazione 2020 (%)			Diff. % 2020-2019		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Perugia	71,6	58,4	64,9	-0,9	-0,9	-0,9
Terni	66,3	52,5	59,3	-2,2	-1,5	-1,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.3 Occupati per settore di attività

Passando ad analizzare i dati occupazionali relativi ai settori di attività, emerge come il terziario sia quello che assorbe la quota maggiore degli occupati, arrivando a rappresentare quasi il 70% del totale dei lavoratori, nonostante la flessione del 3,3% rispetto al 2019. All'intero del terziario, il settore maggiormente rappresentativo è costituito dai lavoratori che operano nell'ambito dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali, che con 56 mila occupati assorbe il 15,6% del totale dei lavoratori regionali, seguito dal settore del commercio (51 mila occupati) e da quello delle attività immobiliari e servizi alle imprese (38 mila lavoratori, pari al 10,7% del totale). Il settore secondario, invece, rappresenta il 26,6% dei lavoratori, assorbendo 95 mila occupati, 72 mila dei quali operano nell'industria "in senso stretto", mentre i restanti 23 mila nel settore delle costruzioni. Il comparto primario, infine, rappresenta la quota più esigua di occupati, assorbendo "appena" 13 mila lavoratori, equivalenti al 3,7% del totale. Il confronto con il 2019 evidenzia un forte calo dell'occupazione nel comparto agricolo, che ha registrato una flessione del 15,5%, con una "perdita" di circa 3 mila lavoratori in termini assoluti. In diminuzione anche i lavoratori dei servizi che – come anticipato – segnalano un decremento del 3,3%; tra le attività terziarie, i comparti che hanno registrato le sofferenze più marcate sono stati la pubblica amministrazione (-17,3%), le attività dell'informazione e comunicazione (-17,2%), nonché il settore alberghiero e della ristorazione (-8,8%). Sempre nel terziario, variazioni di segno opposto si segnalano al contrario tra i lavoratori delle attività di trasporto e magazzinaggio (+4,0%), nel comparto immobiliare (+3,8%) e, infine, tra gli occupati in sanità (+2,6%). Per quel che concerne, infine, il settore secondario, sia l'industria in senso stretto sia il comparto delle costruzioni hanno registrato dinamiche occupazionali espansive, con aumenti, rispettivamente, del 4,3% e del 7,1%.

Tabella 6 - Occupati in Umbria per settore di attività. Anni 2014, 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e differenza % 2020-2019

	2014		2019		2020		variazione %	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	19/14	20/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14	4,0	16	4,4	13	3,7	14,4	-15,5
Industria in senso stretto	71	20,5	69	19,0	72	20,2	-3,4	4,3
Costruzioni	23	6,7	21	5,8	23	6,4	-9,6	7,1
Servizi	240	68,8	257	70,8	248	69,7	7,0	-3,3
Commercio	53	15,3	53	14,7	51	14,2	-0,3	-5,3
Alberghi e ristoranti	19	5,5	27	7,3	24	6,8	38,4	-8,8
Trasporto e magazzinaggio	15	4,2	15	4,1	15	4,3	2,2	4,0
Servizi di informazione e comunicazione	6	1,6	9	2,4	7	2,0	52,7	-17,2
Attività finanziarie e assicurative	8	2,4	7	1,9	7	1,9	-18,9	-2,1
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	37	10,7	37	10,2	38	10,7	-1,1	3,8
Amministrazione pubblica e difesa	20	5,7	22	6,1	18	5,1	10,5	-17,3
Istruzione, sanità e servizi sociali	48	13,7	54	15,0	56	15,6	13,9	2,6
Altri servizi	34	9,7	33	9,2	32	9,0	-1,2	-3,9
TOTALE	349	100	363	100	356	100	4,1	-1,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Considerando, inoltre, i dati provinciali, si delinea un orizzonte omogeneo, in cui la composizione percentuale degli occupati per settore di attività non manifesta evidenti differenze rispetto al dato medio regionale. A Perugia, infatti, il 69,6% dei lavoratori afferisce al terziario, scendendo tale incidenza al 27,2% nel settore industriale e delle costruzioni e al 3,2% nell'agricoltura. Analogamente, a Terni 7 lavoratori su 10 sono impegnati nei servizi, uno su 4 nel secondario e il 5,6% nel comparto agricolo.

Tabella 7 - Occupati in Umbria per settore di attività. Dati provinciali. Anno 2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	Perugia		Terni	
	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	3,2	5	5,6
Industria in senso stretto	58	21,1	14	17,3
Costruzioni	17	6,1	6	7,2
Servizi	190	69,6	58	70,0
Commercio	39	14,3	11	13,6
Alberghi e ristoranti	18	6,7	6	7,0
Trasporto e magazzinaggio	12	4,5	3	3,7
Informazione e comunicazione	6	2,2	1	1,5
Attività finanziarie e assicurative	5	1,7	2	2,4
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	28	10,4	10	11,9
Amministrazione pubblica e difesa	12	4,5	6	7,3
Istruzione, sanità e servizi sociali	44	16,2	12	13,9
Altri servizi collettivi e personali	25	9,1	7	8,7
Totale	273	100,0	83	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il confronto con il 2019 evidenzia come – coerentemente a quanto osservato su scala regionale – l’occupazione nel comparto dei servizi mostri una dinamica negativa in entrambe le province: in particolare, a Terni si registra una contrazione del 7,7% con una “perdita” di 5 mila unità in termini assoluti e a Perugia si osserva una variazione del -1,9% con un decremento di 4 mila occupati. Il comparto secondario, invece, mostra segnali di crescita in entrambe le province, risultando tuttavia l’incremento più sostenuto a Perugia (+5% nell’industria in senso stretto e +9,1% nell’edilizia, a fronte di valori pari rispettivamente a +1,4% e +1,8% a Terni). I lavoratori del settore agricolo, infine, mostrano una consistente dinamica di crescita a Terni, pari al +58,3% (in termini assoluti, tuttavia, si tratta di un aumento pari ad “appena” 2 mila unità), a fronte di un forte calo a Perugia (-32,4%, con una flessione di 4 mila unità).

Tabella 8 - Occupati in Umbria per settore di attività. Dati provinciali. Variazioni 20/19, assolute (in migliaia) e %

	PERUGIA		TERNI	
	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4	-32,4	2	58,3
Industria in senso stretto	3	5,0	0	1,4
Costruzioni	1	9,1	0	1,8
Servizi	-4	-1,9	-5	-7,7
Commercio	0	-0,9	-2	-17,7
Alberghi e ristoranti	-3	-12,4	0	5,0
Trasporto e magazzinaggio	0	3,8	0	5,1
Informazione e comunicazione	0	-5,3	-1	-47,6
Attività finanziarie e assicurative	-1	-11,7	0	31,2
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	1	3,1	1	5,9
Amministrazione pubblica e difesa	-2	-13,5	-2	-24,0
Istruzione, sanità e servizi sociali	2	4,2	0	-3,2
Altri servizi	-1	-3,4	0	-5,4
Totale	-4	-1,3	-3	-3,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.4 Occupati under35 e NEET

Per quanto riguarda l’occupazione giovanile, i dati mostrano come gli occupati al di sotto dei 35 anni siano circa un quinto del totale (19,7%). Il comparto in cui la quota di lavoratori under35 è più significativa è quello alberghiero e della ristorazione (39,3%), seguito a grande distanza dai settori della comunicazione (24,6%) e da quello delle attività assicurative (24,4%). Sul fronte opposto, quote particolarmente esigue di occupati under35 si segnalano nel settore della PA e della difesa (3,9%).

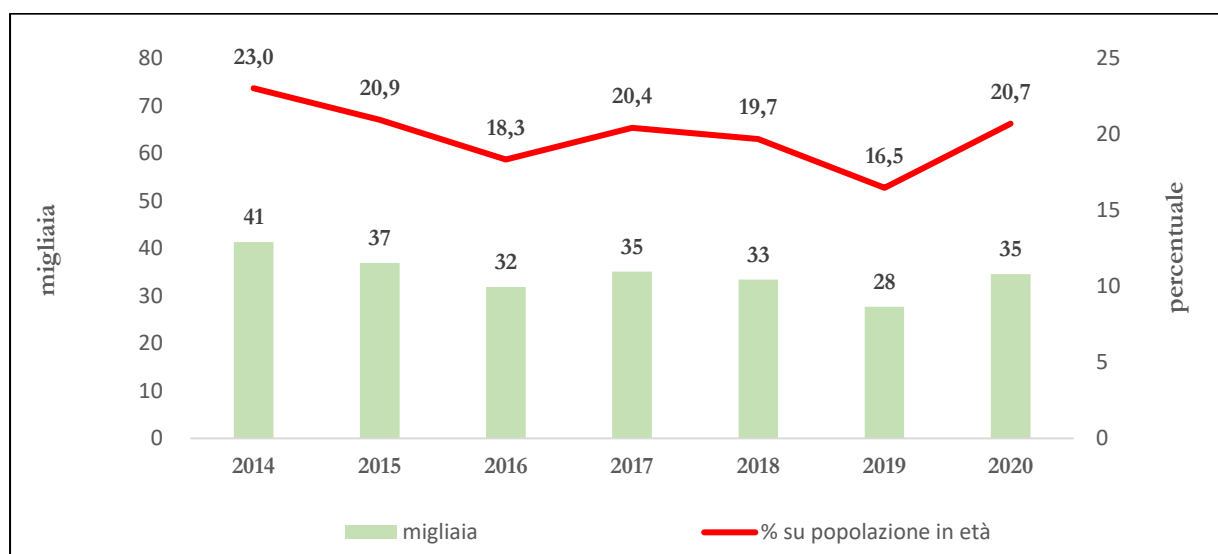
Tabella 9 - Incidenza % degli occupati under35 sul totale in Umbria per settore di attività. Anni 2014, 2019-2020, valori %

	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17,2	27,5	23,9
Industria in senso stretto	24,9	19,1	17,7
Costruzioni	28,2	12,4	16,4
Commercio	25,9	24,7	21,7
Alberghi e ristoranti	42,7	38,3	39,3
Trasporto e magazzinaggio	21,1	20,7	16,6
Servizi di informazione e comunicazione	14,4	23,2	24,6
Attività finanziarie e assicurative	25,9	17,5	24,4
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	22,2	22,8	21,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	5,5	4,5	3,9
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	15,0	18,0	15,2
Altri servizi collettivi e personali	19,0	23,5	20,8
Totale	22,3	21,2	19,7

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Sempre con riguardo ai giovani, particolarmente interessante appare la dinamica dei NEET, ovvero le persone di età compresa tra i 15 ed i 34 anni non impegnate nello studio, né nel lavoro né in attività di formazione. I dati mostrano infatti come nell'ultimo anno in Umbria i NEET siano 35 mila, un valore che corrisponde a circa un quinto del totale dei residenti nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Il risultato mostra peraltro una dinamica di crescita rispetto al 2019, quando i NEET, pari a 28 mila unità, rappresentavano il 16,5% del totale dei giovani, un risultato che si pone peraltro in controtendenza rispetto al trend osservato nell'ultimo biennio (tra il 2017 e il 2019 il numero di NEET aveva infatti registrato un costante decremento).

Figura 4 - Neet (15-34 anni) in Umbria. Anni 2014-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale della popolazione di età compresa tra i 15 e i 34 anni



Fonte: elaborazioni FDV su dati Istat

3.5 Occupati per condizione professionale

Disgregando il dato occupazionale in base alla posizione professionale dei lavoratori, si nota come in Umbria i dipendenti a tempo indeterminato siano la quota più rappresentativa (63,3%), cui segue quella dei lavoratori autonomi (24%) e infine quella dei dipendenti a termine (12,7%).

Considerando i vari settori di attività, l'incidenza dei lavoratori a tempo indeterminato risulta largamente maggioritaria nella PA (95%), seguita dal comparto industriale "in senso stretto" (77,9%), dai servizi di trasporto e magazzinaggio (76,4%) e dal comparto che comprende i servizi di istruzione e sanità (75%). Al contrario, nel comparto agricolo, dove gli imprenditori e, in generale, i lavoratori autonomi, rappresentano il 50% del totale, l'incidenza del lavoro stabile raggiunge appena il 13,7%.

I lavoratori a tempo determinato, in ultimo, non risultano prevalenti in nessun settore, sebbene rappresentino una quota significativa degli occupati nel comparto agricolo (36,3%), in quello alberghiero e della ristorazione (26,4%) e in quello dell'istruzione e della sanità (14,4%).

Tabella 10 - Distribuzione % degli occupati in Umbria per posizione professionale e settore di attività. Anni 2014, 2019 e 2020. Percentuali di riga.

	Dipendente a tempo indeterminato			Temporaneo*			Autonomo		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28,4	22,4	13,7	30,8	29,3	36,3	40,8	48,3	50,0
Industria in senso stretto	75,3	73,1	77,9	11,3	15,2	10,8	13,4	11,6	11,3
Costruzioni	48,5	51,2	53,4	9,0	10,8	9,9	42,5	38,0	36,7
Commercio	48,4	52,1	52,1	11,7	12,0	8,7	39,9	35,9	39,2
Alberghi e ristoranti	39,9	36,8	44,9	27,2	33,4	26,4	32,9	29,8	28,7
Trasporto e magazzinaggio	75,3	76,6	76,4	6,2	10,8	8,5	18,4	12,6	15,1
Informazione e comunicazione	65,2	52,0	56,8	7,1	10,9	11,5	27,7	37,1	31,7
Attività finanziarie e assicurative	77,7	65,3	61,1	3,5	1,2	9,2	18,8	33,5	29,7
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività	42,6	39,9	44,4	11,4	14,6	10,2	46,0	45,5	45,5
Amministrazione pubblica e difesa	95,7	95,9	95,1	4,3	4,1	4,9	.	.	.
Istruzione, sanità e servizi sociali	73,7	73,3	75,0	13,7	15,7	14,4	12,6	11,1	10,6
Altri servizi	72,6	69,9	69,4	10,9	13,6	12,6	16,5	16,5	17,9
Totale	62,7	61,1	63,3	12,3	15,1	12,7	25,0	23,8	24,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

*Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

I dati relativi alle singole categorie professionali mostrano come il 34,3% degli occupati regionali sia inquadrato in attività operative (artigiani, operai specializzati, conduttori di impianti, operai di macchinari, forze armate e professioni non qualificate), il 18,8% svolga professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, il 28,6% sia adibito a mansioni esecutive o tecniche, il 14,6% svolga professioni intellettuali o comunque ad elevata specializzazione, mentre un più marginale 3,7% rivesta posizioni di alta dirigenza. In relazione a questi ultimi, in particolare, la disaggregazione di genere mostra come l'incidenza risulti più significativa tra gli uomini, dove raggiunge il 4,8% del totale, contro una quota pari al 2,4% tra le donne.

Tabella 11 - Distribuzione % degli occupati in Umbria per posizione professionale e genere. Anni 2014, 2019 e 2020. Percentuali di colonna.

	Maschio			Femmina			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3,5	3,6	4,8	1,8	2,3	2,4	2,8	3,0	3,7
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	10,8	11,5	12,2	16,5	17,1	17,6	13,3	14,0	14,6
Professioni tecniche	17,5	18,8	18,3	13,7	14,6	14,8	15,8	16,9	16,7
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8,4	7,4	7,2	17,5	15,4	17,6	12,4	11,0	11,9
Professioni qualificate nelle attività e nei servizi	14,5	13,3	13,1	28,7	28,8	25,8	20,8	20,3	18,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	25,1	23,0	23,0	5,5	6,0	5,6	16,4	15,3	15,2
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12,3	12,2	11,3	2,6	2,7	2,6	8,0	7,9	7,4
Professioni non qualificate	6,9	9,0	8,9	13,8	12,8	13,4	10,0	10,7	10,9
Forze armate	1,0	1,2	1,2	-	0,3	0,3	0,6	0,8	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Guardando infine alle professioni più frequenti del 2020, i risultati mostrano come gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali – pari a 21 mila unità in valori assoluti – rappresentino il 6% del totale degli occupati regionali; seguono gli esercenti ed addetti alla ristorazione (5,1% pari a 18 mila unità), gli addetti alle vendite (3,8% pari a 14 mila unità) e i tecnici della salute (3,8%, pari a 13 mila unità).

Tabella 12a - Le 10 professioni più frequenti registrate in Umbria. Anni 2014, 2019 e 2020. Valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale degli occupati.

	2014		2019		2020	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	18	5,1	19	5,3	21	6,0
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	16	4,6	20	5,4	18	5,1
Addetti alle vendite	17	5,0	18	4,9	14	3,8
Tecnici della salute	9	2,7	12	3,2	13	3,8
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	7	2,1	9	2,6	12	3,3
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	13	3,8	11	3,1	11	3,0
Esercenti delle vendite	14	3,9	9	2,6	10	2,9
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	10	2,9	9	2,6	9	2,6
Imprenditori e responsabili di piccole aziende	5	1,5	7	2,0	9	2,5
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	6	1,6	8	2,1	8	2,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il confronto con il 2019 mostra come gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie e gli imprenditori e responsabili di piccole aziende abbiano riscontrato le variazioni positive maggiormente sostenute, pari, entrambi, a 2 mila unità (+25,7% per gli specialisti in scienze gestionali, commerciali e bancarie e +20,9% per gli imprenditori e responsabili d'azienda), mentre le categorie degli esercenti e degli addetti alle vendite abbiano segnalato una dinamica peggiorativa: -7,3% i primi, -24% i secondi.

Tabella 12b - Le 10 professioni più frequenti registrate in Umbria. Variazioni 2019/2014 e 2020/2019, assolute (in migliaia) e %

	Var. 19/14		Var. 20/19	
	V.A.	%	V.A.	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	1	6,4	2	12,1
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	3	21,2	-1	-7,3
Addetti alle vendite	0	2,8	-4	-24,0
Tecnici della salute	3	27,2	2	13,9
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	2	31,2	2	25,7
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	-2	-14,7	-1	-5,6
Esercenti delle vendite	-4	-31,2	1	10,8
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	-1	-7,8	0	-1,4
Imprenditori e responsabili di piccole aziende	2	43,2	2	20,9
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	2	38,9	1	9,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.6 Disoccupazione e inattività

Passando al tasso di disoccupazione, i risultati evidenziano come il valore dell'Umbria – pari all'8,2% nel 2020 – risulti in linea rispetto alla media osservata tra le regioni del Centro (8%) e più contenuto rispetto al dato nazionale (9,2%). Il confronto con il 2019, inoltre, su scala regionale conferma una dinamica di sostanziale stabilità (-0,3 punti percentuali), a fronte di un calo di 0,6 punti registrato nella relativa macroarea territoriale.

Con riferimento alle singole classi di età, l'indice di disoccupazione appare prevedibilmente più significativo tra i giovani: nella coorte di età compresa tra i 15 e i 34 anni, infatti, il tasso raggiunge il 17,5%, scendendo tale valore al 7,1% nella classe compresa tra i 35 e i 44 anni, al 5,6% nella decade successiva (45-54enni) e al 4,1% nella coorte di età compresa tra i 55 e i 64 anni. I più giovani (15-34 anni), oltre a presentare un indice di disoccupazione decisamente superiore rispetto al dato medio regionale, sono l'unica categoria a mostrare un marcato peggioramento del tasso nell'ultimo anno (+2,8 punti percentuali sul 2019).

La disaggregazione di genere conferma come il tasso femminile (pari all'9,5% nel 2020) si confermi più alto rispetto all'indice maschile (7,2%), un dato, questo, che trova conferma in tutte le coorti di età, risultando tale scarto particolarmente significativo tra i lavoratori maturi compresi nelle fasce d'età tra i 45-54 anni e i 55-64 anni, dove l'indice femminile supera il dato maschile di almeno 3 punti percentuali.

Tabella 13 - Tasso di disoccupazione per genere e classe di età in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di disoccupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Umbria						
15-34 anni	17,1	18,1	17,5	2,2	3,5	2,8
35-44 anni	5,9	8,5	7,1	1,6	-3,1	-0,6
45-54 anni	4,2	7,2	5,6	-1,2	-1,8	-1,4
55-64 anni	2,5	5,9	4,1	-2,7	1,0	-1,0
15-74 anni	7,2	9,5	8,2	-0,1	-0,5	-0,3
Centro						
15-34 anni	15,2	17,0	16,0	-0,4	0,2	-0,2
35-44 anni	5,6	9,4	7,3	-0,8	-1,0	-0,9
45-54 anni	5,4	6,7	6,0	-0,2	-0,7	-0,4
55-64 anni	4,4	3,9	4,2	-0,9	-0,5	-0,7
15-74 anni	7,4	8,9	8,0	-0,6	-0,7	-0,6
Italia						
15-34 anni	16,6	19,1	17,7	-0,5	-0,7	-0,6
35-44 anni	6,7	10,0	8,2	-0,8	-1,1	-0,9
45-54 anni	6,0	7,4	6,6	-0,6	-0,8	-0,7
55-64 anni	5,1	4,9	5,0	-0,7	0,0	-0,4
15-74 anni	8,4	10,2	9,2	-0,7	-0,9	-0,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Considerando, infine, il tasso di disoccupazione su base provinciale, l'area di Perugia risulta meno virtuosa in confronto a quella di Terni: rispetto al 2019, infatti, nel perugino il tasso di disoccupazione registra una crescita di 0,5 punti percentuali (dal 7,9% all'8,4%), mentre nel ternano nello stesso periodo si segnala un decremento di 2,9 punti (dal 10,4% al 7,5%).

I dati di genere, inoltre, mostrano come in entrambi i territori la dinamica complessiva del tasso di disoccupazione sia determinata dalla componente femminile, il cui indice registra un incremento

di 1,3 punti a Perugia e una contrazione di 6,3 punti percentuali a Terni, a fronte di sostanziale stabilità dell'indicatore maschile (-0,1 punti a Perugia e +0,1 punti a Terni).

Tabella 14 - Tasso di disoccupazione per genere e classe di età in Umbria. Dati provinciali. Anno 2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di disoccupazione 2020			Diff. % 2020-2019		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Perugia	7,1	9,9	8,4	-0,1	1,3	0,5
Terni	7,2	7,9	7,5	0,1	-6,3	-2,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando infine a considerare il tasso di inattività – pari al rapporto tra la popolazione che non lavora e non cerca occupazione e il totale dei residenti in età da lavoro –, in Umbria tale indicatore raggiunge il 30,7% (35,8% a Terni e 29% a Perugia), un risultato inferiore al dato relativo alla macroarea di riferimento (31,7%) e, soprattutto, rispetto alla media nazionale (35,9%).

Il confronto con il 2019 mostra come il calo dell'occupazione e, contestualmente, il rallentamento della disoccupazione abbiano prevedibilmente determinato una crescita dell'inattività, che trova riscontro in tutti i territori. In Umbria l'indice registra un incremento di 1,4 punti percentuali (+1,5 punti nel Centro Italia e +1,6 punti su scala nazionale). L'inattività è una condizione che coinvolge in misura più significativa le donne: in Umbria il relativo indice si attesta infatti al 37%, contro il 24,2% degli uomini (rispettivamente 39,3% e 23,8% nel Centro e 45,3% e 26,5% in Italia).

Tabella 15 - Tasso di inattività per genere nelle province dell'Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori %

	Maschi		Femmine		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Perugia	21,6	22,8	35,0	35,1	28,4	29,0
Terni	26,3	28,4	37,1	42,9	31,8	35,8
Umbria	22,8	24,2	35,5	37,0	29,3	30,7
Centro	22,8	23,8	37,4	39,3	30,2	31,7
Totale	25,0	26,5	43,5	45,3	34,3	35,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Principali evidenze emerse

- Nel 2020 gli occupati dell'Umbria sono 356 mila, un risultato in calo dell'1,8% sull'anno precedente (-6 mila unità in termini assoluti), in linea con quello della macroarea di riferimento e leggermente inferiore al valore nazionale. La flessione occupazionale ha coinvolto tutte le categorie di lavoratori atipici, risultando tuttavia più incisiva tra gli occupati a termine (-17,2%), mentre i lavoratori in proprio registrano una contrazione più modesta (-1,1%); per quanto riguarda i lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato, al contrario, si registra una crescita dell'1,7%.
- Considerando i macrosettori di attività, il 69,7% degli occupati opera nel comparto dei servizi (248 mila di unità), il 26,6% afferisce al comparto industriale (95 mila occupati, di cui 72 mila nell'industria "in senso stretto" e 23 mila nell'edilizia), e, infine, il 3,7% lavora nel comparto agricolo (13 mila unità).
- Il tasso di occupazione regionale nel 2020 raggiunge il 63,5%, un risultato superiore al valore nazionale (58,1%), ma che registra un calo di 1,1 punti percentuali sul 2019. Per quanto riguarda gli uomini l'indice passa dal 71,4% del 2019 al 70,2% del 2020, mentre l'indice femminile passa dal 58% al 56,9%. I risultati per classe di età mostrano inoltre come l'indice di occupazione risulti strutturalmente più alto tra i 35-44enni (81,3%) e tra i 45-54 enni (77,9%), assestandosi su valori in linea alla media regionale tra gli over55enni e raggiungendo infine il valore minimo tra i giovani (42%).
- Il peso dei giovani under 35 sul totale degli occupati in Umbria negli ultimi 6 anni è diminuito di oltre 2 punti percentuali, passando dal 22,3% nel 2014 al 19,7% nel 2020. Al contempo, tuttavia, si è ridotta l'incidenza dei Neet sul totale dei giovani residenti in regione, passando dal 23% del 2014 al 20,7% del 2020 (nell'ultimo anno, tuttavia, si osserva una tendenza di segno opposto, che trova riscontro anche in termini assoluti).
- Tra il 2019 e il 2020 il tasso di disoccupazione mostra una lieve flessione di 0,3 punti percentuali, passando dall'8,5% del 2019 all'8,2% del 2020. Il rallentamento dell'occupazione e, contestualmente, la flessione della disoccupazione osservata tra il 2019 e il 2020 si affiancano prevedibilmente a una crescita dell'inattività, il cui tasso in Umbria registra un incremento di 1,4 punti percentuali, passando dal 29,3% del 2019 al 30,7% del 2020.

Il sistema dell'istruzione e della formazione regionale

4. Quadro regionale sul livello di istruzione della popolazione

Al di là dello scenario economico inquadrato in precedenza, un ulteriore elemento utile a individuare le esigenze formative che emergono su scala territoriale e, pertanto, a declinarne la relativa offerta, è rappresentato dal livello di istruzione della popolazione.

A tale riguardo, gli ultimi dati Istat disponibili (anno 2020) mostrano come in Umbria oltre il 46% della popolazione abbia almeno un diploma di maturità e il 15,1% abbia conseguito la laurea o un titolo di studio post lauream (si tratta di circa 131 mila residenti in termini assoluti); a seguire, il 4,6% della popolazione ha una qualifica professionale ottenuta presso gli istituti professionali al termine dei 3 anni di studio previsti, il 23,8% ha conseguito solo la licenza media (206 mila unità in termini assoluti) e il 13,9% della popolazione non ha alcun titolo di studio o ha ottenuto la licenza di quinta elementare (indicazione, questa, che coinvolge circa 120 mila unità in valori assoluti, in prevalenza anziani).

Anche su scala nazionale e con riferimento alle regioni del Centro Italia si segnala una situazione sostanzialmente analoga; in tutti i territori, tra l'altro, nell'ultimo anno si registra un incremento della quota di diplomati e laureati (che trova conferma anche in termini assoluti) e, sul fronte opposto, una riduzione di quanti sono in possesso di titoli di studio inferiori.

Tabella 1 - Popolazione 15 anni e più per titolo di studio in Umbria, nel Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale della popolazione (2020)

	2019	2020	% su totale popolazione
Umbria			
Nessun titolo/licenza elementare	124	120	13,9
Licenza media	208	206	23,8
Qualifica professionale	40	40	4,6
Diploma di maturità (4-5 anni)	267	268	31,0
Laurea e post-laurea	127	131	15,1
Centro			
Nessun titolo/licenza elementare	1.516	1.498	12,7
Licenza media	3.017	3.013	25,6
Qualifica professionale	405	387	3,3
Diploma di maturità (4-5 anni)	3.563	3.561	30,2
Laurea e post-laurea	1.883	1.917	16,3
Italia			
Nessun titolo/licenza elementare	8.425	8.263	14,0
Licenza media	16.852	16.733	28,3
Qualifica professionale	2.862	2.841	4,8
Diploma di maturità (4-5 anni)	16.077	16.197	27,3
Laurea e post-laurea	7.777	7.944	13,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Passando, più nel dettaglio, ad analizzare il dato relativo ai diplomati, i risultati per tipologia di istituto (disponibili solo su base censuaria e relativi all'ultimo censimento decennale), evidenziano come il 68% dei diplomati umbri abbia conseguito il proprio titolo di studi presso un istituto

tecnico (28,2%) o professionale (39,8%), contro il 66% osservato tra le regioni del Centro e il 69% registrato su scala nazionale.

A seguire, il 18,2% ha completato gli studi presso un liceo (classico, scientifico o linguistico), una quota inferiore a quella osservata nella macroarea di riferimento, pari al 21,2% e di poco superiore al valore nazionale (17,9%). Più esigua, infine, la quota di quanti hanno frequentato altre tipologie di istituti secondari (scuole e istituti magistrali e istituti d'arte), che in Umbria raggiunge il 13,8% (12,8% nel Centro e 13,1% su scala nazionale).

Tabella 2a - Diplomatici per tipologia di istituto nelle province dell'Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2011 (Censimento), valori assoluti e composizione %

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Licei	Altro	Totale
Valori assoluti					
Umbria	77.953	110.023	50.345	38.031	276.352
Perugia	60.500	79.697	36.961	27.146	204.304
Terni	17.453	30.326	13.384	10.885	72.048
Centro	909.473	1.429.020	752.804	453.435	3.544.732
Italia	4.789.630	6.899.583	3.041.353	2.220.370	16.950.936
Composizione %					
Umbria	28,2	39,8	18,2	13,8	100,0
Perugia	29,6	39,0	18,1	13,3	100,0
Terni	24,2	42,1	18,6	15,1	100,0
Centro	25,7	40,3	21,2	12,8	100,0
Italia	28,3	40,7	17,9	13,1	100,0

Fonte: Elaborazioni LUISS su dati Istat (Censimento della popolazione e delle abitazioni, anno 2011)

A completamento dell'analisi sui diplomati della scuola secondaria, appare particolarmente interessante analizzare gli esiti dei soli studenti che hanno conseguito il titolo nell'a.s. 2018/2019, pari in Umbria a 6.749 unità (di cui quasi 3 mila presso i licei e 3,8 mila presso altre tipologie di scuole). A tale riguardo, il voto mediano risulta pari a 76/100, un dato leggermente superiore a quello registrato in Italia (75/100) e fra le regioni del Centro (74/100).

Tabella 2b – Totale dei diplomati (scuola secondaria di II grado) per indirizzo e voto mediano del diploma in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2019, valori assoluti

	Totale diplomati	- di cui licei	- di cui altri istituti	Voto mediano
Umbria	6.749	2.935	3.814	76
Centro	93.879	39.981	53.898	74
Italia	486.696	182.297	304.399	75

Fonte: Elaborazioni LUISS su dati Istat

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, invece, gli studenti che hanno conseguito il titolo nelle università umbre nel 2016 (ultimo dato disponibile) sono stati 4.688, un valore pari al 6,2% del totale del Centro Italia (75.448 unità; 311.791, invece, il valore nazionale). Quasi il 60% dei titoli conseguiti è rappresentato da lauree di primo livello (2.809 unità in termini assoluti), mentre i laureati biennali sono stati 1.157 e le lauree a ciclo unico 722.

Tabella 3 – Laureati (per regione della sede didattica) in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2016, valori assoluti

	corsi di laurea di I livello	corsi di laurea magistrale biennale	corsi di laurea magistrale a ciclo unico	<u>corsi di laurea del vecchio ordinamento</u>	Totale laureati
Umbria	2.809	1.157	722	0	4.688
Centro	42.307	22.541	9.863	737	75.448
Italia	178.334	91.930	38.561	2.966	311.791

Fonte : Elaborazioni LUISS su dati Istat

L'approfondimento relativo alla formazione universitaria non può prescindere da qualche considerazione in merito agli indicatori sintetici diffusi dall'Istat (anno 2017, ultimo disponibile). A tale riguardo, il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado evidenzia come il 53,9% dei diplomati umbri del 2017 si sia iscritto all'università, un valore sostanzialmente analogo a quello del Centro (53,2%) e superiore al livello medio nazionale, pari al 50,3%.

Il tasso di iscrizione, invece, evidenzia come il 42,5% dei giovani umbri (19-25 anni) frequenti l'università, un valore superiore al dato nazionale (38,5%), ma più basso rispetto alla media osservata tra le regioni del Centro (43,3%).

Passando a considerare i 25enni umbri in possesso di un titolo universitario, il 37,7% ha conseguito una laurea per la prima volta (triennali o a ciclo unico) e il 23,4% ha ottenuto un titolo di secondo livello (ciclo unico o biennali magistrali).

Tabella 4 - Indicatori dell'istruzione universitaria in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2017, valori %

	tasso di passaggio dalla scuola secondaria di II grado*	tasso di iscrizione**	tasso di conseguimento del primo titolo universitario***	tasso di conseguimento titolo magistrale****
Umbria	53.9	42.5	37.7	23.4
Centro	53.2	43.3	35.9	21.8
Italia	50.3	38.5	33.8	20.2

Fonte: Elaborazioni LUISS su dati Istat

*diplomati nell'anno t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. $t+1$; ** iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione; *** % di 25enni che ha conseguito una laurea per la prima volta (sono escluse le magistrali biennali); **** % di 25enni che ha completato un percorso di formazione universitaria lungo (a ciclo unico e biennale)

Un ultimo elemento di interesse relativo ai laureati emerge dal confronto internazionale realizzato dall'Eurostat – relativo a una popolazione sostanzialmente giovane, essendo inclusivo dei residenti di età tra i 30 e i 34 anni – che mostra come l'incidenza di coloro i quali sono in possesso almeno di una laurea (livello 5 della classificazione Unesco che introduce una scala di classificazione uniforme dei titoli di studio) sul totale della popolazione della stessa coorte di età raggiunga in Italia il 27,8%, un dato sensibilmente inferiore alla media dei Paesi dell'UE27, pari al 41% (dati al 2020). Il dato umbro, pur eccedendo di quasi 5 punti percentuali il valore nazionale e avendo peraltro registrato una consistente dinamica di crescita nell'ultimo anno (dal 29% del 2019 al 32,6% del 2020) si mantiene anch'esso significativamente al di sotto del livello internazionale.

Tabella 5 - Popolazione (30-34 anni) per livello di istruzione (istruzione terziaria*) in Umbria, in Italia e nell'UE27. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Umbria	29,0	32,6
Italia	27,6	27,8
EU27	40,3	41,0

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

* ISCED livelli 5-8

Tornando all'analisi del contesto nazionale, un ultimo elemento di approfondimento che conclude lo scenario generale relativo al livello di istruzione è rappresentato dalla percentuale di abbandono degli studi: in Umbria l'11,2% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni nel 2020 ha interrotto prematuramente gli studi, un risultato sostanzialmente sovrapponibile al dato osservato in media nelle regioni del Centro (11,5%), ma che appare inferiore al dato nazionale, pari al 13,1%.

La disaggregazione di genere mostra come il tasso di abbandono in Umbria sia stato leggermente superiore per le donne, tra le quali raggiunge il 12%, scendendo al 10,5% tra gli uomini. Si tratta di un risultato opposto a quello registrato negli altri territori, dove al contrario sono i maschi ad interrompere con maggiore frequenza gli studi: in Italia, infatti, il tasso di abbandono raggiunge il 15,6% tra gli uomini, contro il 10,4% delle donne.

Tabella 6 - Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2020, valori %

	Maschi	Femmine	Totale
Umbria	10,5	12,0	11,2
Centro	14,4	8,4	11,5
Italia	15,6	10,4	13,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Principali evidenze emerse

- Nel 2020 in Umbria il 46,1% (quasi 400 mila residenti in valori assoluti) della popolazione ha almeno un diploma di maturità, di cui il 15,1% ha conseguito la laurea o un titolo di studio post lauream (131 mila residenti in termini assoluti); a seguire, il 4,6% ha una qualifica ottenuta presso gli istituti professionali al termine dei 3 anni di studio previsti, il 23,8% ha conseguito solo la licenza media (oltre 200 mila unità) e il 13,9% non ha alcun titolo di studio o ha ottenuto la licenza di quinta elementare (120 mila unità).
- La quota di laureati cresce considerando la popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni: in Umbria, infatti, il 32,6% dei residenti di questa coorte di età ha un titolo di istruzione terziaria, un valore superiore alla media nazionale (27,8%), ma ancora distante dalla media dei Paesi dell'UE27 (41%).
- Tuttavia, prendendo in esame i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, i dati (anno 2020) mostrano come in Umbria l'11,2% del totale abbia abbandonato prematuramente gli studi. Il tasso di abbandono coinvolge in misura più significativa le femmine (12%; 10,5%, invece, il risultato relativo ai maschi).

5. Domanda e offerta formativa professionale a livello regionale

5.1 L'istruzione e la formazione in Umbria nel confronto internazionale

Al di là dell'analisi dell'istruzione scolastica e universitaria, è necessario considerare che la formazione coinvolge anche la popolazione in età non scolare, impegnata a vario titolo in attività lavorative.

A tale proposito, i dati Eurostat mostrano come in Umbria, solo l'8,1% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha frequentato attività formative e/o percorsi di istruzione nell'ultimo mese, un dato superiore alla media nazionale (7,2%), ma che non raggiunge la media europea, pari al 9,2%.

Il confronto con il 2019 mostra peraltro una dinamica decrescente, che trova riscontro anche su scala nazionale ed europea e che risulta presumibilmente ascrivibile alla diffusione della pandemia di Covid-19, che ha determinato un rallentamento delle attività, arrivando a coinvolgere anche il settore della formazione.

Tabella 1 - Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane) nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni in Umbria, in Italia e nell'UE27. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Umbria	10,2	8,1
Italia	8,1	7,2
EU27	10,8	9,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

2. Offerta Formativa

Istituti tecnici superiori

Passando ad analizzare l'offerta formativa del territorio, le prime indicazioni relative alla presenza di Istituti Tecnici Superiori (ovvero scuole post-diploma che offrono percorsi formativi ad elevata specializzazione tecnologica, creando profili professionali facilmente spendibili nel mercato del lavoro) segnalano come in Umbria sia presente una sola Fondazione ITS, a fronte di 117 censite su scala nazionale.

A tale riguardo, si segnala come da anni l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) realizzi un'attività di monitoraggio dei percorsi ITS, che coinvolge 89 Istituti su scala nazionale, di cui uno in Umbria.

Tabella 2 – Numero di Fondazioni ITS, Fondazioni ITS in monitoraggio e % di ITS in monitoraggio sul totale in Umbria e in Italia. Anno 2020

	Fondazioni ITS	Fondazioni ITS in monitoraggio	
		N. ITS	% ITS
Umbria	1	1	100,0
Italia	117	89	76,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

Considerando esclusivamente i percorsi formativi terminati nel 2020, i dati Indire mostrano come a fronte di 163 studenti inseriti in percorsi ITS in Umbria, ben 148 abbiano ottenuto il titolo di

studio, a fronte di 15 ritirati, con una percentuale di abbandono pari al 9,2%. Si tratta di un risultato decisamente più incoraggiante di quello osservato su scala nazionale, dove a fronte di 6.874 iscritti gli studenti che hanno interrotto gli studi sono stati 1.393 (5.481 i diplomati), con una percentuale di abbandono pari al 20,3%.

Tabella 3 - Iscritti, ritirati e tasso di abbandono dei percorsi ITS terminati nel 2020 (valori assoluti e percentuali) in Umbria e in Italia

	N. iscritti	N. Ritirati	Tasso di abbandono %
Umbria	163	15	9,2
Italia	6.874	1.393	20,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

Facendo infine riferimento ai singoli percorsi formativi, il Monitoraggio Indire ha consentito di introdurre un sistema di valutazione dei corsi, realizzato attraverso l'assegnazione di un punteggio di sintesi.

Il punteggio consente di collocare ciascun corso all'interno di una determinata fascia, alla quale conseguono meccanismi di premialità o interventi di recupero: nello specifico, i percorsi che riescono ad ottenere i punteggi più elevati, accedendo alla prima fascia, ottengono dei contributi nazionali a titoli di premialità mentre, sul fronte opposto, per chi si colloca nella fascia della criticità o della problematicità sono previste delle specifiche azioni di programmazione, in un'ottica di miglioramento continuo.

Ciò premesso, gli esiti del monitoraggio evidenziano come mentre in Umbria dei 6 percorsi formativi attenzionati 5 si collocano nella fascia dei premiati e 1 in quella dei "sufficienti", laddove su scala nazionale solo il 62,3% dei percorsi risulta "premiabile" (162 in valori assoluti, di cui 20 "eccellenti"), a fronte di 51 "sufficienti", 26 "problematici" e 21 "critici".

Tabella 4 - Distribuzione dei percorsi monitorati e fascia di punteggio, percorsi terminati nel 2020 in Umbria e in Italia

	Umbria	Italia
Premiati	5	142
Eccellenti	0	20
Sufficienti	1	51
Problematici	0	26
Critici	0	21
Totale	6	260

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire.

Istruzione e Formazione Professionale

Passando ad analizzare la formazione extrascolastica, i dati Inapp confermano come i percorsi di Istruzione e Formazione professionale rivestano ormai un ruolo considerevole nel panorama educativo nazionale e locale, ponendosi spesso come uno strumento alternativo all'abbandono scolastico.

I dati Inapp evidenziano come nell'anno formativo 2017-2018 in Umbria gli studenti iscritti ai percorsi di IeFP siano stati 4.764; nello specifico, l'83% degli iscritti frequenta istituzioni scolastiche che erogano percorsi formativi (3.951 in valori assoluti) mentre il restante 17% frequenta istituzioni formative non scolastiche (817 unità).

Su scala nazionale, invece, a fronte di 289.532 studenti iscritti, la percentuale di quanti studiano presso istituzioni scolastiche raggiunge il 53% del totale (153.373 unità in termini assoluti), a fronte del 47% che frequenta al contrario istituzioni formative non scolastiche (136.159 unità).

Tabella 5 - Iscritti ai corsi per IeFP (anni I-III) per tipologia di istituzione in Umbria e in Italia - a.f.2017-2018

	Totale iscritti	- di cui presso istituzioni scolastiche	- di cui presso istituzioni formative non scolastiche
Umbria	4.764	3.951	813
Italia	289.532	153.373	136.159

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Inapp

Passando ad analizzare i corsi erogati, i dati Inapp evidenziano come nell'anno formativo 2017-2018 in Umbria le strutture che hanno erogato corsi di formazione professionale siano state 297, il 2% del totale nazionale, che conta 14.855 corsi avviati. Analogamente a quanto osservato in termini di iscritti, anche con riferimento ai corsi l'incidenza delle istituzioni scolastiche sul totale risulta particolarmente significativa in Umbria, dove raggiunge il 74,7% (con 222 corsi erogati dalle scuole contro i 75 delle istituzioni non scolastiche), scendendo tale quota al 52,8% su scala nazionale (7.843 corsi erogati dalle istituzioni scolastiche e 7.012 da istituzioni formative non scolastiche).

Tabella 6 - Corsi Istruzione e Formazione Professionale (anni I-III) per tipologia di istituzione in Umbria e in Italia. A.f. 2017-2018, valori assoluti

	Totale corsi	- di cui presso istituzioni scolastiche	- di cui presso istituzioni formative non scolastiche
Umbria	297	222	75
Italia	14.855	7.843	7.012

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Inapp

5.3 Attività formative delle imprese

Passando invece ad esaminare l'offerta di formazione professionale da parte delle imprese, i risultati desunti dall'Indagine continua di Unioncamere mostrano come in Umbria il 56,6% delle imprese abbia effettuato attività di formazione per il personale nel 2019. Relativamente alla tipologia di formazione svolta, il 27% delle strutture produttive ha dichiarato di avere realizzato formazione "in affiancamento", ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche, mentre il 20,9% si è affidata a strutture formative esterne, il 10,5% ha avviato corsi aziendali e infine il 14,9% ha utilizzato "altre modalità".

L'analisi relativa ai singoli settori di attività mostra inoltre risultati molto eterogenei: il ricorso alla formazione risulta infatti particolarmente significativo tra le imprese che offrono servizi finanziari e assicurativi, con un'incidenza del 90,4%, seguite a grande distanza da quelle specializzate in informatica e telecomunicazioni (71,7%), mentre tra le industrie della carta e della stampa e tra quelle del comparto tessile e dell'abbigliamento si registrano il ricorso alle attività formative risulta decisamente meno significativo, coinvolgendo rispettivamente al 47,4% e al 49,1% delle attività produttive.

Tabella 7 - Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per settore di attività e tipologia di formazione svolta in Umbria (quote % sul totale)

	Tipologia di formazione svolta*				Tot.
	corsi esterni	corsi interni	affiancamento	altro	
Industria	25,2	10,8	23,0	13,8	56,4
Alimentari e bevande	32,1	12,7	25,7	17,6	67,2
Tessile, abbigliamento e calzature	10,2	8,1	23,2	14,9	49,1
Legno e mobile	19,7	11,0	29,0	12,2	57,3
Carta e stampa	17,4	13,5	16,1	15,7	47,4
Estrazione e lavorazione di minerali	21,3	11,5	28,0	10,8	55,7
Metallurgia e prodotti in metallo	32,6	13,4	34,5	8,7	65,1
Macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto	22,6	14,9	32,2	8,7	58,8
Public utilities	29,2	24,0	24,5	16,7	62,5
Altre industrie manifatturiere	23,1	13,7	31,4	10,4	59,9
Costruzioni	28,2	7,6	15,0	16,0	53,0
Servizi	18,9	10,4	28,9	15,4	56,7
Commercio e riparazione di autoveicoli	11,2	7,1	28,9	15,1	50,4
Turismo, alloggio e ristorazione	23,2	9,9	23,4	12,3	54,6
Informatica e telecomunicazioni	21,6	6,0	44,4	26,7	71,7
Supporto alle imprese	21,5	11,2	29,4	16,6	57,7
Servizi operativi di supporto a impr e pers	14,4	12,0	24,9	14,5	56,0
Trasporto, logistica e magazzinaggio	28,2	14,8	24,9	16,3	65,3
Finanza e assicurazioni	26,8	42,5	30,0	30,2	90,4
Cultura, sport e altri servizi alle persone	28,5	9,7	38,1	14,4	61,1
Altri servizi a imprese e persone	26,4	17,9	35,0	16,4	68,6
Totale imprese	20,9	10,5	27,0	14,9	56,6

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Umbria

La disaggregazione per classe dimensionale delle sole imprese che hanno avviato corsi per il personale mostra come il ricorso alla formazione risulti decisamente più significativo tra le imprese di grandi dimensioni, arrivando a coinvolgere il 68,2% del totale delle imprese con più di 250 addetti; a seguire, l'incidenza scende al 39,3% tra quelle comprese nella fascia 50-249 addetti, al 39,4% tra quelle che contano dai 10 ai 49 addetti e raggiunge infine il valore minimo – pari al 24,1% – in quelle di piccole dimensioni (meno di 10 addetti).

Tabella 8 - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 in Umbria per settore di attività e classe dimensionale (% sul totale)

	Numero di dipendenti				Tot.
	1-9	10-49	50-249	250+	
Industria	25,2	45,7	49,8	68,9	30,7
Alimentari e bevande	38,1	61,7	65,2	--	44,6
Tessile, abbigliamento e calzature	15,3	21,3	27,3	--	17,6
Legno e mobile	17,8	37,0	--	--	21,5
Carta e stampa	15,8	41,8	--	--	24,3
Estrazione e lavorazione di minerali	20,0	29,0	--	--	24,7
Metallurgia e prodotti in metallo	34,8	44,4	47,6	--	38,7
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	23,0	41,0	29,0	--	29,1
Public utilities	25,0	50,0	--	87,0	40,6
Altre industrie manifatturiere	21,8	28,3	55,6	--	28,3
Costruzioni	26,0	67,5	62,5	--	31,6
Servizi	23,7	34,7	32,3	68,0	26,4
Commercio e riparazione di autoveicoli	12,8	30,7	32,4	60,0	16,7
Turismo, alloggio e ristorazione	31,4	39,7	43,2	50,0	32,7
Informatica e telecomunicazioni	22,8	38,2	--	--	26,5
Supporto alle imprese	20,0	35,1	20,6	85,7	24,7
Servizi operativi di supporto a impr e pers.	22,0	27,2	28,1	54,8	24,0
Trasporto, logistica e magazzinaggio	38,7	41,8	30,0	70,7	40,5
Finanza e assicurazioni	55,2	--	--	89,7	58,2
Cultura, sport e altri servizi alle persone	31,5	24,7	--	--	31,4
Altri servizi a imprese e persone	28,7	41,0	37,5	82,6	33,5
Totale imprese	24,1	39,4	39,3	68,2	27,8

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Umbria

Il 71,1% delle imprese ha infine dichiarato di avere avviato attività formative con corsi per il personale con lo scopo di aggiornare i lavoratori in relazione alle mansioni già svolte, mentre solo nel 15,5% dei casi la formazione si è rivolta ai neoassunti e nel 12,8% è stata funzionale all'apprendimento di nuovi compiti da parte del personale già inserito in azienda con altra mansione.

Tabella 9 - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 in Umbria per settore di attività e finalità principale (quote % sul totale)

	Finalità principale			Totale
	formare i neoassunti	aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni	
Industria	13,5	74,8	11,7	30,7
Alimentari e bevande	28,4	63,8	7,8	44,6
Tessile, abbigliamento e calzature	25,0	59,7	15,3	17,6
Legno e mobile	9,7	55,6	34,7	21,5
Estrazione e lavorazione di minerali	13,5	74,8	11,7	30,7
Elettroniche, ottiche e medicali	17,9	39,3	42,9	24,3
Metallurgia e prodotti in metallo	8,2	72,6	19,2	24,7
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	14,5	80,1	5,4	38,7
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	8,8	86,3	5,0	29,1
Altre industrie manifatturiere	5,1	91,0	3,8	40,6
Costruzioni	10,0	80,0	10,0	28,3
Servizi	16,5	70,1	13,4	26,4
Commercio e riparazione autoveicoli	14,7	75,0	10,3	16,7
Turismo, alloggio e ristorazione	26,6	60,5	12,9	32,7
Informatica e telecomunicazioni	21,7	43,4	34,9	26,5
Supporto alle imprese	9,9	75,6	14,5	24,7
Servizi operativi di supporto a impr e pers	6,4	81,7	11,9	24,0
Trasporto, logistica e magazzinaggio	13,1	81,6	5,3	40,5
Finanza e assicurazioni	3,4	81,0	15,6	58,2
Cultura, sport e altri servizi alle persone	14,1	70,0	15,9	31,4
Altri servizi a imprese e persone	10,4	68,3	21,3	33,5
Totale imprese	15,5	71,7	12,8	27,8

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Umbria

Spostando invece l'attenzione sui lavoratori, gli ultimi risultati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (anno 2020) mostrano come in Umbria il 76,5% degli occupati di età compresa tra i 25 e i 64 anni (331 mila unità in valori assoluti) non abbia mai svolto corsi di formazione riconosciuti dalla Regione. Sono invece 41 mila (il 12,4% del totale degli occupati) i lavoratori che

al momento della rilevazione risultavano impegnati in attività formative e seminari non scolastiche, mentre gli studenti lavoratori (iscritti dunque a scuola o all'università) sono circa 6 mila, arrivando a rappresentare l'1,8% del totale degli occupati. Circa 1 su 10, infine, ha seguito almeno in passato attività formative riconosciute dalla Regione (si tratta di 31 mila lavoratori in termini assoluti).

Tabella 10 - Occupati di 25-64 anni in Umbria per attività formative
Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	2019		2020	
	V.A.	%	V.A.	%
Iscritto a scuola o all'università	6	1,6	6	1,8
Segue attività formative, seminari, conferenze, corsi di sport, musica, ecc.	49	14,4	41	12,4
Ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	24	7,3	31	9,3
Non fa attività di istruzione o formazione, né ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	258	76,7	253	76,5
Totale	337	100	331	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

I lavoratori che hanno seguito attività formative per motivi professionali (e non, dunque, per ragioni private, finalizzate ad esempio a un miglioramento della propria condizione lavorativa) sono stati invece “appena” l'11,9% del totale (39 mila unità), un risultato, questo, che evidenzia come l'utilizzo di strumenti di miglioramento continuo nei luoghi di lavoro attraverso attività di *training on the job* rimanga ancora molto marginale. Disaggregando i dati per settore di attività è possibile inoltre osservare come l'attenzione alla formazione appaia particolarmente significativa nel settore finanziario e assicurativo, dove arriva a coinvolgere il 29,5% degli addetti. Tale percentuale scende al 22,7% tra gli occupati del comparto “Istruzione e Sanità”, al 17% tra i lavoratori della Pubblica Amministrazione e al 16,4% nel settore immobiliare e dei servizi alle imprese, raggiungendo il valore minimo (2,9%) nell'agricoltura.

Tabella 11 - Occupati di 25-64 anni in Umbria che hanno seguito attività formative per motivi professionali nei diversi settori di attività. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale degli occupati del settore

	2019		2020	
	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	5,3	0	2,9
Industria in senso stretto	6	8,6	5	7,9
Costruzioni	2	9,2	2	7,5
Commercio	4	8,0	4	8,3
Alberghi e ristoranti	2	8,1	2	7,6
Trasporto e magazzinaggio	2	12,3	1	8,2
Servizi di informazione e comunicazione	1	12,5	1	9,5
Attività finanziarie e assicurative	2	23,7	2	29,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	6	16,4	6	16,4
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	3	14,4	3	17,0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	12	23,1	12	22,7
Altri servizi collettivi e personali	2	5,1	2	7,1
Totale	40	12,0	39	11,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

5.4 Il sistema dell'apprendistato

La disamina del sistema della formazione professionale non può prescindere da qualche considerazione in merito ai contratti di apprendistato, che prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di garantire all'apprendista l'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere la mansione prevista nel contratto. A tale riguardo, gli ultimi dati desumibili dall'archivio Inps delle denunce retributive mensili mostrano come nel 2018 (ultimo anno disponibile) il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Umbria sia risultato pari a 10.180, un dato in aumento del 13,1% rispetto all'anno precedente. Tale dinamica di crescita si registra anche tra le regioni del Centro, dove i contratti in apprendistato passano da 104.811 del 2017 a 119.425 del 2018 con un incremento del 13,9% e, soprattutto, su scala nazionale, dove si segnala una variazione del +15,2% (da 429.427 unità del 2017 a 494.758 dell'anno successivo).

Tabella 12 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2016-2018, valori assoluti e variazioni % 2017/16 e 2018/17

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2017/2016	2018/2017
Umbria	8.243	8.998	10.180	9,2	13,1
Centro	94.776	104.811	119.425	10,6	13,9
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2	15,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

I dati Uniemens consentono inoltre di classificare le informazioni anche in base alla tipologia di azienda. I risultati mostrano come il 29,3% dei rapporti di lavoro avviati in Umbria abbia coinvolto le aziende di tipo artigianale (2.981 unità in termini assoluti), un risultato che tuttavia in termini

relativi appare in diminuzione rispetto al 2017 (30,6%) e al 2016 (30,8%). Su scala nazionale e tra le regioni del Centro l'incidenza dei contratti in apprendistato tra le imprese artigiane appare più esigua, rappresentando in entrambi i casi il 24,2% del totale dei rapporti di lavoro avviati.

Tabella 13 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro e tipologia di azienda in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2016-2018, valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti delle aziende artigiane su totale.

	2016	2017	2018
Artigianale			
Umbria	2.541	2.756	2.981
Centro	25.088	26.836	28.889
Italia	102.333	111.143	119.763
Altro tipo			
Umbria	5.702	6.243	7.199
Centro	69.688	77.974	90.535
Italia	280.442	318.284	374.995
% artigiane			
Umbria	30,8	30,6	29,3
Centro	26,5	25,6	24,2
Italia	26,7	25,9	24,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

La riforma introdotta con il D. Lgs. n. 81/2015 ha riordinato la disciplina dell'apprendistato, introducendo 3 differenti tipologie, ovvero l'apprendistato per qualifica e diploma professionale (I livello), l'apprendistato professionalizzante (II livello) e quello di alta formazione e ricerca (III livello).

Con riferimento all'apprendistato di I livello – finalizzato a favorire l'inserimento dei giovani tra i 15 e i 25 anni nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di un diploma e di competenze professionali – i rapporti di lavoro avviati in Umbria nel 2018 sono stati 45, di cui 32 hanno coinvolto lavoratori di sesso maschile (il 71,1% del totale) e “appena” 13 hanno invece interessato le donne. La prevalenza maschile trova riscontro anche tra le regioni del Centro Italia – dove a fronte di 901 contratti avviati 567 hanno interessato gli uomini, con un'incidenza sul totale pari al 62,9% – e su scala nazionale, con 6.653 contratti di apprendistato per gli uomini su un totale di 9.979 rapporti di lavoro avviati.

Facendo invece riferimento ai tassi di permanenza nella stessa azienda e con lo stesso contratto a 1 e 3 mesi dall'assunzione, per i rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello avviati in Umbria nell'anno 2018 dopo un mese dall'assunzione il tasso di permanenza si è attestato all'84,4%, scendendo al 46,7% dopo 3 mesi. Si tratta di un risultato inferiore rispetto a quello osservato tra le regioni del Centro, dove la permanenza raggiunge l'87,7% dopo un mese dall'assunzione e il 58,8% a 3 mesi e, soprattutto, rispetto al dato nazionale, che presenta un tasso di permanenza dell'88,4% a un mese e del 60,4% a 3 mesi.

La disaggregazione di genere mostra come in Umbria le donne presentino un tasso di permanenza maggiore rispetto a quello degli uomini, un risultato, questo, che trova riscontro in particolare considerando i valori a 3 mesi dall'assunzione: il tasso femminile, infatti, raggiunge il 61,5%, scendendo ad “appena” il 40,6% tra gli uomini. Si tratta di una situazione sostanzialmente opposta rispetto a quella registrata tra le regioni del Centro e in Italia, dove invece il tasso di permanenza maschile a 3 mesi dall'assunzione (pari rispettivamente al 60,3% e al 61,9%) eccede quello femminile (pari al 56,3% nel Centro e al 57,5% su scala nazionale).

Tabella 14 - Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Tot.	di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			M	F	Tot.	M	F	Tot.
Umbria	45	32	84,4	84,6	84,4	40,6	61,5	46,7
Centro	901	567	88,0	87,1	87,7	60,3	56,3	58,8
Italia	9.979	6.653	89,0	87,2	88,4	61,9	57,5	60,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Passando ad analizzare l'apprendistato professionalizzante (II livello), rivolto ai giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni e che prevede una formazione specifica dell'apprendista, svolta sotto la responsabilità del datore di lavoro o di un tutor e finalizzata ad acquisire competenze in uno specifico ambito professionale, i contratti avviati in Umbria nell'anno 2018 sono stati 6.089 e nel 59,4% dei casi hanno coinvolto lavoratori di sesso maschile (3.615 unità in termini assoluti). Analogamente a quanto osservato per l'apprendistato di I livello, si segnala anche in questo caso una prevalenza maschile, che trova conferma anche tra le regioni del Centro – dove i lavoratori uomini coinvolti sono stati 48.888, arrivando a rappresentare il 57,5% del totale (pari a 85.041) – e su scala nazionale, dove a fronte di 353.525 contratti di lavoro avviati oltre 203 mila hanno interessato gli uomini (il 57,5% del totale).

L'apprendistato di II livello mostra in generale tassi di permanenza superiori rispetto a quanto osservato con riferimento ai contratti di primo livello: a un mese dall'assunzione, infatti, la permanenza in azienda raggiunge il 94,4% in Umbria, il 93,7% tra le regioni del Centro e il 93,5% su scala nazionale, scendendo tali percentuali rispettivamente al 77,4%, al 73,95 e al 72,9% dopo 3 mesi.

Tabella 15 - Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anno 2018

	Il livello		Tasso di permanenza					
	Tot.	di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			M	F	Tot.	M	F	Tot.
Umbria	6.089	3.615	94,7	94,1	94,4	78,6	75,7	77,4
Centro	85.041	48.888	94,0	93,4	93,7	75,0	72,5	73,9
Italia	353.525	203.292	93,8	93,0	93,5	74,0	71,4	72,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

5.5 Giovani non occupati e non in istruzione e formazione

Un ultimo elemento di approfondimento che si inserisce nel quadro relativo alla formazione delineato in questo capitolo è infine rappresentato dai cosiddetti NEET, ovvero i giovani che non lavorano, non cercano un lavoro, non studiano né seguono alcun percorso di formazione professionale. Si tratta di un fenomeno che ha registrato un forte incremento negli ultimi anni e che appare correlato al clima di sfiducia generato dal quadro economico e occupazionale che ha spinto molti giovani verso una condizione di inattività. Una quota rilevante dei Neet è infatti

includibile nei cosiddetti “scoraggiati”, categoria che comprende coloro che – pur essendo disponibili a lavorare – non cercano un impiego nella convinzione di non riuscire a trovarlo.

Ciò premesso, nel 2020 sono 35 mila i Neet di età compresa tra i 15 e i 34 anni in Umbria (il 7,2% del totale del Centro Italia, che conta 489 mila Neet, mentre su scala nazionale il dato sfiora i 3,1 milioni), 12 mila dei quali hanno meno di 24 anni, un dato che peraltro registra un incremento del 25% sull'anno precedente, con una crescita di 7 mila unità in termini assoluti.

Tabella 16 - Giovani NEET per diverse fasce d'età (non occupati e non in istruzione) in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia)

	Umbria		Centro		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
15-24 anni	10	12	163	178	1.060	1.112
18-29 anni	17	22	290	325	1.902	2.015
15-29 anni	18	23	306	336	2.003	2.100
15-34 anni	28	35	457	489	2.940	3.085

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Principali evidenze emerse

- Nel 2020, l'8,1% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni in Umbria ha partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti alla rilevazione Eurostat, un dato che appare in calo rispetto al 2019 (10,2%).
- In Umbria il 56,6% delle imprese ha effettuato attività di formazione per il personale nel 2019. Relativamente alla tipologia di formazione svolta, il 27% delle imprese ha dichiarato di avere realizzato formazione “in affiancamento”, ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche, mentre il 20,9% si è affidata a strutture formative esterne, l'10,5% ha avviato corsi aziendali e infine il 14,9% ha utilizzato “altre modalità”.
- Considerando i settori di attività, il ricorso alla formazione ha avuto un impatto più significativo tra le imprese del comparto finanziario coinvolgendo il 90,4% del totale settoriale, scendendo al valore minimo – pari al 47,4% – tra nel settore della carta e della stampa.
- La disaggregazione per classe dimensionale delle sole imprese che hanno avviato corsi per il personale mostra come il ricorso alla formazione risulti decisamente più significativo in quelle di grandi dimensioni, arrivando a coinvolgere il 68,2% del totale delle imprese con più di 250 addetti; a seguire, l'incidenza scende al 39,4% tra quelle comprese nella fascia 10-49 addetti, al 39,3% tra quelle che contano dai 50 ai 249 addetti e raggiunge il dato più basso, pari al 24,1%, in quelle di piccole dimensioni (meno di 10 addetti).
- Il 71,7% delle imprese ha dichiarato di avere avviato attività formative con lo scopo di aggiornare i lavoratori in relazione alle mansioni già svolte, mentre solo nel 15,5% dei casi la formazione si è rivolta ai neoassunti e nel 12,8 % è stata funzionale all'apprendimento di nuovi compiti da parte del personale già inserito in azienda con altra mansione.
- Spostando invece l'attenzione sui lavoratori, i risultati (anno 2020) mostrano come in Umbria il 76,5% degli occupati (25-64 anni) non abbia mai svolto corsi di formazione riconosciuti dalla Regione; il 12,4%, invece, al momento della rilevazione risultava impegnato in attività formative e seminariali non scolastiche, mentre gli studenti lavoratori (iscritti dunque a scuola o all'università) rappresentano l'1,8% del totale degli occupati. Il 9,3% dei lavoratori oggetto della rilevazione, infine, ha seguito almeno in passato attività formative riconosciute dalla Regione.

PARTE II – ANALISI DEI DATI PRIMARI

1. Gli spazi operativi di Fondimpresa

I dati presentati nel primo paragrafo illustrano le distribuzioni delle aziende della regione Umbria che risultavano aderenti a Fondimpresa alla data del 31/12/2020: in questa sede si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola INPS, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale¹; pertanto, un'impresa costituita da più posizioni organizzative avrà differenti matricole INPS, ma un solo codice fiscale (da nota metodologica Osservatorio imprese INPS).

Nel secondo paragrafo si propone una misura della capacità di attrazione del Fondo con riferimento all'universo delle imprese residenti nella regione come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo.

Nel terzo paragrafo sono presentate le distribuzioni delle aziende coinvolte in attività di formazione nel corso dell'anno solare 2020, usando questa volta quale unità di osservazione le unità produttive.

Infine nell'ultimo paragrafo si valuta la partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti, considerando le Matricole Inps che abbiano avuto una o più unità produttive raggiunte da interventi formativi nell'arco del 2019, prima delle chiusure causate dall'emergenza pandemica.

1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020

Con 2.563 aziende aderenti (posizioni contributive o “Matricole Inps”), l'Umbria si collocava a fine 2020 al sedicesimo posto in Italia, rappresentando l'1,2% delle imprese aderenti su scala nazionale² e il 7,6% di quelle della macro-area di riferimento. Dal confronto con il 2019, quando le imprese aderenti avevano raggiunto le 2.484 unità, emerge un'evidente dinamica di crescita (+3,2%, +79 unità in termini assoluti), che risulta ancora più significativa dell'incremento registrato nelle regioni del Centro (+2,6%) e sul piano nazionale (+2,3%), a fronte della sostanziale stabilità, invece, segnalata nello stesso periodo sul versante delle imprese registrate (-0,1%).

La dinamica di crescita appena descritta trova riscontro anche sul fronte occupazionale, con le imprese umbre aderenti al Fondo che nel 2020 concentrano oltre 52 mila dipendenti, pari all'1,1% del totale nazionale, in aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Tale risultato appare del tutto in linea con quello riportato dalle regioni del Centro (+1,6%) e lievemente inferiore a quello registrato su scala nazionale (+2,7%).

In termini medi, tuttavia, il numero dei dipendenti per impresa si è mantenuto stabile, passando dai 20,7 del 2019 ai 20,3 del 2020, un dato, questo, che conferma come le imprese umbre aderenti siano decisamente più piccole rispetto a quelle della macro-area di riferimento, dove il numero medio di dipendenti raggiunge le 32,9 unità (23,2 il dato nazionale).

¹ L'analisi sulle Matricole Inps e l'analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda Rapporto Fondimpresa 2019, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

² Le Matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono 209.115, ma di 31 (0,015%) non è indicata la regione. Le differenze tra i totali delle distribuzioni delle aziende per regione, per classe dimensionale o per settore di attività sono imputabili ai dati mancanti e sono, in generale, di entità del tutto trascurabile.

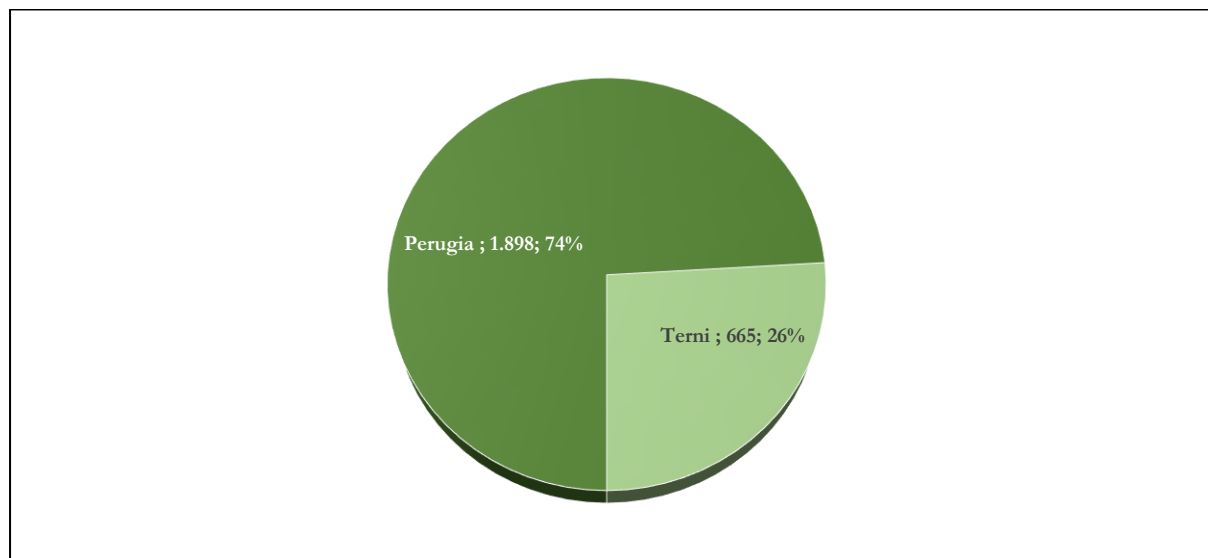
Tabella 1 - Aziende aderenti (Matricole Inps), numero complessivo di dipendenti delle aziende aderenti e numero medio di dipendenti per azienda in Umbria, nelle regioni del Centro e in Italia. Anni 2019 e 2020, valori assoluti, var. % e incidenza sul totale nazionale (2020)

	2019	2020	var.% 2020/2019	% su tot. nazionale (2020)
Aziende aderenti (Matricole Inps)				
Umbria	2.484	2.563	3,2	1,2
Centro	32.897	33.754	2,6	16,1
Italia	204.371	209.084	2,3	100,0
Numero complessivo di dipendenti delle aziende aderenti				
Umbria	51.344	52.097	1,5	1,1
Centro	1.093.118	1.110.297	1,6	22,8
Italia	4.732.300	4.859.305	2,7	100,0
Numero medio di dipendenti per azienda				
Umbria	20,7	20,3	-	-
Centro	33,2	32,9	-	-
Italia	23,2	23,2	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

In linea con quanto osservato a proposito della demografia d'impresa, la provincia di Perugia assorbe i tre quarti (pari a 1.898 unità in valori assoluti) delle imprese aderenti, laddove nel ternano si collocano le restanti 665 unità produttive, che rappresentano 26% del totale regionale.

Figura 1 - Distribuzione delle matricole Inps aderenti in Umbria. Dati provinciali. Anno 2020, valori assoluti e composizione %

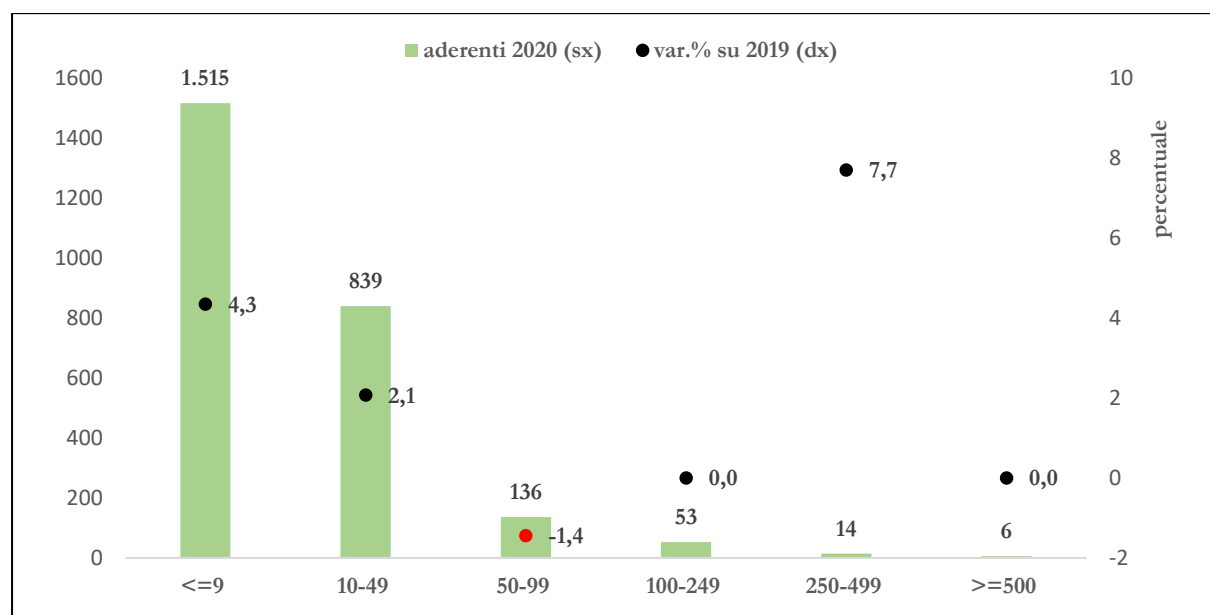


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La disaggregazione per classe dimensionale evidenzia come anche in Umbria le imprese aderenti si concentrino pressoché totalmente tra le unità produttive con meno di 50 dipendenti, e in particolar modo tra le imprese che contano meno di 10 addetti, che assorbono il 59,1% del totale regionale (considerando complessivamente le classi 0-9 e 10-49 dipendenti il dato raggiunge il 91,8%). Dal confronto con l'anno precedente, infine, emerge come siano state le piccole e medie imprese a registrare gli incrementi più significativi, pari al +4,3% per le micro imprese e al +2,1%

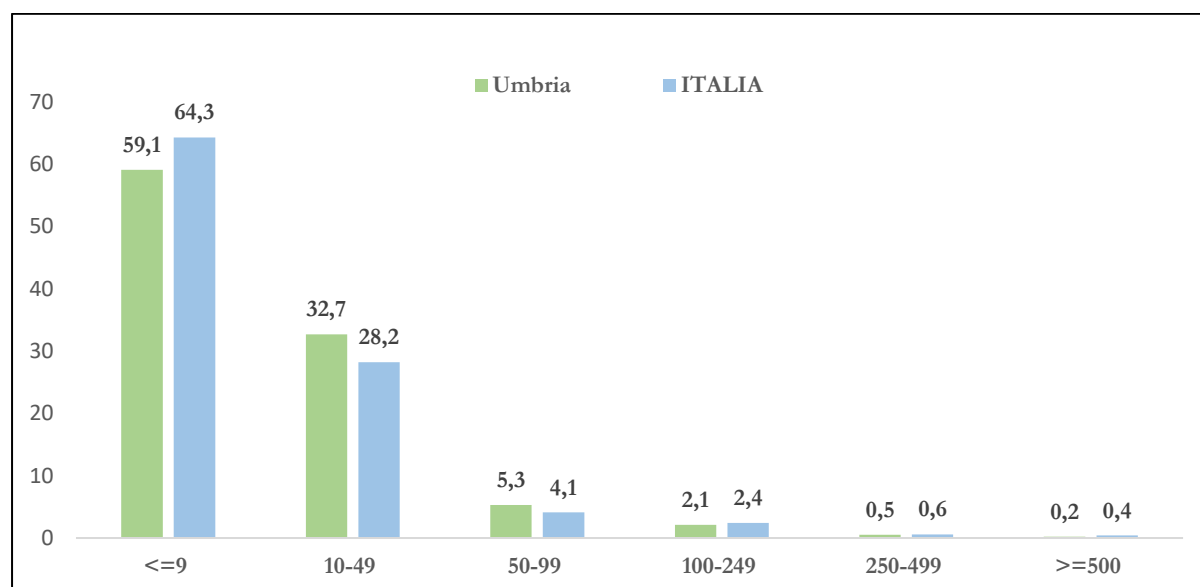
per le aziende appartenenti alla fascia 10-49. Variazioni positive si registrano anche tra le imprese che contano un numero di dipendenti compreso tra 250 e 499 (+7,7%), ma si tratta di un incremento che in termini assoluti corrisponde a una sola unità produttiva. Sul fronte opposto, le imprese appartenenti alla classe 100-249 e quelle con almeno 500 lavoratori segnalano una sostanziale stabilità, mentre le imprese che contano tra i 50 e i 99 addetti registrano una flessione dell'1,4%, pari, tuttavia, in valori assoluti a un decremento di “appena” 2 unità produttive.

Figura 2 - Matricole Inps aderenti per classe dimensionale in Umbria. Anno 2020, valori assoluti e var. % 2020/2019



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 3 - Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per classe dimensionale in Umbria e in Italia. Anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto riguarda i settori di attività, inoltre, il comparto industriale assorbe la quota maggiore di imprese aderenti (52,6%), seguito dal terziario (43,6%) e, infine, a considerevole distanza, dal settore agricolo (3,8%). Tale composizione si discosta significativamente da quella osservata con riguardo al totale delle imprese registrate, tra le quali si segnala una prevalenza di attività terziarie (56,7%), mentre l'industria rappresenta il 24,5% del totale e l'incidenza delle imprese agricole arriva al 18,8%.

Tornando all'analisi delle imprese aderenti, all'interno del comparto industriale le attività più rappresentate sono quelle che operano nella produzione e fabbricazione (34,8%) e nell'edilizia (17,3%), mentre solo una quota molto marginale afferisce al campo energetico (0,5%). Tra le imprese dei servizi, invece, risultano particolarmente significative le attività del commercio (14,1%) e quelle immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca (10,5%). Passando al confronto con l'anno precedente, infine, tutti i settori d'attività registrano variazioni di segno positivo, particolarmente rilevanti nell'ambito sanitario (+13,6%), in quello finanziario (+11,1%), che, tuttavia, rappresentano quote modeste del totale delle imprese aderenti (pari, rispettivamente, all'1% e allo 0,8%), e nel settore alberghiero (+10,1%).

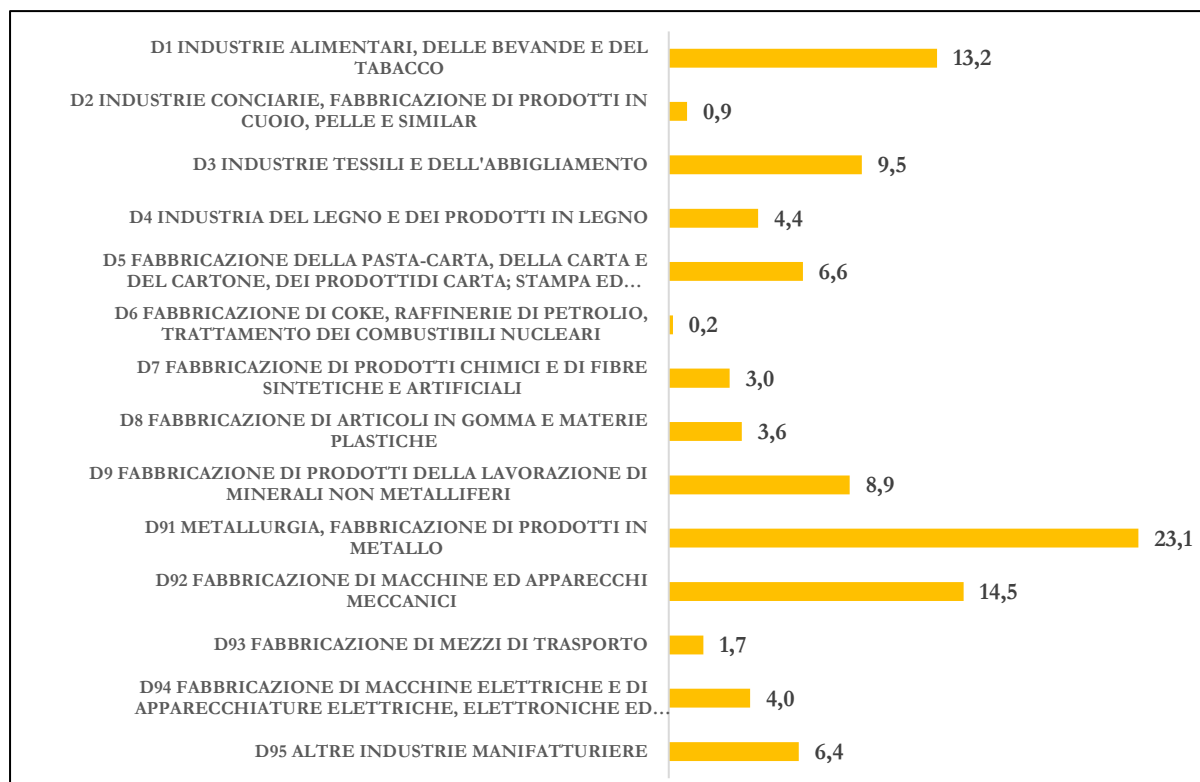
Tabella 2 – Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per settore di attività in Umbria. Anno 2020

	Umbria			Italia		
	2020	Var. % 20/19	Comp. %	2020	Var. % 20/19	Comp. %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	74	0,0	2,9	6.754	4,3	3,2
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	.	.	-	390	-2,3	0,2
C Estrazione di minerali	24	0,0	0,9	878	1,7	0,4
D Produzione/fabbricazione	892	2,1	34,8	63.643	2,2	30,5
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	13	8,3	0,5	883	1,5	0,4
F Costruzioni	442	1,8	17,3	30.555	1,8	14,6
G Commercio, riparaz. Di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	362	3,1	14,1	35.640	2,0	17,1
H Alberghi e ristoranti	175	10,1	6,8	13.566	3,3	6,5
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	161	3,9	6,3	10.206	2,5	4,9
J Attività finanziarie	20	11,1	0,8	1.824	1,8	0,9
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi a imprese	268	3,9	10,5	26.887	2,9	12,9
M Istruzione	22	4,8	0,9	2.317	1,3	1,1
N Sanità e assistenza sociale	25	13,6	1,0	5.377	1,0	2,6
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	83	3,8	3,2	9.462	2,1	4,5
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	0,0	577	4,0	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Considerando, più nello specifico, il dato relativo al comparto manifatturiero, emerge come tra le imprese aderenti al Fondo quelle maggiormente rappresentate siano attive nel settore metallurgico (23,1%), nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (14,5%) e, infine, nella produzione alimentare (13,2%).

Figura 4 - Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sotto-settore di attività in Umbria. Anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La disaggregazione territoriale evidenzia come in entrambe le province il comparto manifatturiero assorba la quota più significativa di imprese aderenti, pari al 37,7% del totale a Perugia e al 26,5% a Terni; per quanto riguarda le costruzioni, analogamente a quanto osservato per le imprese registrate, anche in questo caso è Terni a detenere la quota più significativa, pari al 23,6% del totale, arrestandosi tale dato al 15% nel perugino.

Tabella 3a – Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività in Umbria. Anno 2020, valori assoluti

Settore	Perugia	Terni	Umbria
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	53	21	74
C Estrazione di minerali	21	3	24
D Produzione/fabbricazione	716	176	892
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	4	9	13
F Costruzioni	285	157	442
G Commercio, riparaz. autoveicoli, motocicli e beni pers.e per la casa	278	84	362
H Alberghi e ristoranti	143	32	175
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	99	62	161
J Attività finanziarie	17	3	20
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	183	85	268
M Istruzione	16	6	22
N Sanità e assistenza sociale	22	3	25
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	61	22	83
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	.	1	1
Totale	1.898	664	2.562

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 3b – Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività in Umbria. Anno 2020, comp. %

Settore	Perugia	Terni	Umbria
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,8	3,2	2,9
C Estrazione di minerali	1,1	0,5	0,9
D Produzione/fabbricazione	37,7	26,5	34,8
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	0,2	1,4	0,5
F Costruzioni	15,0	23,6	17,3
G Commercio, riparaz. Di autoveicoli, motocicli e beni pers.e per la casa	14,6	12,7	14,1
H Alberghi e ristoranti	7,5	4,8	6,8
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5,2	9,3	6,3
J Attività finanziarie	0,9	0,5	0,8
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	9,6	12,8	10,5
M Istruzione	0,8	0,9	0,9
N Sanità e assistenza sociale	1,2	0,5	1,0
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,2	3,3	3,2
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	.	0,2	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0

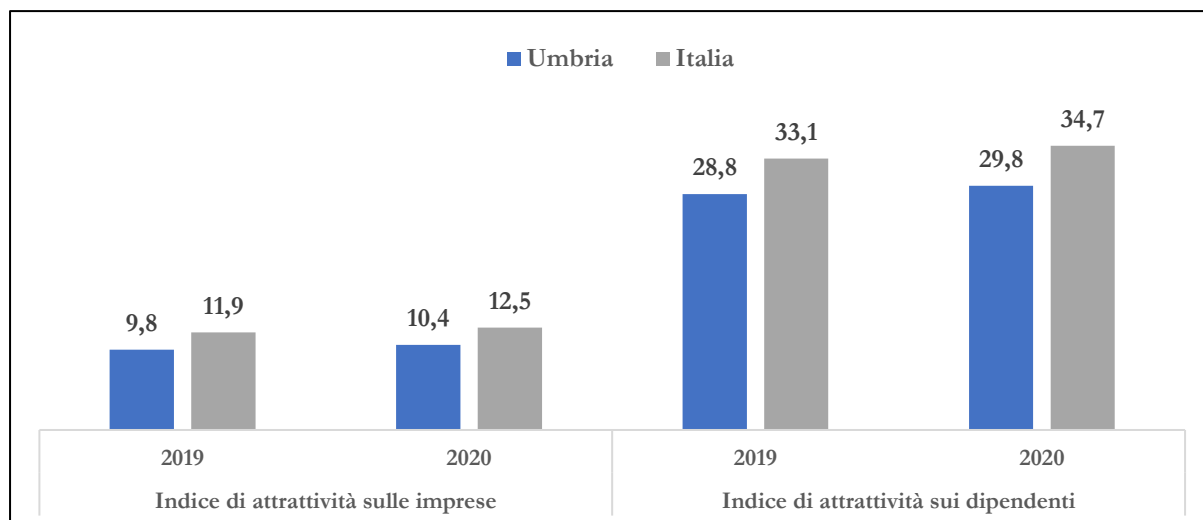
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.2 Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato quindi calcolato l'*indice di attrattività* (o “tasso di penetrazione”) rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps.

Passando dunque ad analizzare il contesto regionale, in Umbria l'indice di attrattività delle imprese – calcolato rapportando il totale delle aziende aderenti al Fondo al totale delle imprese del settore privato non agricolo – nel 2020 si attesta al 10,4%, contro il 9,8% dell'anno precedente (+0,6 punti percentuali). Anche l'indice di attrattività dei dipendenti (vale a dire il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti e il numero medio annuo delle posizioni lavorative Inps) mostra una dinamica di crescita, passando dal 28,8% del 2019 al 29,8% dell'anno successivo. Il confronto con il dato nazionale, tuttavia, evidenzia come in Umbria entrambi i parametri restino al di sotto della media italiana, che mostra un indice di attrattività pari al 12,5% per le imprese e al 34,7% per i dipendenti.

Figura 5 - Indice di attrattività sulle imprese* e sui dipendenti**. Settore privato non agricolo in Umbria e in Italia. Anni 2019-2020, valori %

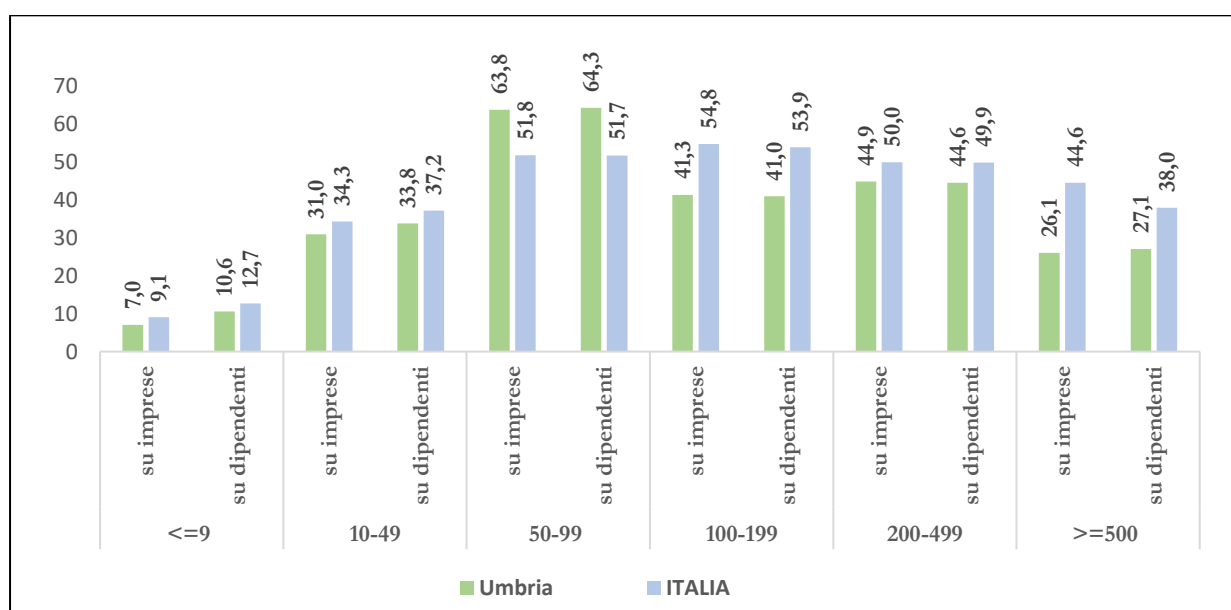


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

La disaggregazione per classe dimensionale mostra come tra le imprese appartenenti alla fascia 50-99 gli indici di attrattività in Umbria si mantengano superiori al valore nazionale: nello specifico, il valore relativo alle imprese raggiunge il 63,8% a fronte del 51,8% osservato in Italia e quello riferito ai dipendenti si attesta al 64,3% contro il 51,7% registrato su scala nazionale.

Sul fronte opposto, nelle altre imprese tale relazione appare invertita, registrandosi in Umbria indici di attrattività sempre inferiori alla media nazionale: con riferimento alle imprese, il gap più significativo si osserva tra quelle che contano almeno 500 addetti, tra le quali l'indicatore si attesta al 26,1% in Umbria e al 44,6% a livello nazionale, con uno scarto di ben 18,5 punti percentuali, mentre riguardo ai dipendenti il differenziale più significativo si segnala nella classe 100-199, con valori pari al 41,9% in Umbria e al 54,8% in Italia, con uno scarto di 12,9 punti.

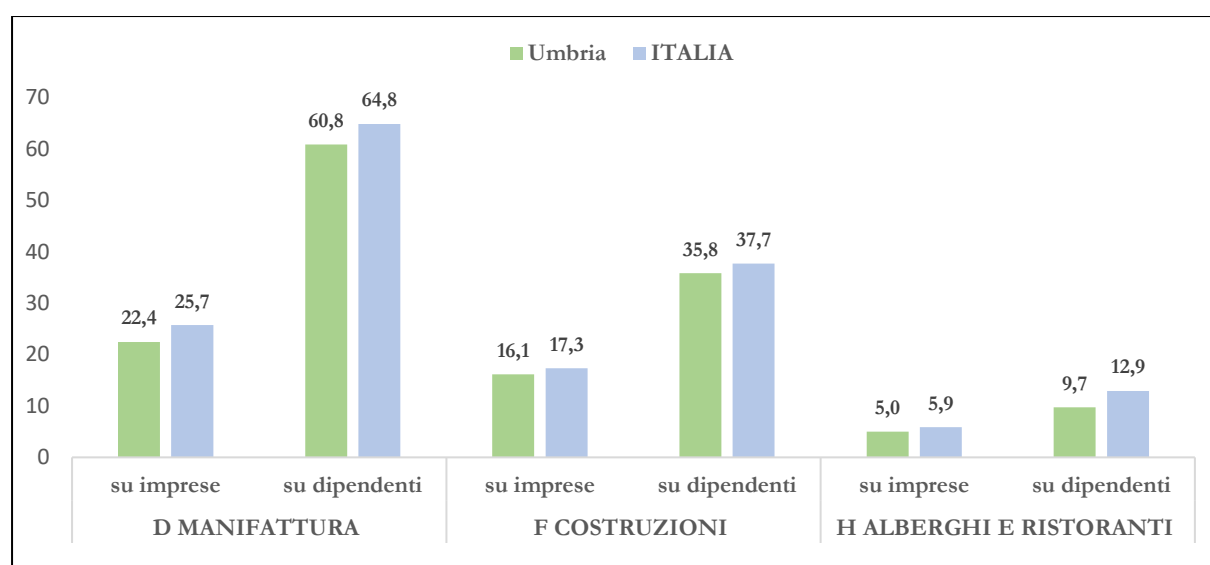
Figura 6 - Indice di attrattività su imprese e su dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale in Umbria e in Italia. Anno 2020, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Volgendo lo sguardo a tre settori particolarmente rappresentativi dell'economia regionale, emerge come sia nel comparto manifatturiero sia in quello edile gli indici di attrattività (di imprese e dipendenti), superino abbondantemente il risultato medio nazionale regionale: con riferimento alle imprese, infatti, tali rapporti si attestano al 22,4% nel manifatturiero e al 16,1% nel settore delle costruzioni, mentre con riferimento alle imprese gli indici di attrattività raggiungono rispettivamente valori pari al 60,8% e al 35,8%. Sul fronte opposto, il settore alberghiero e della ristorazione segnala valori inferiori al dato medio regionale, pari al 5% per le imprese e al 9,7% per i dipendenti.

Figura 7 - Indice di attrattività su imprese e su dipendenti nei comparti più rappresentativi in Umbria e in Italia. Anno 2020, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

2.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive "beneficiarie", u.p.b.³) sono parziali poiché il lavoro di monitoraggio dei piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo le u.p.b che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020⁴ e non è possibile, quindi, svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita ad una valutazione delle distribuzioni delle u.p.b. per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate.

Le unità produttive beneficiarie nel 2020 sono complessivamente 30.560⁵, un numero relativamente basso (-11.252 up rispetto al 2019, pari a -26,9%) che sconta, insieme alle oggettive difficoltà di fare formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del dataset (ottobre 2021).

³ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi "beneficiaria", "raggiunta" e "coinvolta".

⁴ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

⁵ Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo sono esattamente 30.571 ma 11 di queste hanno regione di residenza non determinata.

Passando ad analizzare lo scenario regionale, in Umbria le u.p.b. nel 2020 hanno raggiunto le 503 unità, ossia l'1,6% del totale nazionale, un risultato che colloca l'Umbria al 14° posto tra le regioni italiane. La decisa variazione negativa che ha coinvolto l'Italia (-26,9%) e le regioni del Centro (-28,5%) ha riguardato, sebbene in misura meno veemente, anche l'Umbria, dove la flessione si è attestata al -13,7%. I lavoratori dipendenti delle aziende beneficiarie dell'Umbria, dunque potenzialmente coinvolti dalle attività formative, sono stati invece 27.998, un valore pari all'1,3% del totale nazionale (2,2 milioni). Anche in questo caso il confronto con il 2019 mostra un trend decrescente, con un decremento che in Umbria (-18,6%) si attesta su valori lievemente inferiori rispetto a quelli osservati nelle regioni del Centro (-19,6%) e in Italia (-21,5%). Particolarmente interessanti, infine, i dati medi, che mostrano come nel 2020 ciascuna unità produttiva beneficiaria in Umbria contava 55,7 dipendenti (89,6 nelle regioni del Centro e 73,4 in Italia), contro i 59,2 dell'anno precedente.

Tabella 4 - Unità produttive beneficiarie, numero complessivo e numero medio di dipendenti delle unità produttive beneficiarie in Umbria, nelle Regioni del Centro e in Italia. Anni 2019 e 2020, valori assoluti, variazioni % 2020/2019 e incidenza % sul totale nazionale (2020)

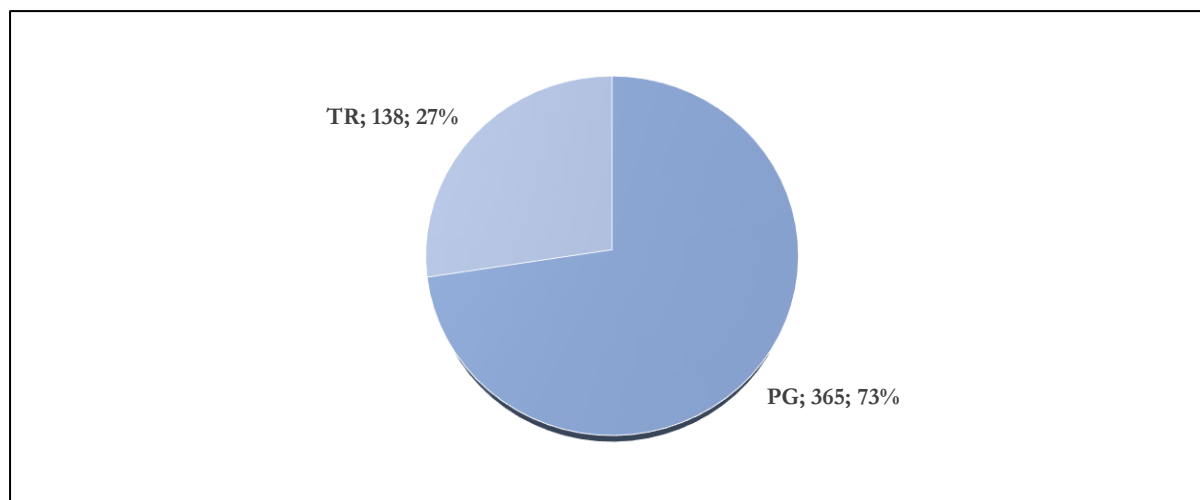
	2019	2020	var.% su 2019	Incidenza % sul totale nazionale (2020)
Unità produttive beneficiarie				
Umbria	583	503	-13,7	1,6
Centro	7.044	5.037	-28,5	16,5
Italia	41.812	30.560	-26,9	100,0
Numero complessivo di dipendenti delle unità produttive beneficiarie*				
Umbria	34.415	27.998	-18,6	1,3
Centro	559.729	449.743	-19,6	20,1
Italia	2.845.110	2.233.676	-21,5	100,0
Numero medio di dipendenti per unità produttiva beneficiaria*				
Umbria	59,2	55,7	-	-
Centro	79,9	89,6	-	-
Italia	68,3	73,4	-	-

**il dato fa riferimento esclusivamente alle unità produttive per le quali è stato possibile registrare il numero di dipendenti*

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Analogamente a quanto osservato in termini di imprese aderenti, anche le unità produttive beneficiarie sono prevalentemente collocate nella provincia di Perugia, che arriva ad assorbire quasi tre quarti del totale regionale (365 unità in valori assoluti), mentre nel ternano ha sede il restante 26% (138 unità).

Figura 8 – Unità produttive beneficiarie in Umbria. Valori provinciali. Anno 2020, valori assoluti e comp. %

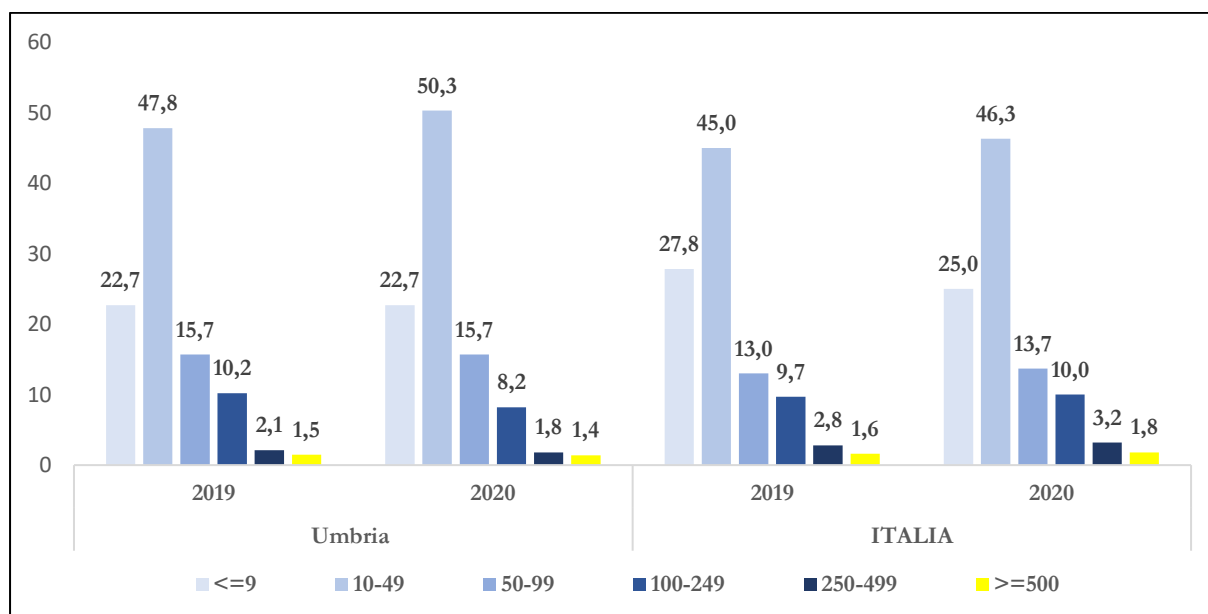


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

In Umbria nel 2020 le unità produttive beneficiarie con meno 50 dipendenti rappresentavano il 73% del totale (71,3% la media nazionale): nello specifico, il 22,7% conta meno di 10 addetti e il 50,3% si colloca nella fascia 10-49. Facendo riferimento alle unità produttive più grandi, il 15,7% appartiene alla classe 50-99, l'8,2% conta un numero di dipendenti compresi tra i 100 e i 249 e il restante 3,2% ha almeno 250 addetti.

Il confronto con il 2019 evidenzia un incremento della quota di imprese beneficiarie comprese nella classe 10-49 (+2,5 punti percentuali), a fronte di una dinamica opposta tra le imprese che contano almeno 100 addetti. Stabile, invece, l'incidenza di imprese con meno di 10 addetti e di unità produttive appartenenti alla classe 50-99.

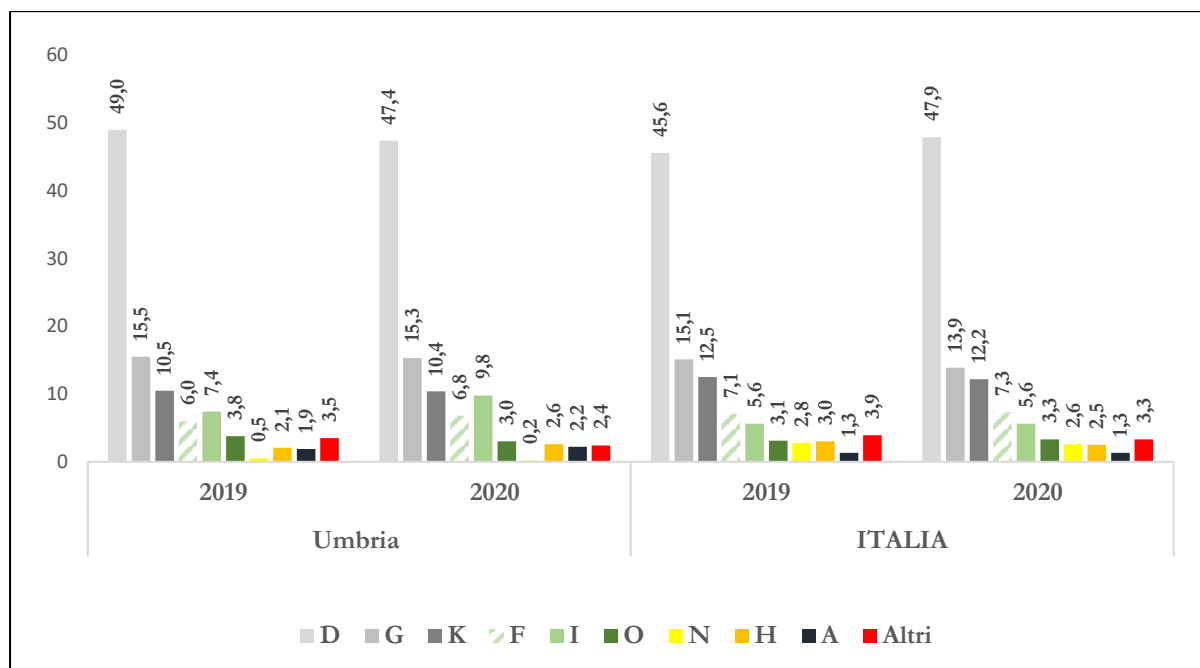
Figura 9 - Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per classe dimensionale in Umbria e in Italia. Anni 2019 e 2020, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Relativamente ai settori di attività, anche in Umbria il comparto più rappresentativo è quello manifatturiero, al quale nel 2020 afferisce il 47,4% delle imprese (47,9% la media nazionale). A seguire, il 15,3% delle imprese beneficiarie è attivo nel settore del commercio (13,9% in Italia), il 10,4% è specializzato in attività immobiliari, di noleggio, informatiche e di ricerca (12,2% su scala nazionale) e il 9,8% afferisce al settore dei trasporti (5,6% il valore nazionale). Il comparto meno rappresentativo è invece quello agricolo, che riesce ad assorbire “appena” il 2,2% del totale delle imprese beneficiarie (1,3% in Italia).

Figura 10 - Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per settore di attività in Umbria e in Italia. Anni 2019 e 2020, valori %

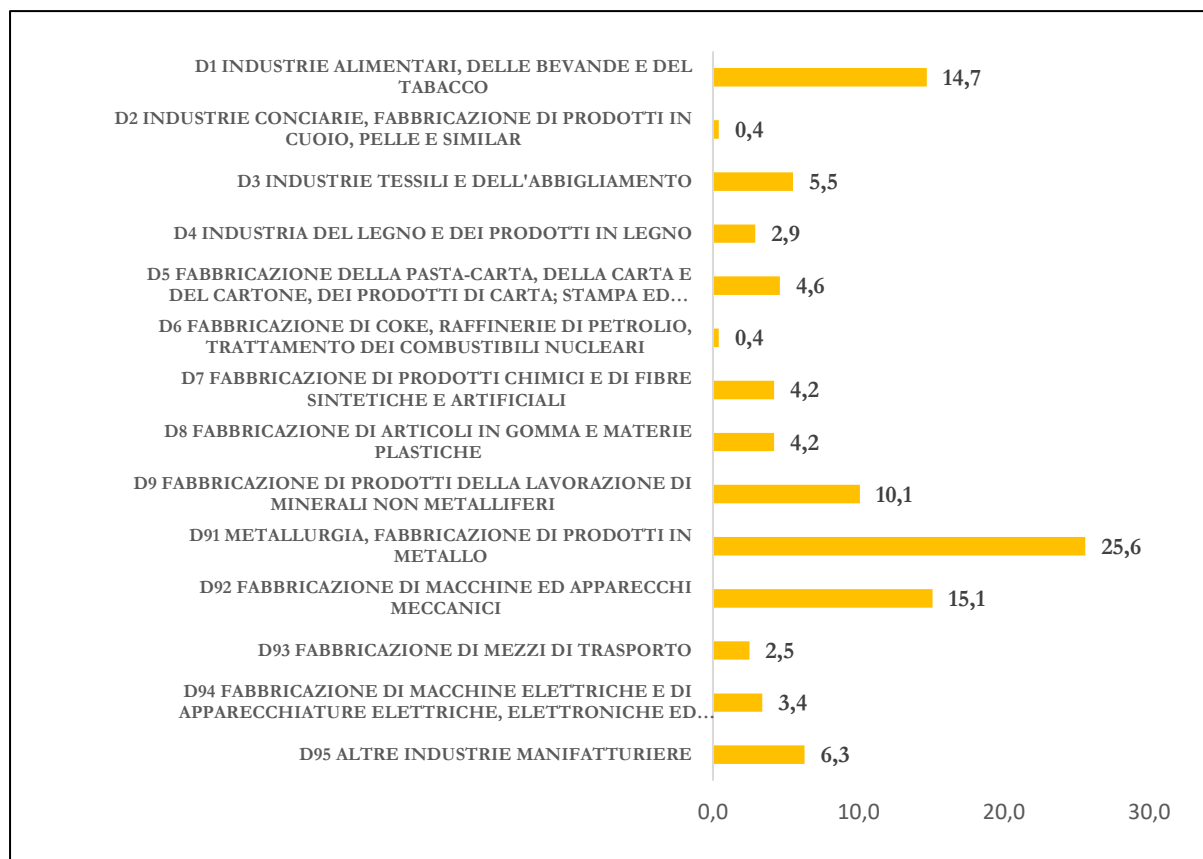


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Analogamente a quanto osservato a proposito delle imprese aderenti afferenti al settore manifatturiero, anche tra le unità produttive beneficiarie del medesimo settore il comparto maggiormente rappresentato è quello metallurgico (25,6%), seguito dalla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (15,1%) e, infine, dalle produzioni alimentari (14,7%).

Figura 11 – Distribuzione percentuale delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sotto-settore in Umbria. Anno 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La vocazione manifatturiera delle unità produttive beneficiarie trova conferma in entrambe le province, assorbendo più della metà delle imprese a Perugia (52,1%) e oltre un terzo a Terni (35%). Per quanto riguarda gli altri settori, mentre nel perugino il secondo comparto più significativo è il commercio, che assorbe il 16,7% delle imprese beneficiarie (11,7% a Terni), nel ternano, al contrario, la seconda posizione è occupata dal settore dei trasporti, nel quale si concentra il 19,7% delle attività (6% a Perugia).

Il terzo settore più rappresentativo in entrambe le province è infine rappresentato dal comparto immobiliare, di noleggio, informatica e servizi alle imprese (lettera K del codice Ateco), che assorbe quote pari al 14,6% nel ternano e all'8,8% a Perugia (rispettivamente 20 e 32 unità in valori assoluti).

Tabella 5a - Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività in Umbria. Anno 2020, valori assoluti

Settore	Perugia	Terni	Umbria
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	11	.	11
C Estrazione di minerali	3	.	3
D Produzione/fabbricazione	190	48	238
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	1	5	6
F Costruzioni	20	14	34
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	61	16	77
H Alberghi e ristoranti	12	1	13
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	22	27	49
J Attività finanziarie	1	.	1
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	32	20	52
M Istruzione	1	1	2
N Sanità e assistenza sociale	1	.	1
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	10	5	15
Totale	365	137	502

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 5b - Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività in Umbria. Anno 2020, composizione %

Settore	Perugia	Terni	Umbria
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	3,0	.	2,2
C Estrazione di minerali	0,8	.	0,6
D Produzione/fabbricazione	52,1	35,0	47,4
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	0,3	3,6	1,2
F Costruzioni	5,5	10,2	6,8
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	16,7	11,7	15,3
H Alberghi e ristoranti	3,3	0,7	2,6
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6,0	19,7	9,8
J Attività finanziarie	0,3	.	0,2
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	8,8	14,6	10,4
M Istruzione	0,3	0,7	0,4
N Sanità e assistenza sociale	0,3	.	0,2
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,7	3,6	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.4 La partecipazione alle attività formative

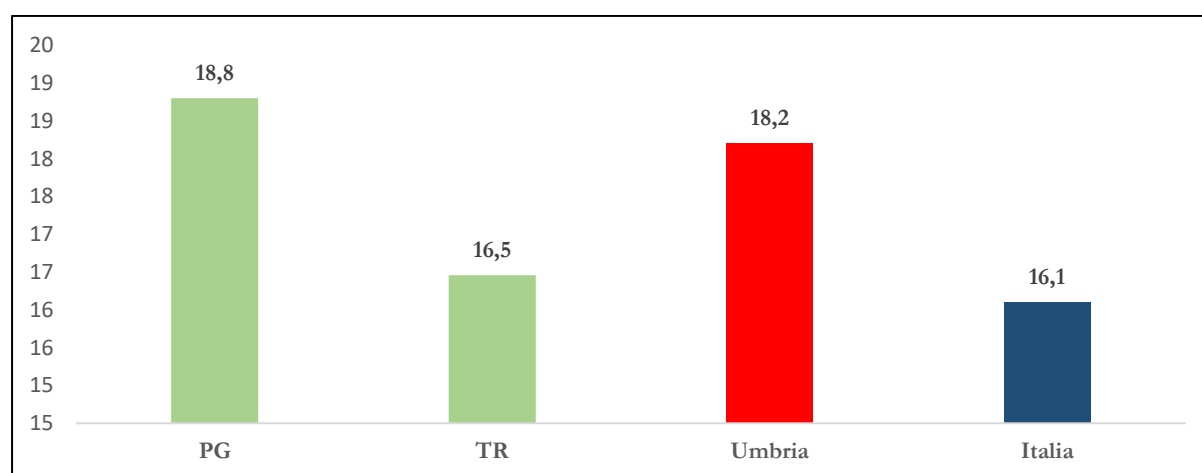
Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il *tasso di partecipazione* (T.P.), vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno⁶. A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019⁷, nella consapevolezza che durante il primo anno di

⁶ Poiché l’unità di osservazione è la Matricola Inps accentrante, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da u.p. da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione, quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

⁷ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31/12/2019.

pandemia la platea delle u.p.b. ha subito una generale contrazione (e con quella il tasso di partecipazione), soprattutto nella classe delle micro imprese fino a 9 addetti. Il tasso medio di partecipazione delle imprese umbre ha raggiunto, nel 2019, il 18,2%, superando così di oltre due punti percentuali il valore nazionale (pari al 16,1%). Dalla disaggregazione su scala provinciale emerge come il dato regionale sia determinato in particolar modo dalla provincia di Perugia, in cui il T.P. ha raggiunto il 18,8%, arrestandosi, invece, al 16,5% nel ternano.

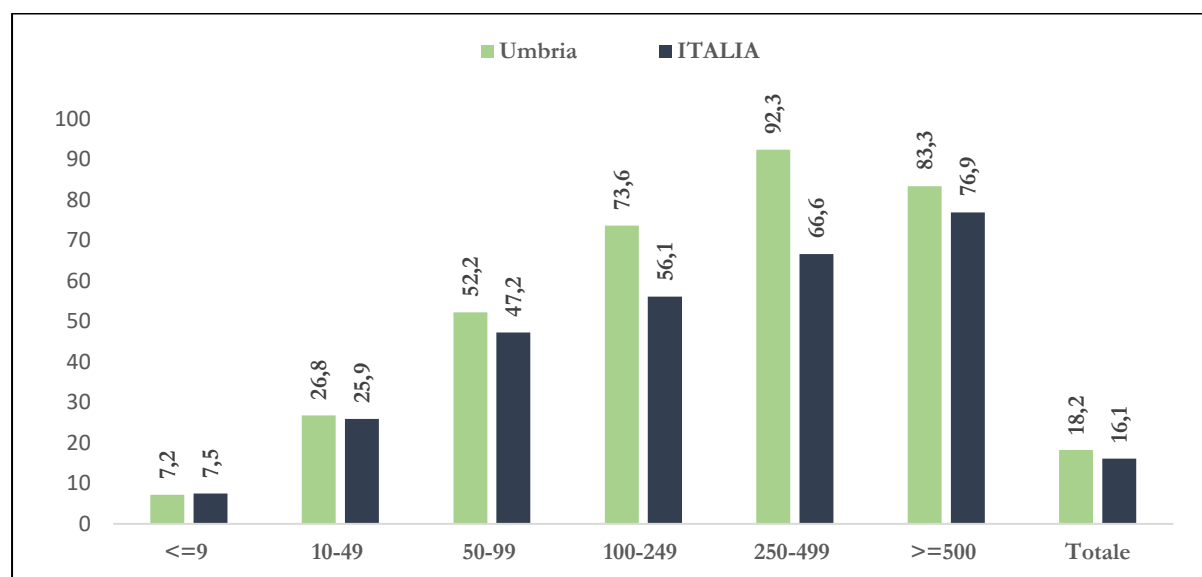
Figura 12 - Tasso di partecipazione per provincia in Umbria. Anno 2019, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come osservato in termini di indice di attrattività, anche in Umbria il tasso di partecipazione registra il valore minimo, pari al 7,2%, tra le microimprese (7,5% il valore nazionale). Sul fronte opposto, sono le imprese con dipendenti compresi tra i 250 e i 499 a registrare il risultato più elevato, pari al 92,3% (lo scarto con il valore nazionale, pari al 66,6%, potrebbe essere determinato dalla ridotta numerosità delle imprese umbre aderenti).

Figura 13 - Tasso di partecipazione per classe dimensionale in Umbria e in Italia. Anno 2019, valori %

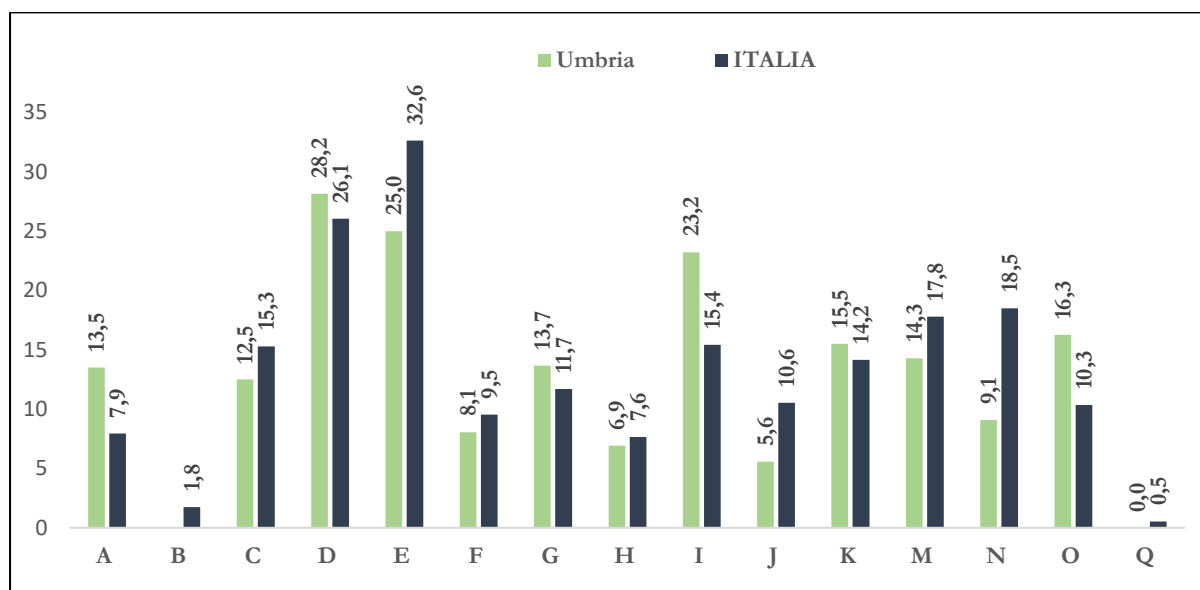


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando infine a considerare i settori di attività, anche in questo caso le imprese afferenti al comparto manifatturiero registrano il dato più alto, pari al 28,2% (26,1% su scala nazionale), seguite, a breve distanza, dalle imprese energetiche (25%) e da quelle dei trasporti settore dei trasporti (23,2%).

Sul fronte opposto, valori più esigui si registrano nel comparto alberghiero (6,9% il dato umbro, 7,6% quello italiano), in quello sanitario (rispettivamente 9,1% e 18,5) e in quello finanziario (5,6% su scala regionale e 10,6 % in Italia).

Figura 14 - Tasso di partecipazione nei settori di attività in Umbria e in Italia. Anno 2019, valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

2. Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative

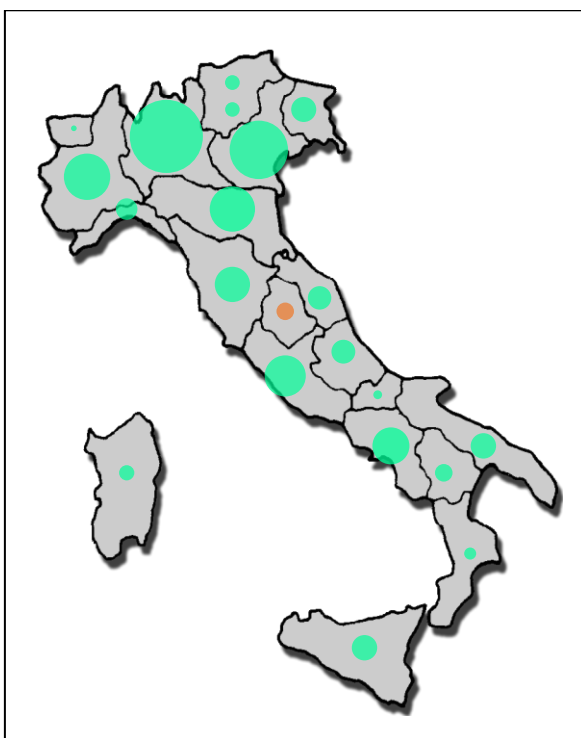
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

Nel Capitolo 1 sono state descritte le caratteristiche delle aziende beneficiarie delle attività di formazione del Fondo. In questo secondo capitolo, invece, descriveremo le caratteristiche delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle medesime attività con particolare riferimento alla loro provenienza geografica, alle loro caratteristiche sociali e alla dimensione e al settore di attività delle aziende di provenienza. Poiché le decisioni relative all'adesione al Fondo e alla partecipazione ai programmi formativi da esso finanziati sono in capo all'impresa (che opera di concerto con le rappresentanze sindacali), le evidenze relative ai lavoratori coinvolti sono sostanzialmente determinate dalle dinamiche relative appunto alle imprese. Di conseguenza, va sottolineata l'importanza di un'azione che coinvolga fortemente le imprese di dimensione minore, evitando che il personale di tali imprese si trovi di fatto in posizione svantaggiata rispetto a quelli delle grandi aziende. Il rafforzamento dei meccanismi che favoriscono la partecipazione delle piccole e micro aziende agli avvisi del "Conto di Sistema" è quindi essenziale non solo nella prospettiva della loro competitività, ma anche per evitare il divario di opportunità tra i lavoratori impiegati al loro interno e quelli operanti in grandi aziende.

Ciò premesso, nel 2020 i lavoratori dell'Umbria che hanno partecipato alle attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 5.061, un valore che corrisponde all'1,4% del totale nazionale (367.465 unità in Italia). L'Umbria si colloca in quindicesima posizione in graduatoria, preceduta dalla Basilicata, che, tuttavia, segnala valori pressoché equivalenti, dalla Liguria (7.600 unità) e dalle Marche (9.052 unità).

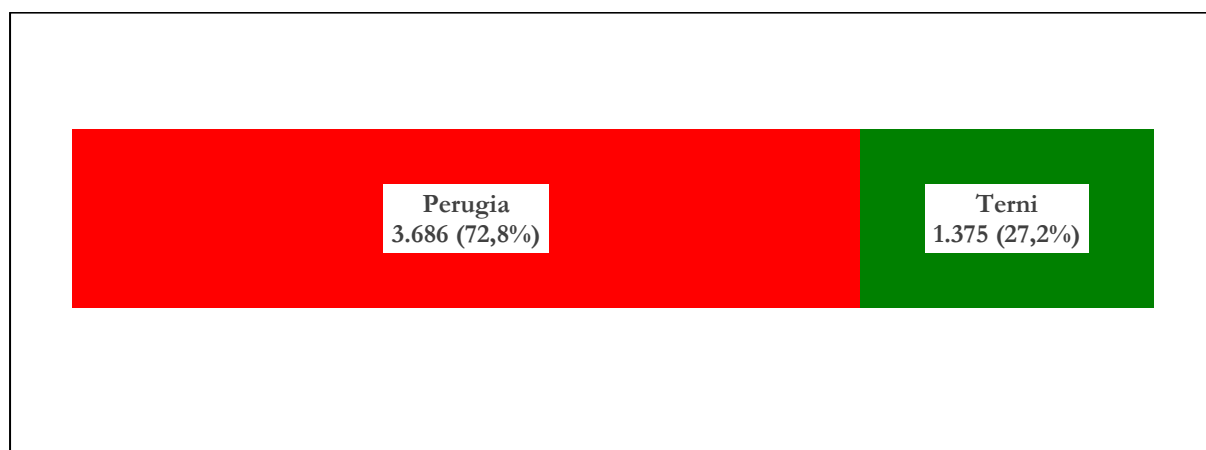
Figura 1a - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per regione. Valori assoluti e composizione %

Regione	Val. ass.	Comp. %
Lombardia	88.060	24,0
Veneto	56.260	15,3
Piemonte	35.432	9,6
Emilia Romagna	33.860	9,2
Lazio	27.834	7,6
Campania	22.531	6,1
Toscana	20.497	5,6
Puglia	10.662	2,9
Sicilia	10.616	2,9
Friuli Venezia Giulia	10.356	2,8
Abruzzo	9.370	2,6
Marche	9.052	2,5
Liguria	7.600	2,1
Basilicata	5.094	1,4
Umbria	5.061	1,4
Alto Adige	3.590	1,0
Sardegna	3.808	1,0
Trentino	3.492	1,0
Calabria	2.381	0,6
Molise	1.273	0,3
Valle d'Aosta	524	0,1
n.d.	112	-
TOTALE	367.465	100,0



Su scala territoriale, i dati mostrano come a Perugia si concentri il 72,8% del totale dei lavoratori coinvolti nelle attività formative di Fondimpresa (3.686 unità in termini assoluti), laddove una quota di lavoratori decisamente inferiore, pari al 27,2% (1.375 unità in valori assoluti) viene assorbita dalla provincia di Terni.

Figura 1b - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti in Umbria. Dati provinciali. Valori assoluti e composizione %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando a considerare i territori di provenienza, quasi la totalità dei lavoratori dell'Umbria che hanno svolto formazione nel 2020 (5.017 unità in termini assoluti) viene dal continente europeo: nello specifico, gli italiani sono 4.767 e rappresentano il 94,2% del totale, mentre il 2,4% (120 unità) ha la cittadinanza UE e il rimanente 2,6% proviene da Paesi europei non aderenti all'Unione (130 unità). Con riferimento agli altri continenti, invece, la rappresentanza è molto più marginale: 26 lavoratori provengono dal continente africano (lo 0,5% del totale), mentre dall'Asia e dalle Americhe provengono complessivamente 18 lavoratori, equamente distribuiti tra i due continenti, pari allo 0,4% del totale.

Tabella 1 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza in Umbria

Area geografica	Valori assoluti	Composizione %
Europa	5.017	99,2
Italia	4.767	94,2
Altri paesi UE	120	2,4
Europa extra UE	130	2,6
Asia	9	0,2
Africa	26	0,5
Americhe	9	0,2
Oceania	0	0,0
TOTALE	5.061	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati di genere mostrano una prevalenza maschile: gli uomini rappresentano infatti il 75,8% del totale dei lavoratori coinvolti nelle attività formative di Fondimpresa nel 2020 (3.838 unità in valori assoluti), mentre le donne, pari a 1.223 unità, rappresentano il 24,2% del totale. Questa forte asimmetria di genere – ancora più significativa di quella relativa al totale dei lavoratori, tra i quali

gli uomini rappresentano il 54,7% del totale a fronte del 45,3% delle donne – è spiegata principalmente dal fatto che la popolazione aziendale è ancora prevalentemente maschile, in particolare nei settori dove opera la parte prevalente delle aziende beneficiarie e nelle aree organizzative/figure professionali ove si concentra la richiesta di programmi formativi. Nonostante vi siano motivazioni “intrinseche” a spiegarlo, si tratta di uno squilibrio che evidenzia la necessità di azioni mirate a stimolare il coinvolgimento del pubblico femminile.

Tabella 2 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere in Umbria

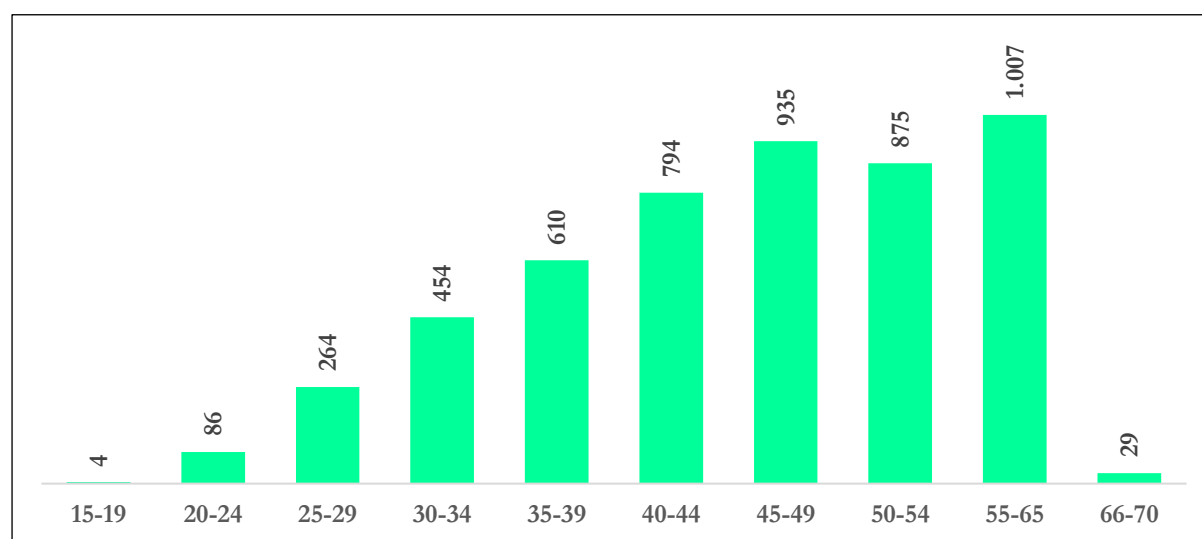
Genere	Valori assoluti	Composizione %
Donne	1.223	24,2
Uomini	3.838	75,8
TOTALE	5.061	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il 35,8% dei lavoratori beneficiari si concentra nella coorte di età compresa tra i 45 e i 54 anni (1.810 unità in valori assoluti), seguita dalla decade precedente (35-44 anni), che assorbe il 27,8% del totale dei lavoratori (1.404 unità). Sul fronte opposto, appare minoritaria l'incidenza dei giovani: solo l'1,8% dei lavoratori beneficiari, infatti, ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni (90 unità in valori assoluti), mentre i middle-young (25-34 anni) sono decisamente più rappresentati, con oltre 700 lavoratori che hanno svolto attività formative nel 2020 (il 14,2% del totale). Tra i lavoratori “maturi”, infine, quelli della coorte di età compresa tra i 55 e i 65 anni sono 1.007 e rappresentano il 19,9% del totale, mentre gli over65enni assorbono una quota del tutto minoritaria, pari ad “appena” lo 0,6% del totale (29 unità).

A tale riguardo, appare significativo notare come l'ampia rappresentanza di persone in età relativamente avanzata sia indicativa della crescente necessità di aggiornamenti e formazione professionale durante l'intera vita lavorativa. In questo senso, la formazione professionale non rappresenta più esclusivamente uno strumento al quale rivolgersi al momento dell'assunzione e del primo periodo lavorativo, ma, complice la trasformazione dei processi produttivi, un aspetto essenziale verso cui indirizzarsi costantemente.

Figura 2 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età in Umbria



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Appare inoltre rilevante considerare il titolo di studio dei lavoratori coinvolti dalle attività formative. In Umbria, il 50% dei beneficiari ha il diploma della scuola secondaria superiore (2.532 unità in valori assoluti), mentre il 26,6% del totale (1.346 unità) è in possesso di un diploma di scuola secondaria inferiore. Circa un lavoratore su 5, invece, è in possesso di laurea e successive specializzazioni (931 unità), mentre quote del tutto marginali sono assorbite dai lavoratori con qualifica professionale (147 unità, pari al 2,9% del totale) e da quelli che non hanno alcun titolo di studio o al più la licenza elementare (98 unità; l'1,9% del totale). I lavoratori con diploma ITS, infine, sono solo 7, un dato, questo, condizionato dalla presenza di un solo istituto sul territorio regionale.

Tali dati evidenziano come la dimensione formativa non sia ad esclusivo appannaggio dei lavoratori meno istruiti, ricoprendo così un ruolo sostitutivo rispetto alla formazione “di base”, bensì coinvolga l'intera platea di lavoratori. Si tratta di un risultato coerente alla trasformazione dei processi produttivi, che – al di là del titolo di studio conseguito – impone una costante acquisizione di nuove competenze.

Tabella 3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio in Umbria

Titolo di studio	Valori assoluti	Composizione %
Laurea e successive specializzazioni	931	18,4
Titolo post-diploma non universitario	7	0,1
Diploma di scuola secondaria superiore	2.532	50,0
Qualifica professionale	147	2,9
Diploma di scuola secondaria inferiore	1.346	26,6
Nessun titolo/licenza elementare	98	1,9
Totale	5.061	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati relativi alla tipologia di contratto mostrano invece come i lavoratori coinvolti dalle attività formative di Fondimpresa siano quasi esclusivamente occupati “stabili”, che lavorano con contratti a tempo indeterminato o in apprendistato (forma contrattuale considerata *ab origine* a tempo indeterminato): nel 2020, infatti, i primi sono quasi 4,5 mila, arrivando a rappresentare l'88,1% del totale, quota che sale al 92,4% considerando anche l'apprendistato (216 lavoratori). I lavoratori a tempo determinato, invece, costituiscono il 6,3% del totale (318 unità), mentre l'1,4% dei beneficiari (70 unità) afferisce ad altre categorie (quali lavoratori a progetto, con contratto di inserimento, ma anche cassaintegrati e disoccupati).

Tabella 4 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale in Umbria

Tipologia contrattuale	Valori assoluti	Composizione %
Contratto a tempo indeterminato	4.457	88,1
Contratto a tempo determinato	318	6,3
Apprendisti	216	4,3
Altro ⁸	70	1,4
Totale	5.061	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

⁸ La voce “Altro” si riferisce a Cassa integrazione, Contratto a progetto, Contratto a tempo parziale, Contratto intermittente, Contratto ripartito, Contratto inserimento, Disoccupato e Mobilità.

Relativamente alle qualifiche professionali, oltre un lavoratore su 2 riveste la qualifica di operaio (nello specifico, il 33,4% quella di operaio generico e il 23,9% quella di operaio qualificato), laddove il 35,2% dei lavoratori impegnati in attività formative è assunto come impiegato amministrativo e tecnico (1.782 unità in valori assoluti), risultato che scende al 3,7% tra gli impiegati direttivi (189); infine, i quadri che hanno svolto attività di formazione nel 2020 sono stati il 3,7% del totale (186 unità).

Tali risultati confermano come la formazione coinvolga trasversalmente tutte le categorie professionali, non risultando prerogativa esclusiva né dei profili “alti” né di quelli più tecnici e specializzati.

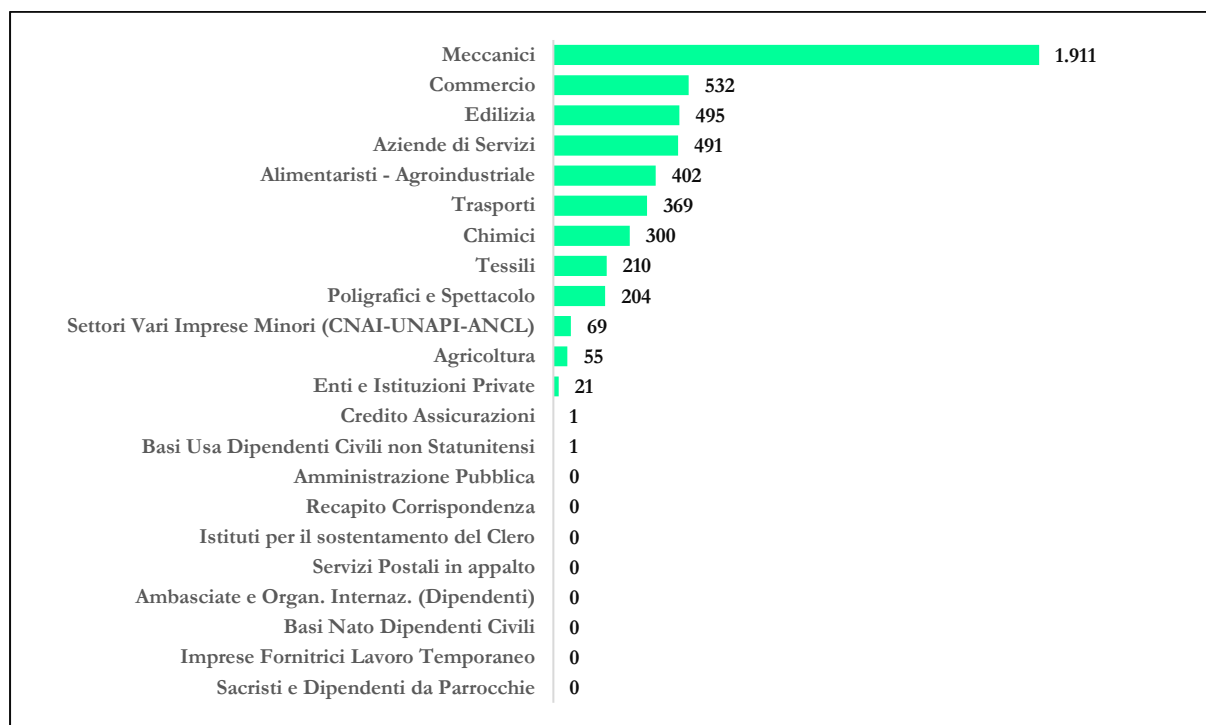
Tabella 5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per qualifica professionale in Umbria

Qualifica professionale	Valori assoluti	Composizione %
Impiegato amministrativo e tecnico	1.782	35,2
Impiegato direttivo	189	3,7
Operaio generico	1.692	33,4
Operaio qualificato	1.212	23,9
Quadro	186	3,7
Totale	5.061	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Al 37,8% dei lavoratori umbri coinvolti dalle attività formative di Fondimpresa è applicato il CCNL del comparto meccanico (1.911 in valori assoluti), mentre per circa uno su 10 trova applicazione il CCNL del commercio (532 unità). Altri CCNL ampiamente utilizzati sono quelli dell’edilizia, che coinvolgono 495 lavoratori, dei servizi (491 unità) e degli Alimentaristi-Agroindustriale (402 unità).

Figura 3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato in Umbria



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

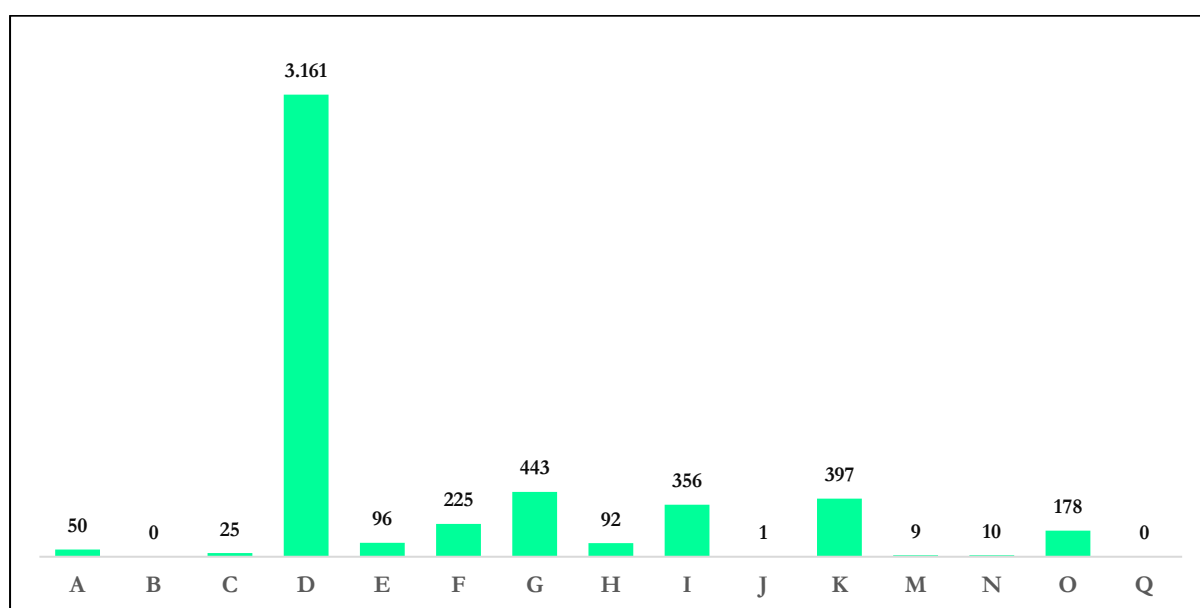
2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore

Passando a considerare i settori di attività economica nei quali operano i lavoratori coinvolti dalle attività formative di Fondimpresa, i dati mostrano come il 62,5% afferisca al comparto manifatturiero⁹ (3.161 unità in valori assoluti). Su scala provinciale, tale percentuale raggiunge il 70,5% a Perugia e il 40,9% a Terni.

A seguire, i lavoratori del settore del commercio rappresentano quasi un decimo del totale (443 unità), seguiti dai lavoratori del settore immobiliare (7,8% del totale, pari a 397 lavoratori in termini assoluti) e dei trasporti (7% del totale, pari a 356 lavoratori in valori assoluti).

Sul fronte opposto, i settori meno rappresentativi sono l'intermediazione finanziaria (1 unità), i servizi di educazione (9) e le attività estrattive (25 unità).

Figura 4 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda in Umbria



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

⁹ Rientrano in questo settore i lavoratori coinvolti nella produzione di cibo, bevande e tabacco, materiali e prodotti tessili, cuoio, legno, carta, coke e prodotti della raffinazione del petrolio e del carburante nucleare, prodotti chimici e fibre artificiali, gomma e prodotti plastici, prodotti minerali non metallici, metalli, macchinari e attrezzature, attrezzature elettriche ed ottiche, attrezzature per i trasporti ed altri prodotti non altrove classificati.

Tabella 6 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda e per provincia in Umbria. Valori assoluti e composizione %

Settore	Perugia		Terni		Umbria	
	N	%	N	%	N	%
A	50	1,4	0	0,0	50	1,0
B	0	0,0	0	0,0	0	0,0
C	25	0,7	0	0,0	25	0,5
D	2.599	70,5	562	40,9	3.161	62,5
E	23	0,6	73	5,3	96	1,9
F	125	3,4	100	7,3	225	4,4
G	327	8,9	116	8,4	443	8,8
H	72	2,0	20	1,5	92	1,8
I	206	5,6	150	10,9	356	7,0
J	1	0,0	0	0,0	1	0,0
K	172	4,7	225	16,4	397	7,8
M	5	0,1	4	0,3	9	0,2
N	10	0,3	0	0,0	10	0,2
O	59	1,6	119	8,7	178	3,5
Q	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.d.	12	0,3	6	0,4	18	0,4
TOTALE	3.686	100,0	1.375	100,0	5.061	100,0

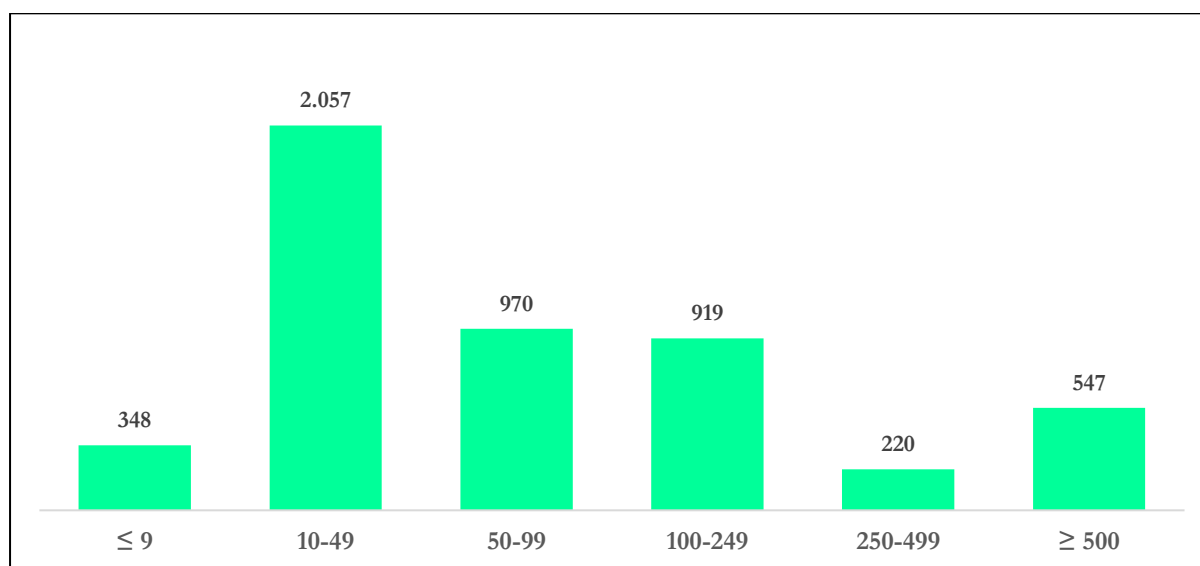
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa

Disaggregando i dati in base alla classe dimensionale delle imprese, si evidenzia come circa la metà dei lavoratori inseriti nei programmi formativi di Fondimpresa operi nelle imprese di piccole dimensioni (2.405 unità in valori assoluti, di cui 2.057 nelle imprese con almeno 10 dipendenti e circa 348 nelle microimprese), una quota molto più significativa di quella osservata su scala nazionale, dove i lavoratori delle PMI che hanno usufruito della formazione rappresentano il 35,1% del totale (128.885 unità); nelle medie imprese dell'Umbria (50-249 dipendenti) si concentra invece il 37,4% del totale degli occupati (1.889 in valori assoluti, di cui 970 tra le imprese della fascia 50-99 e 919 in quelle che contano 100-249 dipendenti), dato, questo, in linea con quanto osservato in Italia, dove la percentuale raggiunge il 36,5%. Per quanto riguarda le grandi imprese (oltre 250 dipendenti), infine, il dato umbro risulta decisamente inferiore a quello segnalato a livello nazionale: la quota dei lavoratori che ha svolto attività formative nel 2020 raggiunge il 15,1% (767 lavoratori in termini assoluti) contro il 28,4% osservato su scala nazionale (104.372 lavoratori in valori assoluti).

Figura 5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda in Umbria



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 7 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda in Umbria e in Italia. Valori assoluti e composizione %

	Umbria		Italia	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
≤9	348	6,9	28.375	7,7
10-49	2.057	40,6	100.510	27,4
50-99	970	19,2	57.496	15,7
100-249	919	18,2	76.267	20,8
250-499	220	4,3	41.211	11,2
≥500	547	10,8	63.161	17,2
n.d.	-	-	445	-
Totale	5.061	100,0	367.465	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I dati provinciali evidenziano come la concentrazione di lavoratori tra le grandi imprese (almeno 250 addetti) trovi riscontro soprattutto a Perugia, dove gli occupati che hanno usufruito delle attività di formazione finanziate da Fondimpresa rappresentano quasi un quinto del totale, scendendo tale incidenza al 3,9% a Terni. Nel ternano, al contrario, risulta significativa la rappresentanza di lavoratori tra le micro e piccole imprese (fino a 49 addetti), arrivando ad assorbire il 58,1% del totale, contro il 43,6% di Perugia.

Tabella 8a - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda nelle province dell'Umbria. Valori assoluti

	≤ 9	10-49	50-99	100-249	250-499	≥ 500	TOTALE
Perugia	236	1.370	755	612	174	539	3.686
Terni	112	687	215	307	46	8	1.375
Totale	348	2.057	970	919	220	547	5.061

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 8b - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda nelle province dell'Umbria. Composizione %

	≤ 9	10-49	50-99	100-249	250-499	≥ 500	TOTALE
Perugia	6,4	37,2	20,5	16,6	4,7	14,6	100,0
Terni	8,1	50,0	15,6	22,3	3,3	0,6	100,0
Totale	6,9	40,6	19,2	18,2	4,3	10,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3. Analisi dei Piani e delle attività formative

Dopo aver descritto nei capitoli precedenti la struttura delle aziende e le caratteristiche dei lavoratori che hanno beneficiato delle azioni formative finanziate dal Fondo (Capitoli 1 e 2), il terzo capitolo mira ad approfondire la struttura dei Piani e delle attività formative, la loro durata e le tematiche affrontate nel corso dell'anno 2020.

In particolare, il presente capitolo si concentrerà sui piani e le attività formative distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione (Sezione 3.1) e quelle finanziate invece sul Conto di Sistema (Sezione 3.2). Si precisa che per il Conto Formazione sono stati presi in considerazione tutti i piani il cui monitoraggio sia stato autorizzato (ovvero approvato da Fondimpresa) alla data di estrazione dei dati (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020, mentre per il Conto di Sistema sono stati presi in considerazione tutti i piani con azioni chiuse alla data di estrazione (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020.

Si noti, infine, come tra alcune tabelle potrebbero verificarsi dei disallineamenti tra i totali a causa delle differenti variabili utilizzate e per l'assenza di un dato completo (n.d.) in riferimento ad alcune voci trattate.

3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

I piani formativi finanziati da Fondimpresa attraverso il Conto Formazione in Umbria nel 2020 sono stati complessivamente 440, di cui 347 ordinari e 93 realizzati attraverso avvisi con contributo aggiuntivo.

Quasi la totalità degli avvisi con contributo aggiuntivo ha coinvolto singole aziende (94,6%; 88 unità in termini assoluti), mentre per quanto riguarda i piani ordinari, l'80,7% è costituito da piani aziendali (280 unità in valori assoluti), l'11,2% da piani aziendali multiregionali (39 unità) e il 5,2% da piani interaziendali (18 unità) e il 2,9% da piani interaziendali multiregionali (10 unità).

Tabella 1a - Piani Formativi per canale di finanziamento in Umbria. Valori assoluti e % di colonna¹⁰

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	88	23,9	0	-	5	21,7	0	-	93	21,1
Piani ordinari	280	76,1	39	100,0	18	78,3	10	100,0	347	78,9
TOTALE	368	100,0	39	100,0	23	100,0	10	100,0	440	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹⁰ Si sottolinea che la differenza tra i totali delle Tabelle 1a e 1b e quelli della Figura 1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabelle 1a e 1b) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un'azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Figura 1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un'unità produttiva della regione oggetto di analisi.

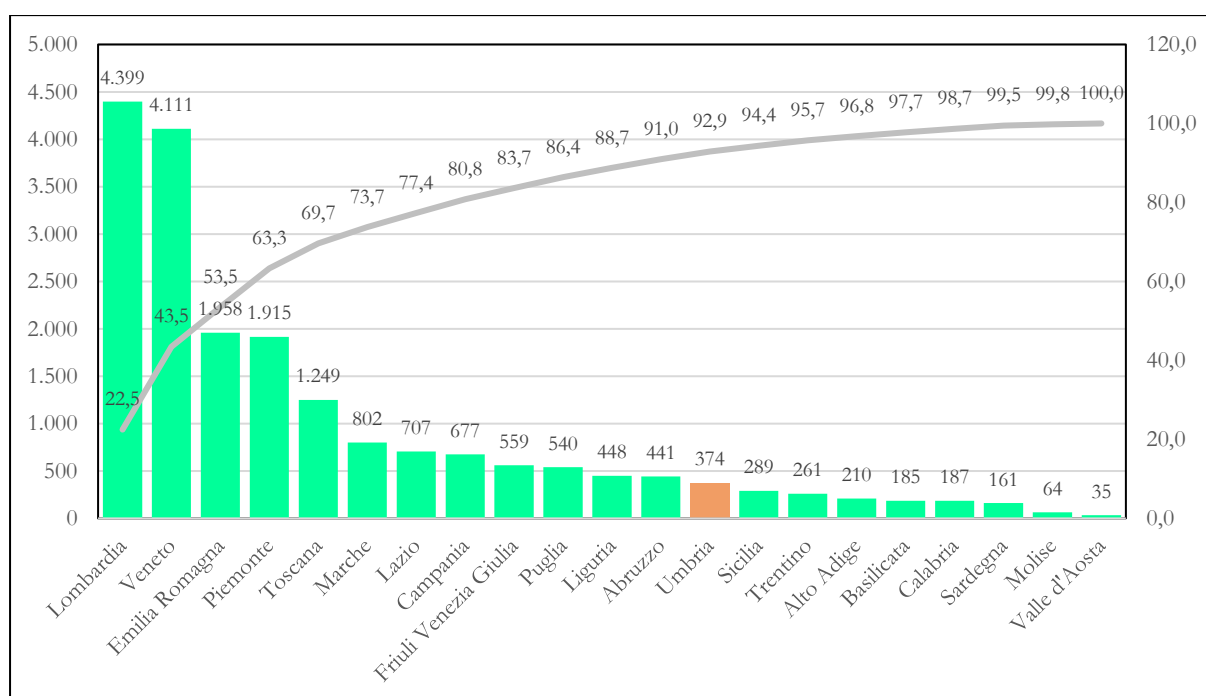
Tabella 1b - Piani Formativi per canale di finanziamento in Umbria. Valori assoluti e % di riga

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	88	94,6	0	0,0	5	5,4	0	0,0	93	100,0
Piani ordinari	280	80,7	39	11,2	18	5,2	10	2,9	347	100,0
TOTALE	368	83,6	39	8,9	23	5,2	10	2,3	440	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando a considerare i piani formativi – la cui istruttoria di autorizzazione è stata realizzata dall’Articolazione Territoriale dell’Umbria (escludendo quindi i piani istruiti da altre AT che hanno coinvolto anche le strutture produttive umbre) –, si nota come l’Umbria, con 374 piani formativi, assorba circa il 2% del totale nazionale (pari a quasi 20 mila unità), collocandosi in tredicesima posizione in graduatoria, preceduta dall’Abruzzo (441 piani) e seguita dalla Sicilia (289).

Figura 1 - Numero di Piani Formativi per regione coinvolta



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Particolarmente significativa risulta l’articolazione dei piani in base alla finalità formativa perseguita. In Umbria il 40,3% dei piani rientra nella categoria finalizzata al “mantenimento e aggiornamento delle competenze”, dato, questo, determinato dalle numerose articolazioni che possono assumere le “competenze” che attraverso la formazione si vuole mantenere e aggiornare. A seguire, il 33,7% del totale dei piani è finalizzato al rispetto degli obblighi previsti dalla formazione *ex lege*, riferita alla sicurezza sul lavoro. Appare significativo notare come una quota significativa di piani rientri nella categoria “Competitività d’impresa/Innovazione” (19%), un risultato che testimonia l’impegno profuso da Fondimpresa per una formazione che, migliorando le sue capacità innovative, possa rafforzare il posizionamento competitivo dell’impresa sul mercato. Quote più marginali sono infine assorbite dai piani con finalità più specifiche, quali

“competitività settoriale” (4%), “sviluppo locale” (2,1%), “formazione in ingresso” (0,8%) e “Delocalizzazione/Internazionalizzazione” (0,2%).

Tabella 2 - Piani per tipologia e finalità in Umbria. Valori assoluti e composizione %

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale	
	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	86	19,5	5	10,6	6	25,0
Competitività settoriale	18	4,1	1	2,1	1	4,2
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	1	0,2	0	0,0	0	0,0
Formazione ex-legge (obbligatoria)	150	34,1	21	44,7	2	8,3
Formazione in ingresso	4	0,9	0	0,0	0	0,0
Mantenimento occupazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	170	38,6	20	42,6	15	62,5
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	11	2,5	0	0,0	0	0,0
TOTALE	440	100,0	47	100,0	24	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Tabella 2b - Piani per tipologia e finalità in Umbria. Valori assoluti e composizione %

	Interaziendale Multiregionale		TOTALE	
	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	3	20,0	100	19,0
Competitività settoriale	1	6,7	21	4,0
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	0,0	1	0,2
Formazione ex-legge (obbligatoria)	4	26,7	177	33,7
Formazione in ingresso	0	0,0	4	0,8
Mantenimento occupazione	0	0,0	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	7	46,7	212	40,3
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	0,0	11	2,1
TOTALE	15	100,0	526	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Considerando inoltre le azioni formative – ovvero le unità minime di cui si compone un piano formativo esaminate in base alla metodologia utilizzata (aula, formazione a distanza, partecipazione a convegni e seminari, *coaching*, affiancamento e *training on the job*) – in Umbria sono state complessivamente realizzate 1.310 azioni, di cui il 29% ha coinvolto un solo lavoratore, il 23,4% ha interessato un numero di lavoratori compresi tra 2 e 4, il 28,3% ha riguardato classi di 5-9 lavoratori e, infine, il 19,3% ha coinvolto almeno 10 lavoratori.

Particolarmente interessante, inoltre, appare la disaggregazione per durata prevista (in ore), in base alla quale le azioni formative sono distribuite pressoché equamente per quanto riguarda le classi di durata 5-10 ore e oltre 10 ore, con valori pari, rispettivamente, al 38,1% (499 unità) e il 35,1 (460 unità), mentre le azioni che hanno impegnato i lavoratori per meno di 4 ore (351 unità) rappresentano una quota più esigua, pari al 26,8%.

Tabella 3a – Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti in Umbria. Valori assoluti e % di colonna.

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	89	23,4	79	25,8	81	21,8	102	40,3	351	26,8
da 5 a 10 ore	171	45,0	92	30,1	149	40,2	87	34,4	499	38,1
>10 ore	120	31,6	135	44,1	141	38,0	64	25,3	460	35,1
TOTALE	380	100,0	306	100,0	371	100,0	253	100,0	1.310	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 3b – Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti in Umbria. Valori assoluti e % di riga.

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	89	25,4	79	22,5	81	23,1	102	29,1	351	100,0
da 5 a 10 ore	171	34,3	92	18,4	149	29,9	87	17,4	499	100,0
>10 ore	120	26,1	135	29,3	141	30,7	64	13,9	460	100,0
TOTALE	380	29,0	306	23,4	371	28,3	253	19,3	1.310	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La quasi totalità delle azioni formative (98,8%) ha avuto luogo durante l'orario di lavoro, mentre solo 14 sono state le attività realizzate in parte durante e in parte fuori dall'orario di lavoro (1,1%) e appena 2 sono state invece eseguite al di fuori dell'orario di lavoro (0,2%).

Tabella 4a - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro in Umbria. Valori assoluti e % di colonna

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	351	27,1	0	-	0	0,0	351	26,8
da 5 a 10 ore	0	0,0	496	38,3	0	-	3	21,4	499	38,1
>10 ore	2	100,0	447	34,5	0	-	11	78,6	460	35,1
TOTALE	2	100,0	1.294	100,0	0	-	14	100,0	1.310	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

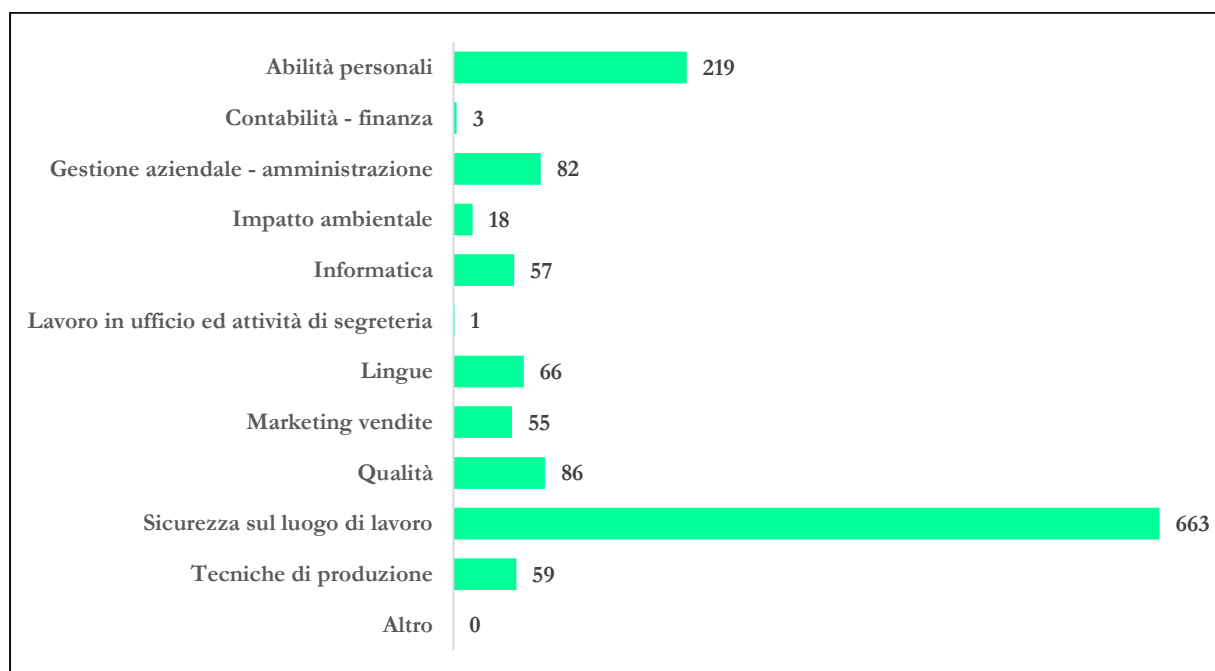
Tabella 4b - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro in Umbria. Valori assoluti e % di riga

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	351	100,0	0	-	0	-	351	100,0
da 5 a 10 ore	0	-	496	99,4	0	-	3	0,6	499	100,0
>10 ore	2	0,5	447	97,2	0	-	11	2,4	460	100,0
TOTALE	2	0,2	1.294	98,8	0	-	14	1,1	1.310	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Oltre il 50% delle azioni formative realizzate è stato incentrato sulla sicurezza sul lavoro (663 unità in valori assoluti) e circa il 17% ha riguardato lo sviluppo delle abilità personali (219 unità). A seguire, il 6,6% si è concentrato sulla qualità (certificazioni, processi ed altro) (86 unità), una quota sostanzialmente analoga a quella relativa allo sviluppo delle competenze in materia di gestione aziendale e amministrazione (82 unità). Infine, il 4,4% delle azioni formative si è rivolto allo sviluppo delle abilità informatiche (57 unità).

Figura 2 - Azioni formative per tematica in Umbria. Valori assoluti

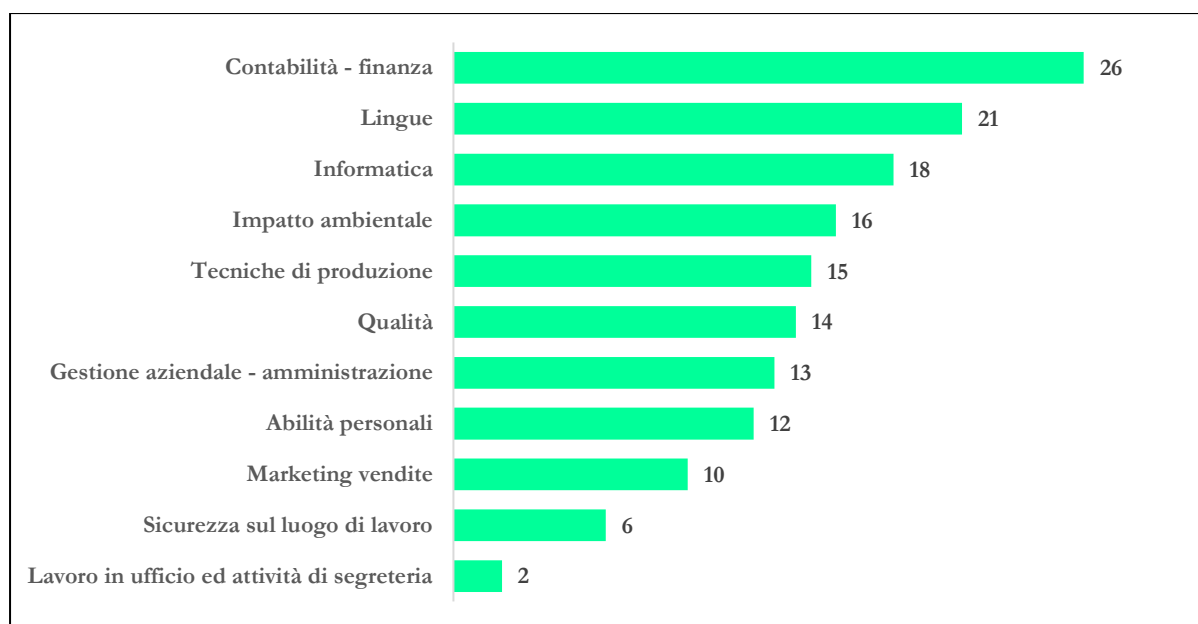


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le azioni formative che hanno avuto maggiore durata (in media 26 ore) sono quelle aventi ad oggetto il tema della contabilità e della finanza, seguite a breve distanza dalle azioni incentrate sull'apprendimento delle lingue straniere (21 ore), mentre le azioni formative rivolte allo sviluppo delle abilità informatiche hanno avuto una durata media di 18 ore.

Sul fronte opposto, le azioni di minore durata hanno interessato i temi della sicurezza sui luoghi di lavoro (6 ore) e delle attività di segreteria (2 ore).

Figura 3 - Durata media delle azioni (in ore) rispetto alla tematica formativa. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema

A differenza di quanto osservato in relazione al Conto formazione, i 17 piani finanziati dal Conto di Sistema non hanno dimensione aziendale, bensì settoriale (9 unità) e territoriale (8 unità).

Tabella 5 – Numero di Piani Formativi per tipologia e per Avviso¹¹ in Umbria. Valori assoluti e composizione %

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	0	-	6	66,7	3	37,5	9	52,9
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	0	-	2	22,2	2	25,0	4	23,5
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	0	-	1	11,1	0	0,0	1	5,9
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	2	25,0	2	11,8
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento A	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento B	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	1	12,5	1	5,9
Avviso 1/2011/1 - Sicurezza	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	9	100,0	8	100,0	17	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Appare interessante inoltre osservare come la disaggregazione per finalità dei piani mostri risultati non del tutto sovrapponibili rispetto a quelli precedentemente osservati per il Conto Formazione: in particolare, nel Conto di Sistema, il 50% dei piani mira a sviluppare “competitività d’impresa/innovazione”, e il 21,9% è finalizzato al “mantenimento e aggiornamento delle competenze”, mentre la “delocalizzazione/internazionalizzazione”, che non rappresentava la

¹¹ Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi in anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell’anno 2019.

finalità primaria di alcun piano del Conto Formazione, nel Conto di Sistema assorbe il 15,6% del totale.

Tabella 6 - Piani formativi per tipologia e finalità in Umbria. Valori assoluti e composizione %

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	0	-	9	47,4	7	53,8	16	50,0
Competitività settoriale	0	-	4	21,1	0	0,0	4	12,5
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	-	4	21,1	1	7,7	5	15,6
Formazione in ingresso	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento occupazione	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	0	-	2	10,5	5	38,5	7	21,9
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Formazione ex-lege (obbligatoria)	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	19	100,0	13	100,0	32	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: I totali risultano superiori a quelli della Tabella 5 in quanto per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

I piani formativi finanziati nell'ambito del Conto di sistema hanno previsto complessivamente 182 azioni formative, che nell'89,6% dei casi hanno avuto durata superiore alle 10 ore (163 unità in valori assoluti), mentre il 10,4% ha avuto durata compresa tra le 5 e le 10 ore (non sono state previste azioni di durata inferiore). Relativamente al numero di lavoratori coinvolti, a differenza di quanto osservato nel Conto Formazione, nessuna attività ha previsto la partecipazione di un singolo lavoratore, ma la quasi totalità di azioni si è svolta in classi formate da 2-9 lavoratori (il 98,8% del totale; 161 unità in valori assoluti).

Tabella 7 - Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti in Umbria. Valori assoluti e composizione %

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	-	12	17,4	7	6,3	0	0,0	19	10,4
>10 ore	0	-	57	82,6	104	93,7	2	100,0	163	89,6
TOTALE	0	-	69	100,0	111	100,0	2	100,0	182	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

A differenza di quanto osservato con riferimento al Conto Formazione, per quanto riguarda il Conto di Sistema la totalità dell'attività formativa si è svolta durante l'orario di lavoro.

Tabella 8 - Azioni formative per durata (in ore) e periodo di svolgimento rispetto all'orario di lavoro in Umbria. Valori assoluti e %

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	0,0	0	-	0	-	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	-	19	10,4	0	-	0	-	19	10,4
>10 ore	0	-	163	89,6	0	-	0	-	163	89,6
TOTALE	0	-	182	100,0	0	-	0	-	182	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Relativamente alle tematiche formative, il 60,6% dei lavoratori ha frequentato corsi relativi alla sicurezza sul luogo di lavoro; tale incidenza è sostenuta soprattutto dai dipendenti senza alcun titolo di studio o in possesso di licenza elementare (84,7%), da quelli in possesso di qualifica professionale (82,9%) e da quelli in possesso di licenza media (80,8%). A seguire, più di un lavoratore su 10 ha frequentato corsi incentrati sullo sviluppo delle abilità personali, riscontrando tale attività formativa un'incidenza particolarmente significativa tra i lavoratori laureati o in possesso di specializzazioni successive (26,7%). Il 7% delle attività ha invece avuto ad oggetto la qualità (certificazione, processi ed altro), un risultato trainato soprattutto dai laureati, tra i quali tale incidenza raggiunge il 10,7%.

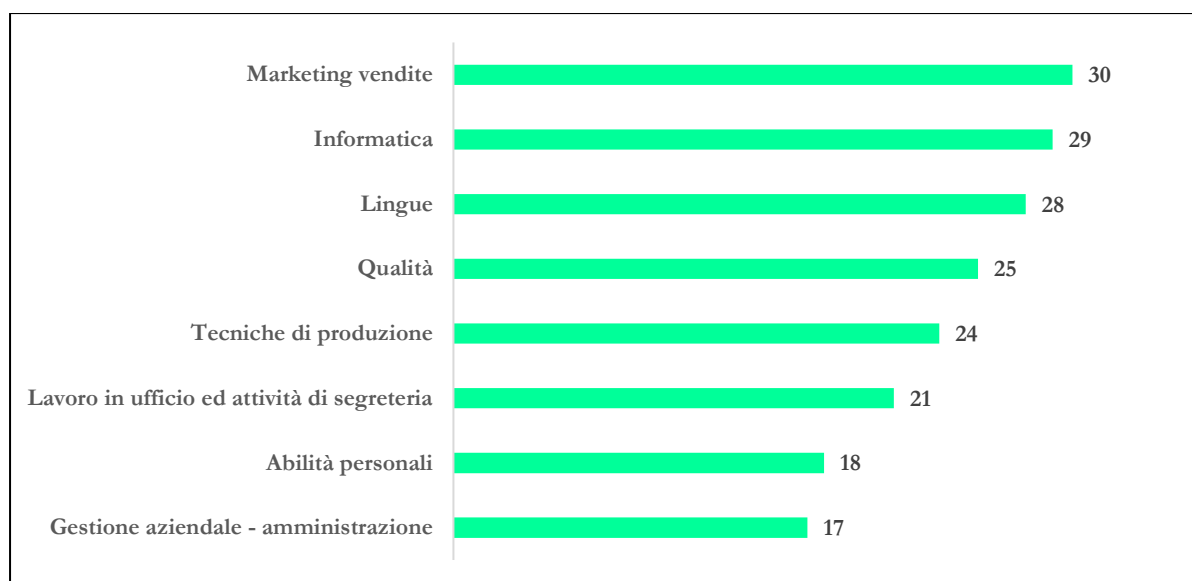
Tabella 9 - Lavoratori coinvolti per titolo di studio e tematiche formative in Umbria. Composizione %

	Titolo post-diploma non universitario	Laurea e successive specializzazioni	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale	TOTALE (%)
Abilità personali	16,7	26,7	12,4	6,1	4,2	4,9	12,6
Contabilità - finanza	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1
Gestione aziendale - amministrazione	16,7	8,2	6,9	1,1	2,5	7,3	5,4
Impatto ambientale	0,0	2,2	1,0	0,7	0,8	0,0	1,1
Informatica	0,0	9,6	3,4	0,9	0,0	1,2	3,6
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lingue	16,7	11,5	3,4	1,2	0,8	0,6	4,0
Marketing vendite	0,0	2,1	1,7	0,6	0,0	0,0	1,4
Qualità	0,0	10,7	6,7	6,1	2,5	1,8	7,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	16,7	26,0	58,5	80,8	84,7	82,9	60,6
Tecniche di produzione	33,3	2,8	5,8	2,4	4,2	1,2	4,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La durata media dei programmi per ciascun allievo è compresa tra le 30 ore relative alla tematica “marketing” e le 17 ore dedicate alla “gestione aziendale”.

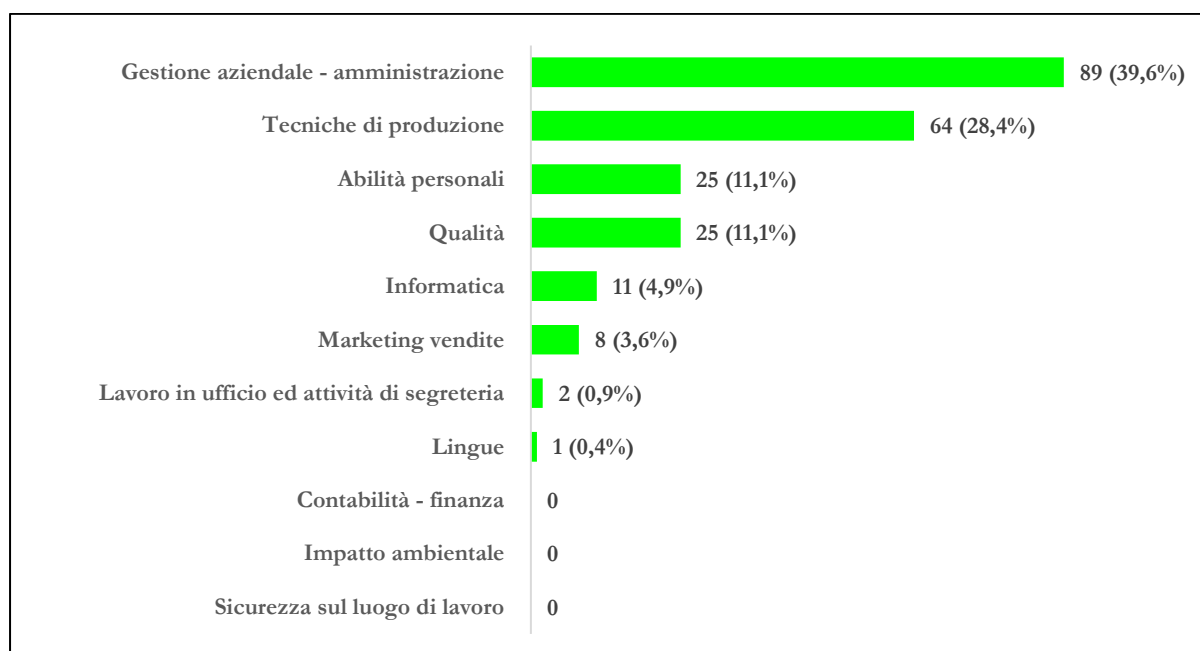
Figura 4 - Durata media monte ore allievo per tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto riguarda la distribuzione delle 225 Unità Produttive umbre in funzione delle tematiche formative si osserva una netta prevalenza nei corsi di gestione aziendale e amministrazione (39,6%; 89 unità in valori assoluti), seguiti dalle tecniche di produzione (28,4%; 64 unità), dalle abilità personali e dalla qualità (entrambe 11,1%; 25 unità). Sul fronte opposto, solo una unità produttiva ha partecipato a corsi riguardanti le lingue straniere (lo 0,4% del totale). Per quanto riguarda le tematiche contabilità e finanza, impatto ambientale e sicurezza sul lavoro, infine, nessun'unità produttiva ha partecipato a corsi riguardanti questi argomenti.

Figura 5 - Unità Produttive per tematica formativa delle azioni intraprese in Umbria. Valori assoluti e composizione %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Una quota vicina all'85% delle unità produttive ha avviato azioni di durata superiore alle 10 ore (191 unità in valori assoluti; tale quota sale al 100% per quanto riguarda le attività di segreteria e a oltre il 90% con riferimento alle tecniche di produzione, alla qualità e all'informatica), mentre il 13,3% ha optato per azioni più brevi, comprese tra le 5 e le 10 ore (30 unità; l'incidenza arriva al 27% tra le azioni aventi ad oggetto la gestione aziendale) e appena l'1,8% (4 unità) ha attivato azioni di durata inferiore alle 4 ore.

Tabella 10 - Unità Produttive coinvolte per classi di durata delle Tematiche formative delle azioni intraprese in Umbria. Valori assoluti e composizione %

	fino a 4 ore		da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Abilità personali	1	4,0	2	8,0	22	88,0	25	100,0
Contabilità - finanza	0	-	0	-	0	-	0	-
Gestione aziendale - amministrazione	0	0,0	24	27,0	65	73,0	89	100,0
Impatto ambientale	0	-	0	-	0	-	0	-
Informatica	0	0,0	1	9,1	10	90,9	11	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0,0	0	0,0	2	100,0	2	100,0
Lingue	1	100,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
Marketing vendite	0	0,0	0	0,0	8	100,0	8	100,0
Qualità	2	8,0	0	0,0	23	92,0	25	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	-	0	-	0	-	0	-
Tecniche di produzione	0	0,0	3	4,7	61	95,3	64	100,0
TOTALE	4	1,8	30	13,3	191	84,9	225	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

PARTE III – I RISULTATI DELL'ATTIVITA' DI RICERCA QUALITATIVA

Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento

Un elemento di forte originalità del progetto e della conseguente analisi sugli interventi finanziati da Fondimpresa è dato, come accennato nelle pagine introduttive, da una impostazione metodologica che accanto ad una approfondita indagine di contesto, ricorre a diversi strumenti di analisi quantitativa e qualitativa.

In particolare la presente sezione del Rapporto regionale 2020 raccoglie i risultati delle azioni di carattere qualitativo, che hanno raccolto e posto a confronto il ricco contributo di esperienza, valutazione e proposta di diversi attori del sistema della formazione sia dal lato della domanda (cioè le imprese) sia dal lato dell'offerta.

Il percorso di analisi qualitativa si è dunque sviluppato attraverso tre differenti azioni di ricerca – ovvero gli incontri con le articolazioni territoriali di Fondimpresa, i focus group e i workshop – realizzati con l'ausilio di specifiche tracce di intervista/discussione che, al di là degli obiettivi specifici cui erano orientati, hanno preliminarmente inquadrato il contesto economico-imprenditoriale del territorio osservato, le sue principali dinamiche, i punti di forza e le fragilità, consentendo così di contestualizzare le successive valutazioni sulla formazione; a tale riguardo l'analisi qualitativa ha affrontato il ragionamento sul valore della formazione non soltanto come risposta a fabbisogni specifici (cioè puntuali, espliciti e tradotti in azioni formative) ma, più in generale, come leva strategica necessaria a sostenere – a breve e medio termine – la competitività di una impresa e/o di un sistema di imprese e, quindi, di un territorio.

Anche la riflessione sui fabbisogni inespressi – più o meno estesamente oggetto delle tre azioni di ricerca qualitativa – si è snodata in una duplice direttrice: da un lato ha affrontato la prospettiva dell'esperienza puntuale, riferita cioè alle difficoltà di una impresa o di un particolare cluster di imprese nel saper leggere il proprio fabbisogno di competenze in chiave strategica, ovvero al di là di esigenze contingenti legate a processi organizzativi di base (informatica, inglese, ecc.) o all'utilizzo di particolari macchinari e attrezzature; dall'altro ha cercato di inquadrare in una prospettiva più generale il tema della formazione come leva competitiva su scala sistemica, riferibile cioè ad un territorio regionale o alla realtà italiana nel suo complesso; in questa prospettiva si è riflettuto sulle ragioni della mancata lettura – in particolare da parte delle imprese – della formazione come fattore irrinunciabile per poter leggere e/o anticipare i cambiamenti strutturali connessi ai processi di innovazione e automazione, alla organizzazione di impresa o alle trasformazioni dei mercati: processi, questi, sui quali si giocheranno sempre di più i destini delle economie e delle imprese, così come la collocazione dei sistemi locali nelle dinamiche competitive globali.

L'intero percorso di ricerca si è dunque concentrato su un ampio lavoro di analisi, lasciando tuttavia spazio alla dimensione della proposta, ovvero della individuazione dei correttivi necessari a modificare situazioni e dinamiche negative, ma anche alla introduzione di soluzioni e proposte per rendere maggiormente efficiente e strategicamente centrale il sistema della formazione.

Ciò premesso, prima di passare all'analisi dei risultati emersi, è opportuno fornire alcune informazioni circa la modalità con cui sono stati svolti i diversi incontri: il perdurare e l'acuirsi della crisi pandemica, negli ultimi mesi del 2021 e nei primi del 2022, non ha consentito di svolgere gli incontri “in presenza”, che, pertanto, hanno avuto luogo da “remoto”, per il tramite della piattaforma telematica *Webex*. Come si è accennato, le diverse occasioni di dialogo con i vari attori della formazione e della realtà imprenditoriale del territorio si sono svolte sulla base di specifiche tracce, fatte pervenire con largo anticipo ai soggetti coinvolti. A tutti gli incontri, condotti da un ricercatore dell'Eures, ha partecipato, in funzione di uditor, un rappresentante di Fondimpresa. L'incontro con l'Articolazione territoriale di Fondimpresa, dunque, ha avuto luogo in data 29

ottobre 2021, i due focus group, invece, si sono volti il 24 novembre 2021 e il 25 novembre 2021. Per quanto riguarda il *facilitated workshop*, infine, si è tenuto in data 27 gennaio 2022. Al di là di quanto emerso in questi vari incontri, l'analisi è stata integrata con i risultati rilevati dall'indagine Delphi prodotta nell'ambito del Rapporto nazionale 2020.

Sebbene le risultanze dell'indagine qualitativa derivino da incontri diversi, ciascuno dei quali incentrato su un tema specifico, nelle pagine che seguono i risultati saranno esposti in maniera aggregata. Tale scelta è determinata dalle stesse risultanze emerse dall'indagine qualitativa, che ha evidenziato come i diversi temi indagati siano strutturalmente connessi, di modo che non appare possibile affrontare, se non parzialmente, una determinata tematica senza riferirsi continuamente all'interezza dei risultati emersi dall'indagine qualitativa.

Principali direttrici dello scenario economico globale e nazionale, direzioni del mutamento e del sistema imprenditoriale regionale nel 2020

Nel 2020 il quadro economico globale e nazionale ha subito una battuta d'arresto senza precedenti nella storia recente: il tentativo di arginare l'impatto della crisi pandemica, infatti, ha determinato un sostanziale blocco delle attività economiche e, conseguentemente, una profonda crisi del commercio internazionale. Tale scenario, evidentemente, ha coinvolto anche la regione Umbria e in particolare alcuni settori d'attività, quali l'agricoltura, con pesanti ricadute sulle attività secondarie, specialmente quelle agrituristiche. Al di là di questa considerazione di carattere generico, è utile riservare qualche considerazione ulteriore al settore industriale, dal momento che, come è stato rilevato durante l'incontro con l'Articolazione territoriale, la realtà imprenditoriale umbra è piuttosto variegata: i poli produttivi di Perugia e Terni, infatti, "sono strutturalmente diversi", caratterizzandosi il secondo per la presenza di imprese siderurgiche e chimiche.

Le imprese attive nell'industria in senso stretto che hanno registrato la flessione più significative sono state quelle del settore della meccanica, un risultato, questo, determinato dalla contrazione degli ordini derivanti dalla filiera automobilistica e aeronautica, da quella dell'abbigliamento nonché dal settore metallifero. Per quanto riguarda il comparto chimico, invece, si segnala una dinamica delle vendite stabile.

L'impatto della pandemia e delle misure di contenimento sull'economia, sul sistema delle imprese e della formazione regionale

Come si è detto, l'avvento della pandemia da COVID-19 ha comportato un arresto nella produzione nei settori imprenditoriali non essenziali e, di conseguenza, come hanno rilevato diversi responsabili delle risorse umane intervenuti, numerose aziende sono state costrette a ricorrere alla Cassa Integrazione. Tale scenario, come hanno affermato sia rappresentanti delle imprese sia rappresentanti dell'articolazione territoriale di Fondimpresa, ha comportato "una battuta d'arresto" anche per quanto riguarda la formazione. Il passaggio, infatti, dalla modalità formativa "in presenza" a quella "da remoto" – la cosiddetta FAD (Formazione a Distanza) – ha richiesto diverso tempo e, soprattutto, grandi sforzi per riorganizzare i corsi formativi. Tra il 2019 e il 2020, dunque, come ha rilevato un membro dell'articolazione territoriale di Fondimpresa, si è registrata una contrazione di quasi il 40% dei lavoratori in formazione, passati da 9,9 mila a 6,1 mila.

Sul fronte dell'offerta formativa, i rappresentanti delle imprese, inoltre, hanno osservato come le attività svolte dopo l'avvento della pandemia abbiano avuto a tema unicamente la formazione obbligatoria per legge, in particolar modo quella relativa alla sicurezza, lasciando, tuttavia, diversi dubbi sull'efficacia dei corsi svolti in da remoto. Uno dei partecipanti, inoltre, ha voluto porre

l'accento sulla diversità di impatto della pandemia: le maggiori criticità formative, infatti, si sono registrate tra le piccole e medie imprese, “che in certi casi erano meno preparate a rispondere”. Infine, appare importante riportare come un rappresentante di azienda intervenuto abbia sottolineato che dalla situazione di oggettiva difficoltà determinata dalla pandemia sia emersa, anche grazie alle indicazioni del personale, la necessità di improntare la formazione “alla resilienza, alla motivazione e al coaching”. In un altro intervento, inoltre, è stato affermato come il rallentamento delle attività dettato dalla crisi pandemica abbia costituito l'occasione per procedere a una verifica del livello delle competenze: “credevamo di aver raggiunto un buon livello per quel che riguarda la digitalizzazione e le capacità operative tecniche, quel periodo, invece, ci ha permesso di cogliere le mancanze”.

L'individuazione dei fabbisogni formativi nell'impresa, la domanda di formazione espressa e l'attività realizzata

Passando a considerare più nello specifico l'ambito legato ai fabbisogni formativi espressi, la struttura di rilevazione dei fabbisogni formativi e le attività svolte, l'articolazione territoriale di Fondimpresa ha notato come in Umbria i corsi formativi si concentrino particolarmente sulla sicurezza, riservando alle attività incentrate sull'innovazione un ruolo di secondo piano. Tale impostazione, che dà luogo a uno scarto tra l'Umbria e diverse realtà regionali, è motivata dal tentativo di rispondere al tema degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, che rappresentano una criticità storicamente connessa alla scena lavorativa umbra.

D'altro canto, diversi rappresentanti del mondo imprenditoriale hanno avuto modo di sottolineare come, al di là degli obblighi previsti dalla legge, la formazione venga impiegata per consentire un costante aggiornamento circa il quadro normativo che regola determinati settori di attività – come quello dei rifiuti –, per lo sviluppo di capacità manageriali e di competenze linguistiche. In un caso, inoltre, si è fatto riferimento alle attività formative quali veicolo per “sviluppare capacità innovative, di sostenibilità e competitività a tutti i livelli”. Nel medesimo intervento, dunque, è stato affermato come l'obiettivo dell'impresa sia quello di “mantenere un sistema di formazione e apprendimento continui, per poter sviluppare al massimo il potenziale di tutto il personale, soprattutto per quel che riguarda la polivalenza, l'aumento delle capacità tecniche e imprenditoriali”.

Per quanto riguarda, invece, le strategie aziendali impiegate per la rilevazione dei fabbisogni formativi, diversi partecipanti hanno rilevato come l'individuazione delle esigenze formative sia in un capo a una specifica sezione dell'organigramma imprenditoriale, assumendo così una dimensione centralizzata. È parso chiaro, tuttavia, come la centralizzazione dell'analisi dei fabbisogni vada di pari passo con il coinvolgimento di diverse figure chiave delle imprese, compresi i lavoratori. In un intervento, infatti, è stato sottolineato come l'individuazione dei fabbisogni formativi, prendendo le mosse dalle criticità rilevate, i pensionamenti e le nuove assunzioni, giunga a predisporre un piano formativo coinvolgendo tutti i responsabili di funzione. Si tratta quindi di riconoscere le diverse e spesso variegate esigenze, senza rinunciare a elaborare una strategia formativa unitaria.

In uno degli interventi, infine, un rappresentante di un gruppo imprenditoriale ha rilevato come pur restando l'elaborazione del piano formativo interna e in capo a un unico ufficio, nell'individuazione dei fabbisogni siano coinvolti i dirigenti dei vari comparti nonché i responsabili delle diverse unità produttive, che, in più occasioni durante l'anno, facilitano la programmazione formativa e di sviluppo.

Tali modelli plurali di individuazione del fabbisogno, infine, potrebbero rappresentare una possibile risposta al tema su cui hanno poso l'accento i rispondenti all'indagine Delphi, che proprio

nel potenziamento nell'individuazione e anticipazione delle esigenze formative del personale hanno individuato, alla luce delle trasformazioni in atto, un elemento significativo.

I fabbisogni formativi inespressi e inconsapevoli

Come è stato notato nel capitolo dedicato ai fabbisogni formativi inespressi del Rapporto nazionale 2020 una categoria *sui generis* di fabbisogni inespressi riguarda il mismatch tra le competenze individuate come necessarie dalle imprese e quelle disponibili sul mercato. A questo genere di fabbisogni si sono rivolti molti degli interventi, che, tuttavia, in alcuni casi hanno dato l'impressione di interpretare le esigenze formative inesprese al pari di quelle insoddisfatte.

Diversi interventi, dunque, si sono concentrati sulla mancanza dei profili professionali di cui hanno necessità le imprese, rilevando come tale problematica sia strutturalmente connessa al disallineamento tra il mondo formativo e quello imprenditoriale. In quest'ottica più partecipanti hanno individuato negli ITS un elemento importante per fornire profili professionali funzionali ai cambiamenti in atto, insistendo, tra l'altro, sulla necessità di superare il paradigma culturale che inquadra quel tipo di percorso formativo in un'ottica svalutativa rispetto al percorso universitario. Non a caso i rispondenti all'indagine Delphi hanno avuto modo di sottolineare l'importanza, per quanto riguarda la competitività aziendale, dei rapporti tra le imprese e diversi enti formativi, tra cui proprio gli ITS. Tale considerazione, inoltre, appare ancor più significativa se si considera che, sempre nell'ambito dell'indagine Delphi, i partecipanti hanno sottolineato un disallineamento tra il mondo della formazione e quello del lavoro, per il cui superamento – è stato proposto – occorrerebbe, tra l'altro, organizzare incontri e occasioni di confronto, che coinvolgano i diversi attori della formazione e del lavoro.

Proprio in riferimento agli ITS, tuttavia, uno dei soggetti partecipanti al *facilitated workshop* ha affermato che gli Istituti Tecnici Superiori sono molto aperti rispetto alle istanze aziendali, lasciando, tuttavia, sullo sfondo “le altre competenze, come la capacità di adattarsi ai cambiamenti”. Un rappresentante istituzionale, inoltre, ha posto l'accento sulle criticità connesse all'attrattività e competitività del territorio umbro: è stato notato, dunque, come la scarsità di risorse professionali sia determinata anche dal fenomeno dell'emigrazione, per cui “persone formate con fondi regionali vanno a lavorare in altri territori”. La criticità di questa dinamica è testimoniata, inoltre, da quanto emerso dall'indagine Delphi, i cui partecipanti, infatti, hanno indicato la capacità di trattenere le risorse sul territorio come elemento centrale della competitività aziendale.

Sempre nell'ottica del disallineamento tra formazione e impresa, in uno degli interventi è stato notato come l'assenza di un organismo strutturato, che si occupi di raccogliere le richieste in termini professionali e formative delle imprese, potrebbe avere ricadute occupazionali, con lavoratori in possesso di competenze ormai obsolete e quindi a rischio di essere espulsi dal mercato. In continuità con tale riflessione, i partecipanti all'indagine Delphi hanno convenuto nell'attribuire alla formazione continua un ruolo centrale nell'aggiornamento delle competenze dei lavoratori.

Proprio in riferimento a tale questione in un altro intervento è stato sottolineato come sia necessario investire sulla riqualificazione del personale, la quale “è strutturalmente connessa con il cambiamento estremamente rapido che stiamo sperando: è sempre più frequente il fenomeno di mestieri che perdono senso oppure vengono strutturalmente modificati”.

Tale osservazione appare in linea con una riflessione avanzata da più partecipanti: l'autentico fabbisogno inconsapevole riguarda la necessità di sviluppare ciò che in uno degli interventi è stato definito “change management”. In un contesto determinato da una radicale ed estremamente rapida trasformazione dei processi produttivi, infatti, è necessario sviluppare un'attitudine – acquisendo, inoltre, la capacità di trasmetterla ad altri – al cambiamento, una vera e propria apertura

alle innovazioni, che consenta di affrontare in maniera propositiva le trasformazioni. Nello stesso intervento, inoltre, è stato sostenuto che nessun particolare corso formativo avrebbe potuto preparare ad affrontare i più recenti avvenimenti, non solo la crisi pandemica, ma anche quella energetica: è necessario, dunque, che la formazione, al pari di quanto fatto dal sistema accademico, sviluppi un'offerta formativa incentrata proprio sul *change management*, che, inoltre, difficilmente può essere rilevato dalle imprese con i tradizionali sistemi di analisi del fabbisogno.

Evidentemente, come confermato da un altro intervento, la questione dell'attitudine al cambiamento è strettamente legata al tema della riqualificazione del personale, riqualificazione che consentirebbe di svincolare i dipendenti da un unico modello produttivo, fornendo loro, inoltre, gli strumenti per individuare autonomamente il proprio fabbisogno formativo. In continuità con queste riflessioni, in un intervento si è fatto riferimento alla questione dell'allungamento della vita lavorativa – e quindi al tema delle trasformazioni demografiche già affrontato nel Rapporto nazionale 2020 –, sostenendo come la formazione sia l'unico modo per riqualificare e ridare centralità a dei lavoratori che, altrimenti, sarebbero posti ai margini dei processi produttivi. Appare significativo osservare, come anche in questo caso, i diversi strumenti utilizzati per l'indagine qualitativa abbiano prodotto risultati analoghi: i rispondenti all'indagine Delphi, infatti, hanno convenuto nell'attribuire all'invecchiamento della forza lavoro un peso significativo relativamente all'emersione di nuovi fabbisogni formativi.

Altri interventi, invece, si sono concentrati sulla svolta che necessariamente ha imposto e continuerà a imporre la transizione ecologica, rilevando, tuttavia, come gli “imprenditori non hanno ancora colto la portata della svolta ecologica e quindi si stanno attivando poco in questa direzione”.

Infine, uno degli interventi si è concentrato sul tema strutturale della diversa apertura, da parte delle grandi imprese e da parte delle PMI, alla dimensione formativa: sono proprio le imprese di piccole dimensioni, infatti, quelle più affette dalla presenza di fabbisogni formativi inespressi, dal momento che la “dimensione operativa quotidiana” non lascia spazio alla pianificazione e alla lettura dello scenario. È stato rilevato, dunque, come sia necessario aiutare le PMI a “intravedere i cambiamenti futuri”, intervenendo, al contempo, “sulla mentalità dei piccoli imprenditori”.

L'accesso delle imprese alla formazione finanziata: opportunità, difficoltà e vincoli nella fase attuativa della formazione

In modo unanime i partecipanti ai diversi incontri hanno sottolineato quanto la formazione a tutti i livelli rivesta ormai un ruolo centrale e imprescindibile, confermando così i risultati evidenziati dall'indagine Delphi: i partecipanti a tale indagine, infatti, ritengono che le trasformazioni in atto comportano per tutti i settori di attività la necessità di ricorrere alla formazione. Nel corso di un *focus group*, inoltre, la connessione strutturale tra formazione e competitività è stata esposta con grande chiarezza: è stato riportato, infatti, come la formazione abbia reso possibile rendere maggiormente strutturata un'impresa storica e a conduzione familiare, la quale, sempre grazie alla dimensione formativa, ha potuto avviare rapporti di collaborazione con altre imprese e con Fondi paritetici, quali Fondimpresa, raggiungendo così prestazioni “che altrimenti non avrebbero avuto luogo”.

Proprio per la centralità e il ruolo strategico di cui la formazione viene investita invitano a considerare con particolare attenzione le criticità relative all'accesso al sistema della formazione finanziata.

Alcune di queste difficoltà coinvolgono in misura omogenea l'intero sistema imprenditoriale, altre, invece, sono connesse alla dimensione aziendale: in un incontro, infatti, è stato notato come le PMI siano affette da una particolare difficoltà, vale a dire l'impossibilità di accedere in maniera continuativa alle attività formative, le quali, dunque, vengono svolte solo laddove si rivelino

estremamente necessarie. Il fondamento di tale criticità si rinviene nel contrasto tra le ragioni produttive e quelle formative: le imprese di piccole e medie dimensioni spesso non possono permettersi di sottrarre, anche per ragioni formative, i lavoratori alle dinamiche produttive quotidiane.

L'articolazione territoriale di Fondimpresa ha, inoltre, posto l'accento su due ordini di difficoltà: il primo riguarda la redazione stessa dei progetti – difficoltà, questa, che viene superata facendo riferimento alle agenzie di formazione – il secondo, invece, è legato agli aspetti burocratici, soprattutto all'attività di rendicontazione da svolgere al termine dei corsi.

Anche sul fronte dei rappresentati delle imprese si è più volte fatto riferimento all'eccessiva presenza della dimensione burocratica e alla rendicontazione. È stato notato, inoltre, come sarebbe opportuno adoperarsi per una semplificazione del Conto formazione e per consentire una minor rigidità, prevenendo anche la possibilità di attuare modifiche organizzative dei piani formativi. Alcuni degli interventi, inoltre, hanno sottolineato come, per evadere le difficoltà, sarebbe necessario agevolare il contatto diretto tra le imprese e gli organismi centrali di Fondimpresa.

Un'ulteriore criticità è emersa dalle riflessioni delle imprese che ricorrono alla formazione finanziata internamente: è stato fatto presente che il ricorso a risorse proprie è reputato necessario per superare le difficoltà legate all'intervallo di tempo che intercorre tra l'approvazione dei progetti formativi e l'effettiva erogazione della formazione. In un altro intervento, infine, è stato sottolineato come il ricorso alla formazione finanziata internamente sia necessario non solo per evitare le criticità legate alle tempistiche d'erogazione, ma anche perché si dà una discrepanza tra le tematiche oggetto dei bandi e i bisogni delle imprese.

L'offerta di formazione nella regione: adeguatezza e aderenza ai bisogni delle diverse tipologie di impresa

L'ultima osservazione sposta l'attenzione sul tema dell'adeguatezza dell'offerta formativa ai bisogni delle imprese. In continuità con quanto appena riportato, uno dei rappresentanti delle imprese intervenuto ha affermato come l'aumento della richiesta formativa di carattere sempre più tecnico e specialistico renda “difficile individuare figure formative che possano rispondere a quelle richieste”.

In un altro incontro, invece, uno degli interventi ha preso in considerazione in maniera più analitica l'offerta formativa regionale e ha notato come la regione Umbria tenti di rispondere alle esigenze formative: è stato citato, dunque, il bando *Skills* con cui si richiedeva di esplicitare le varie richieste formative, tentando così di raccoglierle e sistematizzarle. Anche il bando *Re-Work* viene considerato positivamente, poiché prevede e imposta una collaborazione tra le agenzie formative e quelle per il lavoro. Tuttavia, anche rispetto a queste proposte sono state individuate diverse criticità, quali la lentezza dei tempi di risposta, laddove il sistema dei voucher è contraddistinto dalla rapidità, e la dimensione penalizzante, per i meccanismi produttivi ordinari della formazione. Dall'incontro con l'articolazione territoriale di Fondimpresa, infine, è emerso come il panorama umbro offra sia “eccellenze nell'ambito della formazione” sia agenzie che, al contrario, non sono in grado di corrispondere al fabbisogno formativo delle imprese.

Tabella 1 – Vincoli e difficoltà nell’accedere al sistema formativo regionale per dimensione d’impresa.

Vincoli/Difficoltà	Grandi Imprese	PMI
Aspetti burocratici	Nonostante le dimensioni aziendali, tutti gli attori coinvolti nell’indagine si soffermano sugli aspetti burocratici dell’accesso ai fondi per la formazione, in particolare sulla questione della rendicontazione.	
Possibilità di accesso ai corsi	—————	Conflittualità tra le dinamiche produttive e formative, vale a dire impossibilità di sottrarre lavoratori dalla dimensione quotidiana delle attività.
Presenza di formatori	Alla richiesta di formazione a carattere sempre più tecnico e specifico non corrisponde la presenza di figure professionali in grado di soddisfare tale domanda formativa	

Attività e distintività di Fondimpresa nel panorama dell’offerta formativa regionale

Il posizionamento di Fondimpresa all’interno del contesto regionale appare contraddistinto da un rapporto collaborativo con le altre agenzie formative, sebbene, come affermato dall’AT, Fondimpresa cerchi di non farsi coinvolgere nelle “dinamiche di mercato”. Passando a considerare più nello specifico l’attività di Fondimpresa sul territorio, è stato notato come la sua azione sia volta a supportare le imprese, cercando stimolarne l’attenzione e di ovviare alle principali criticità presentate dal sistema formativo. Tuttavia, “non sempre la formazione viene percepita come elemento strutturale e strategico” e proprio per questo l’AT tenta di fungere anche “da agente di sviluppo per sollecitare i territori a esprimere una domanda di formazione”, cercando, al contempo, di rendere maggiormente noti i servizi e le possibilità offerte da Fondimpresa.

In un altro incontro, inoltre, è stato rilevato come il Conto Formazione sia un elemento di particolare valore, dal momento che consente di accogliere e appagare con facilità le esigenze formative delle imprese. È proprio la flessibilità di quello strumento, dunque, ad essere particolarmente apprezzata, laddove il sistema degli avvisi si rivela più generico e contraddistinto dalle tempistiche lunghe, al pari dei bandi regionali.

Il valore della formazione come leva per la competitività e lo sviluppo delle imprese della regione: suggerimenti, indicazioni e sviluppi futuri del sistema formativo regionale

Al fine di sviluppare un più efficiente sistema dell’offerta formativa, l’articolazione territoriale ha osservato come sarebbe necessario sviluppare un rapporto con il decisore politico maggiormente sinergico: la dimensione politica, infatti, pur non mancando di attenzione e interesse nei confronti del mondo della formazione, riscontra alcune mancanze “nella dimensione decisionale e operativa”. Sul fronte aziendale, invece, uno degli interventi ha rilevato come sarebbe necessario sviluppare luoghi di confronto tra le imprese, rendendo così il contesto formativo maggiormente dinamico e condiviso. Nello stesso intervento, inoltre, si è posto l’accento sul ruolo trainante che possono svolgere le imprese, imponendo, ad esempio, alcuni obblighi formativi a cooperative di servizi e agenzie di formazione: così facendo, dunque, si viene a creare un contesto in cui l’offerta formativa assume maggiore omogeneità e, al contempo, resta aperta ai nuovi stimoli.

Da tutti gli incontri, infine, è emerso come la crisi pandemica abbia significativamente accelerato i processi trasformativi già in atto, in particolare la svolta ecologica e quella digitale. Proprio quest'ultima transizione, hanno sostenuto gli attori intervenuti, sfida in modo particolare il sistema formativo: la FAD, infatti, cui la pandemia ha costretto il sistema formativo-imprenditoriale, non può essere ridotta a un mero passaggio dall'attività in presenza a quella mediata da un apparecchio digitale, si tratta, invece, di ripensare interamente la formazione, declinandola secondo le possibilità e gli strumenti forniti dal digitale. Nelle parole di un responsabile delle risorse umane: "è necessario trovare il modo di rendere la Formazione a Distanza più agevole e più proficua sia per coloro che vengono formati sia per i formatori". Tale osservazione trova riscontro nei risultati dell'indagine Delphi, i cui rispondenti, infatti, ritengono necessario introdurre nuove modalità formative, sfruttando anche le possibilità offerte dalla tecnologia.

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie, raggiunte da attività formative promosse dal fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di Sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché il database con le unità beneficiarie era ancora parziale quando è stato acquisito (ottobre 2021), il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, a sua volta identificata dal Codice Fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo Rapporto Anpal sulla formazione continua¹², «in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva» (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del CF consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza¹³, in «quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa».

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps, ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

¹² Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1), che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). ANPAL, *XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*.

¹³ Inps, Mess. 31 marzo 2017, n. 1444 (<https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio%20numero%201444%20del%2031-03-2017.htm>).

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o "livello di penetrazione") di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps "beneficiarie") e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/L_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'Istat alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.

Bibliografia e sitografia

ANPAL (2019), *XIX Rapporto sulla formazione continua*

Cran (2021), documentazione pacchetto ca, in <https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>

Cran (2021), documentazione pacchetto mapcan, in <https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>

Cran (2021), documentazione pacchetto shapefiles, in <https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>

Cran (2021) documentazione pacchetto spdep, in <https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>

Fabbris L. (1997), *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill Companies

Fondimpresa (2018), *La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa, IV Rapporto Nazionale*

Greenacre M. (2007), *Correspondence Analysis in Practice*, Second Edition, Chapman

Greenacre M., Blasius J. (1994), *Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications*, Academic Press

Inps (2021), *Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020*, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese, in <https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1031>

Istat (2007), *Classificazione statistica delle attività economiche NACE*, in https://www.istat.it/it/files/2011/03/L_39320061230it00010039.pdf

Istat (2021), *Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie*, in <https://www.istat.it/it/archivio/104317>

Nenadic O., Greenacre M. (2007), *Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package*, in *Journal of Statistical Software*, vol. 20 (3), <https://www.jstatsoft.org/article/view/v020i03>